



RASSEGNA **STAMPA**

4 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**il Quotidiano** del SudEdizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 182 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Venerdì 4 luglio 2014

MEZZOGIORNO«Caro Gianni,
in Europa
porta le istanze
della Basilicata»

Gianni e Marcello Pittella

*Il governatore
scrive
al fratello
e rivendica
il ruolo
dei territori*
a pagina 8**PISTICCI**Otto
chilometri
di spiaggia
da gestireD'ALESSANDRO
alle pagine 12 e 13**FIAT - SATA**Visita a sorpresa
di Marchionne a Melfi*Incontro di due ore con i dirigenti e operai
Fabbrica strategica. L'Ugl: «Politica assente»
La Fim Cisl: «Ora il contratto per i lavoratori»*

a pagina 9



Una recente visita di Marchionne a Melfi

La mala del Vulture era arrivata fino alla capitale per tentare il rapimento della vittima

La pista lucana
dietro l'omicidio
di Roma*Secondo le indagini della Procura
di Potenza tre giovani melfitani
vicini al clan Cassotta
erano stati reclutati per sequestrare
Fanella sospettato di aver fatto
sparire i soldi del gruppo*

Il recupero del corpo di Fanella

AMATO a pagina 10

POTENZAPrime rogne per De Luca
Il centrosinistra
diserta l'incontro
e i Popolari mugugnano*I partiti scontenti
«Ci vediamo in Consiglio»
«Assessorato?»
«Ci aspettavamo
qualcosa in più»***MATERA**Consiglio convulso
Adduce traballata sui rifiuti
La delibera passa
per un solo voto*In tarda serata
la discussione
sul bilancio
Mahumori
in maggioranza*

LABANCA e QUARTO alle pagine 6, 7 e 35

SINDACATO

A Tito per due giorni il congresso della Uil

a pagina 19

PALAZZO S.G.

Accoglienza migranti, capannoni e navette bus

SILEO a pagina 34

MARSICOVETERE

Il tesoro nascosto della villa di Barricelle

PEPE a pagina 11

Vi aspetto
il **6 LUGLIO**
alle ore 19.00

Enzo Miccio

Giardini VENUSIO
SALA RICEVIMENTI
Borgo Venusio - Matera
www.giardinivenusio.com

Hilton Garden Inn
Matera

SPORT**ARBITRI NELLA BUFERA**Vanno a processo
nove responsabili
della sezione di Bernalda

Luigi Faraldi

BASILICATA MONDIALE*Cosa ne pensano
Emiliano Albeni, Michele Miglionico,
Carmine Tramutola, Gianluca Tartaglia*

0 771974 617259

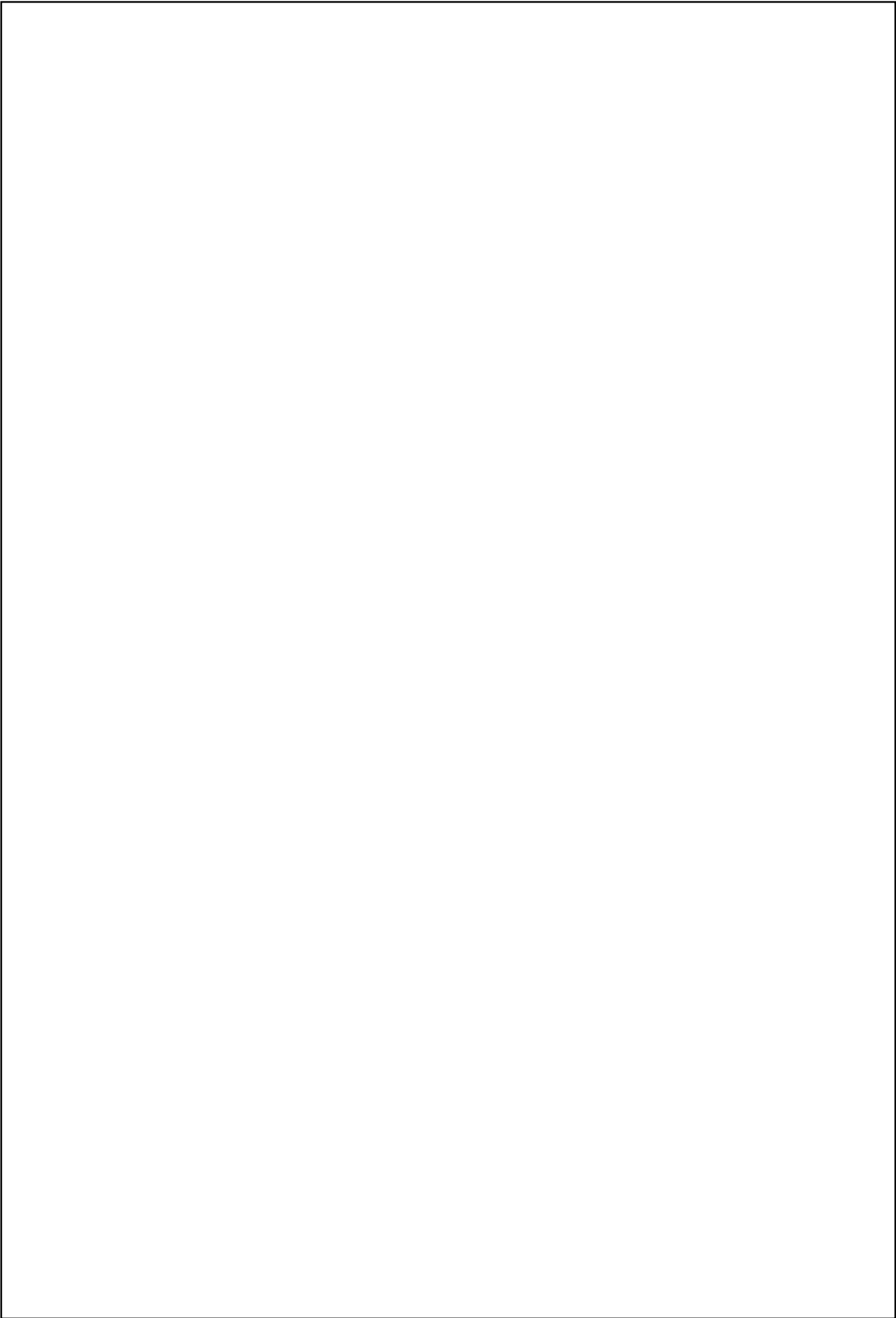
Redford

SALDI

modelli a partire da

VIA PIETOMIA 1 VIA DEL GALILEO
POTENZA

APERTO DOMENICA 6 LUGLIO



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 4 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Neurologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 0883/341011	Foggia: 0881/779911 0831/223111	Lecco: 0862/463911 094/4580211
--	--	---

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

SITI DI INTERESSE NAZIONALE L'ISTITUTO PER LA SICUREZZA AMBIENTALE «BOCCIA» LE ATTIVITÀ SVOLTE PER PREPARARE IL CAMPO A UNA BONIFICA CHE NON È MAI PARTITA

Veleni: soldi e tempo persi

Tito-Valbasento, dossier su quanto è stato fatto in questi ultimi dieci anni. Tanti denari e tanti dati disaggregati considerati inutili per una valutazione scientifica. Ha resistito solo l'inquinamento

**PER GLI IMMIGRATI
RACCOGLITORI
PIÙ ACCOGLIENZA
E PIÙ LEGALITÀ**
di **MIMMO SAMMARTINO**

Un passo avanti verso la legalità e la dignità del lavoro e dei lavoratori. La firma della convenzione per gestire l'accoglienza degli «stagionali» immigrati - iniziativa che ha avuto per protagonista la Task force, presieduta da Pietro Simonetti, insieme a soggetti istituzionali (Regione, i Comuni di Palazzo San Gervasio, Venosa, Montemilione e Lavello, Prefettura e Provincia di Potenza), rappresentanti di forze dell'ordine, centri per l'impiego, ispettorato del lavoro, sindacati organizzazioni professionali, associazioni, Osservatorio migranti - dà il segno della nuova stagione che può aprirsi in Basilicata. Non soltanto perché, dopo molti anni, ci si pone il problema di assicurare un'accoglienza civile a centinaia di persone (nell'estate 2013 i raccoglitori del pomodoro giunti in Basilicata, giunti da Burkina Faso, Ghana, Sudan, Costa d'Avorio, risultano essere stati poco meno di un migliaio) la cui opera è indispensabile all'agricoltura lucana: negli anni scorsi erano costretti ad arrangiarsi in ricoveri di fortuna, nel degrado di casolari abbandonati. Ma è anche il primo passo per tutelare la legalità del lavoro, sottraendo quelle persone al ricatto di «caporali» e approfittatori.

Una legge specifica era stata «dimenticata» nei cassetti della Regione dal 2012. Bloccata per ragioni imperscrutabili. Poi, la scorsa primavera, Cgil, Cisl, Uil hanno trovato ascolto nella nuova Giunta regionale e la legge per la legalità e la trasparenza ha conosciuto un rinnovato slancio (ora è in commissione). Uno degli snodi più delicati - le «liste di prenotazione» dei lavoratori presso i centri per l'impiego - è stato già approvato con delibera di Giunta. Si tratta di uno strumento che può tagliare le gambe ai «caporali» e a ogni uso illegale della manodopera. La convenzione siglata ieri richiama alle proprie responsabilità anche le imprese (grandi e piccole) che operano nel settore dell'ortofrutta in Basilicata. In nome del ripristino della legalità, della trasparenza, della dignità di chi lavora nei campi. Dopo tentennamenti e ostruzionismi, la strada intrapresa sembra essere quella giusta. Gli strumenti finalmente esistono. Se c'è volontà, si può agire di conseguenza.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

**CONTROLLI** Tutto quello che è stato fatto in dieci anni per avviare la bonifica a Tito e in Valbasento, secondo l'Ispira, è stato inutile

Quanto accaduto confonde ancora di più le responsabilità sul pesante inquinamento delle due aree

● L'Ispira (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) boccia l'attività di monitoraggio, studio e caratterizzazione sino ad ora effettuata a Tito e in Valbasento, i due siti di interesse nazionale. Tutto quanto è stato fatto in questi ultimi dieci anni è inutilizzabile. È il caso, ad esempio, degli interventi Mise e della bonifica delle acque di falda dell'area ex Liquichimica di Tito.

MIOLLA A PAGINA II >>

POTENZA

Il Centrosinistra sbatte la porta al sindaco De Luca

INCISO A PAGINA IV >>

PALAZZO

Alla Regione spunta la legge salva-Teknosolar

SERVIZIO A PAGINA IV >>

TITO

Congresso Uil «Così riscriviamo la Basilicata»

SERVIZI NELLE PAGINE V E XIV >>

S. NICOLA DI MELFI

Produzione della Jeep Una visita-lampo dell'ad Marchionne alla Fiat-Sata

CRIMINALITÀ

Ucciso a Roma tesoriere di Mokbel Il clan Cassotta tentò di rapirlo

MATERA

«Ve la dò io la Cina»

● Yan Wang, imprenditrice e potente presidente di Icfia, «Italy China friendship association», organismo di primo livello del Paese asiatico che opera per creare «ponti» culturali ed economici tra la Repubblica

Popolare e l'Italia, è sbarcata a Matera ed è rimasta incantata dai Sassi e dai sapori lucani. «Farò conoscere i vostri prodotti ai miei connazionali».

SALIERNO A PAGINA XII >>

● L'amministratore delegato di Fiat Chrysler Automobiles, Sergio Marchionne, ha visitato ieri lo stabilimento di Melfi dove si produrrà la Jeep Renegade. Marchionne ha incontrato i dirigenti della fabbrica. Nello stabilimento è già partita la produzione delle pre-serie della nuova auto, con l'avvio della produzione vera e propria atteso fra alcune settimane. Dopo l'estate, a Melfi partirà la produzione della 500X, che sarà presentata a ottobre al Salone di Parigi.

BOCCIA IN NAZ. PAGINA 15 >>

**DELITTO** La zona dell'omicidio

SERVIZIO A PAGINA VII >>

Vi aspetto
il **6 LUGLIO**
alle ore 19.00

Enzo Miccio

Giardini VENUSIO
SALA RICEVIMENTI
Borgo Venusio - Matera
www.giardinivenusio.com

Hilton Garden Inn
Matera

l'Unità

Non c'è differenza tra sangue e sangue. Se un giovane arabo è stato ucciso per motivi nazionalistici è un atto orribile: un assassinio è un assassinio, non importa la nazionalità.

Yshai Frankel
(zio di uno dei tre ragazzi israeliani uccisi)

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1.30 Anno 91 n. 175
Venerdì 4 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

CSN&Y, quel mitico concerto londinese
Susanna pag. 21

Brasile, il giorno della verità
pag. 22-23



Matera, pietre che «cantano»
pag. 19

U:

«Ora Juncker batta un colpo»

● Il Ppe mantiene la linea dura sulla flessibilità: no a cambiamenti ● Anche la Bundesbank attacca Renzi
● Il Pd al presidente designato: «Spieghi la sua posizione» ● Napolitano: «Sui conti l'Italia ha fatto molto»

Dopo lo scontro di Strasburgo, è ancora alta tensione sulla «flessibilità» e sulle politiche economiche in Europa. Il Ppe ribadisce che «non deve esserci nessun cambiamento o concessione motivato da ragioni politiche» alle regole del Patto di stabilità. Ma a questo punto sono i socialisti e in particolare il Pd a chiedere spiegazioni al presidente designato della Commissione, Jean Claude Juncker: «Vogliamo capire quale sarà l'applicazione della flessibilità concordata dal Consiglio Europeo e scritta nelle conclusioni», avverte la europarlamentare Simona Bonafè. Intanto Napolitano ha ricevuto ieri il presidente in carica della Commissione Barroso: «L'Italia sui conti ha fatto molto».

A PAG. 6-7



Raid di Israele, venti di guerra a Gaza

Israele mobilita l'esercito dopo l'uccisione dei tre ragazzi. Colpiti 15 obiettivi di Hamas. A Gerusalemme Est esplode la rabbia dei palestinesi per il sedicesimo assassinato

A PAG. 8

L'INTERVISTA

Sassoli: tornare all'austerità sarebbe una follia

A PAG. 6



Un mese di tempo

L'Unità ha un mese di vita: se entro la fine di luglio non si manifesterà un'offerta di acquisto solida, credibile, che salvaguardi la testata e i suoi lavoratori, il fallimento non sarà più un rischio ma una certezza. Questo è il quadro drammatico che è emerso dall'incontro di ieri con i liquidatori, a cui diamo atto di grande professionalità e sensibilità alle ragioni dei lavoratori.

Noi abbiamo un mese di vita, voi non avete più alibi. Non li ha il socio di riferimento Matteo Fago, che è venuto meno agli impegni presi con i dipendenti, mettendo anche a rischio la continuità aziendale. Ma non hanno più alibi neanche gli altri soci della Nie, Renato Soru, Maurizio Mian e Maria Claudia Ioannucci, che negli anni hanno contribuito alla dismissione del giornale, con scelte scellerate. Non hanno più alibi tutti quelli che a parole si sono detti pronti a salvare la testata fondata da Antonio Gramsci. Se è davvero così, non c'è più tempo da perdere: bisogna agire ora.

I lavoratori rivendicano con orgoglio di aver combattuto in difesa non solo dei posti di lavoro, ma per la vita di quello che resta un grande giornale della sinistra.

SEGUE A PAG. 3

Senato e Italicum, l'ex Cav conferma l'ok

Un patto che non convince

IL COMMENTO

C'è la patologia italiana nel clamore che accompagna gli incontri tra Renzi e Berlusconi. La polemica sul fatto in sé sovrasta i contenuti. Perché tanti, troppi continuano a vivere di rendita sulle pregiudiziali e le scomuniche.

SEGUE A PAG. 15

● Berlusconi per due ore a Palazzo Chigi: confermato il patto sulle riforme
● Legge elettorale entro l'estate ● Ma dentro Fi monta la fronda

«Il patto del Nazareno tiene», commenta il vicesegretario Pd Lorenzo Guerini che ieri ha affiancato Matteo Renzi nell'incontro a Palazzo Chigi con Silvio Berlusconi. Sul Senato e sull'Italicum si va avanti. Sempre che l'ex Cav non ci ripensi dopo le proteste dentro Forza Italia.

A PAG. 2-3

INTERVISTA A LAURA BOLDRINI



«Sì alle riforme ma va coinvolta la società»

La presidente della Camera: «Ho molto apprezzato le aperture di Berlusconi sulle unioni civili e sui gay». L'immunità? «Nasce per ragioni storiche, ma i tempi sono cambiati».

A PAG. 4-5

Staino



FRONTE DEL VIDEO

Copyright di Silvio Berlusconi

TROPPO FACILE PER NICOLAS SARKOZY, DIFENDERSI dalle accuse che gli rivolgono i magistrati! La sceneggiatura è stata già scritta da Berlusconi e tradotta probabilmente da Carla Bruni. Complotto, magistrati politicizzati, giustizia ad orologeria e via ricalcando in diretta tv. Non ci aspettavamo un simile scimmiettamento dai cugini francesi, che nei nostri confronti hanno quel po' di puzza sotto il naso dai tempi di Giulio Cesare. E dire che proprio Sarkozy, nei confronti di Berlusconi, si rese re-

sponsabile, in coppia con Merkel, della famigerata risatina. E, se la cancelliera aveva i suoi buoni motivi, a spingere il francese era solo la spocchia, visto che, nel momento del bisogno, Berlusconi diventa il suo profeta. Tanto che il creativo Séguela ora sostiene che, per Sarkozy, le accuse saranno una manna e gli faranno rivincere le elezioni. Se le cose stanno così, ai francesi ora toccherà un ventennio di alternanza tra strapotere e vittimismo. Diano retta a chi ha già visto il film: era meglio Giulio Cesare.



www.assofood1946.it

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 luglio 2014**I TRE LEADER**
LE POLEMICHE

Via libera al nuovo Senato (il cui iter procede spedito in Aula) entro l'estate e discussione sulla legge elettorale

Fra Renzi e Berlusconi un patto senza strappi

Vertice di due ore. Resta il Senato non elettivo, si corre per l'Italicum

● **ROMA.** Parla a nuora perché suocera intenda, Matteo Renzi. E se ieri, dopo il faccia a faccia di due ore sulle riforme con Silvio Berlusconi, il premier dice a voce alta che il «patto del Nazareno» tiene, che le riforme si faranno, è anche per farsi sentire bene da Berlino ed oliare la trattativa sui margini di flessibilità necessari alla crescita in Italia.

Chi si innervosisce della siglata intesa Renzi-Berlusconi è invece ancora una volta Beppe Grillo, relegato al ruolo di interlocutore non privilegiato. Al pari di tutti gli altri chiamato al confronto, ma senza fretta. Grillo si sfoga in un fuori onda in tv, dove da al premier del «presuntuoso» e «bambino», ma poi ammette «Renzi prima non rappresentava un cazzo, adesso rappresenta 10 milioni», dunque bisogna parlarci per forza. «Sulle riforme appoggeremo o non appoggeremo. Dipende dalle proposte. La nostra legge è costituzionale, quella fatta dai loschi no. Vogliamo le preferenze», tenta di piantare paletti il leader M5s. Concetto che viene sostenuto dall'area riformista del Pd con Alfredo D'Attorre che avverte: qualsiasi accordo con Silvio Berlusconi che non preveda i collegi o le preferenze «è inestinguibile».

L'incontro con i pentastellati viene fissato per lunedì (dopo la provocazione di Grillo sul suo blog: «Renzi incontra un pregiudicato. E noi?»), ma il premier prima stringe i bulloni dell'accordo con il Cavaliere, davanti ad un caffè nel suo appartamento a Palazzo Chigi. Stavolta il crisma dell'intesa è ancora maggiore, data la sede istituzionale. A Palazzo Chigi Berlusconi arriva di buon mattino, insieme a Gianni Letta e Denis Verdini. Matteo Renzi lo aspetta insieme a Lorenzo Guerini e ottiene il via libera definitivo alla riforma del Senato (il cui iter procede spedito a Palazzo Madama) entro l'estate e in parallelo l'inizio della discussione sull'Italicum. Per ora - sia nel col-



EX PREMIER Berlusconi a Palazzo Chigi per incontrare Renzi

loquio con i consiglieri sia in quello successivo a quattro occhi - non si discute né di presidenzialismo (per il premier difficile da realizzare adesso) né di preferenze (che Forza Italia non vuole). «E' confermata invece l'elezione di secondo grado del futuro Senato», spiegherà poi il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi.

Non è dato sapere quanto spazio trovino nella lunga conversazione tra Renzi e Berlusconi altri temi (dalle vicende personali e giudiziarie del Cavaliere allo scottante tema dell'immunità). Di certo Berlusconi arriva di buon umore alla riunione convocata per spiegare l'intesa ai suoi parlamentari (anche a quelli

non entusiasti) e scherza così: «La sinistra è fortunata, sotto un cavolo si è ritrovata un leader...».

Chi invece non ha affatto voglia di scherzare è Beppe Grillo, anche lui a Montecitorio per incontrare i suoi, di fatto relegato ad un ruolo marginale dalla scelta di Berlusconi di occupare la scena delle riforme nelle vesti di padre della Patria. Ma Debora Serracchiani, vicesegretaria del Pd, in vista di lunedì mette le carte in tavola: «Siamo pronti a incontrare il Movimento 5 Stelle anche subito, ma serve una risposta pubblica alle nostre proposte. Ad oggi non abbiamo ricevuto un riscontro che consenta di proseguire in maniera trasparente questo confronto. Speriamo che arrivi presto».

Intanto va avanti spedito l'esame degli emendamenti in commissione Affari Costituzionali al Senato. Ieri è passato il principio della «ghigliottina».

Milena Di Mauro



LEADER Berlusconi e Renzi in un'immagine dell'intervista al premier a «Porta a Porta»

LEGGI INIZIATIVA POPOLARE, 250MILA FIRME

Le proposte del governo votate entro sessanta giorni

Così la «ghigliottina» contro i tempi lunghi

● **ROMA.** Il governo avrà la certezza che i propri disegni di legge saranno votati dalla Camera entro 60 giorni, senza così dover ricorrere di continuo ai decreti d'urgenza. È questa la principale novità emersa dal voto sulle riforme da parte della Commissione Affari costituzionali del Senato. Per bilanciare questo rafforzamento dei poteri del Governo è stato approvato anche un emendamento che assicura garanzie alle opposizioni che potranno fare un ricorso preventivo

alla Corte costituzionale sulle future leggi elettorali.

La Commissione riprenderà martedì mattina, quando verranno votati i punti rimasti in sospeso in attesa dell'incontro di oggi tra Renzi e Berlusconi, a cominciare dal Senato non elettivo.

Il ddl Boschi sulle riforme pone dei limiti all'utilizzo dei decreti, così come aveva chiesto di fare la Corte costituzionale: a questo strumento si dovrà ricorrere davvero solo quando ci sono casi di «necessità e urgenza», mentre at-

Matteo e Silvio «legati» dal destino delle riforme

Toccati temi cari all'ex premier, le aziende e la giustizia

sotto il cavolo». E d'altra parte anche il leader Pd non nasconde la simpatia personale per il Cavaliere e ci tiene a raccontargli gli sforzi che sta facendo in Italia per combattere chi, tra mandarinari nei palazzi e poteri forti, frena le riforme. Ma altrettanto in Europa per piegare i rigoristi e tornare alla crescita. «L'eri hai capito come sono questi tedeschi», è la comprensione espressa da Berlusconi quando Renzi gli ha raccontato l'accesso scontro avuto ieri, a Strasburgo, con il neocapogruppo tedesco del Ppe Manfred Weber.

Renzi e Berlusconi hanno deciso di rilanciare con forza il patto del Nazareno. La riforma del Senato passerà con le carat-

teristiche volute dal governo a patto che l'Italicum viaggi spedito subito dopo la pausa estiva. Senza spostarsi di un millimetro dai punti fissati in questi mesi: Berlusconi non vuole le preferenze, condizione dirimente posta da Beppe Grillo, né è intenzionato a mollare di mezzo punto sulla soglia di sbarramento. E Renzi, tra i due forni, sembra aver scelto quello iniziale di Fi. «Le preferenze spariranno dai radar, chi si era galvanizzato si adeguerà», spiegano i fedelissimi del premier al termine dell'incontro, lasciando intendere che il Pd non inseguirà M5s a tutti i costi per raggiungere un'intesa.

D'altra parte anche il leader azzurro

manda in soffitta il suo cavallo di battaglia del presidenzialismo. «Fallo tu, intestati la battaglia e noi ci siamo», è il consiglio, niente di più, che Berlusconi dà all'ex sindaco di Firenze, poco interessato per ora all'argomento. Ed è proprio lo spirito imprenditoriale che spinge i malpancini di Fi, inoffensivi verso quella che appare una «resa» del Cavaliere al premier, a sussurrare nei corridoi che Berlusconi abbia chiesto garanzie sulle sue aziende.

Ma è soprattutto su un altro terreno, quello della giustizia, che Berlusconi avrebbe chiesto ascolto al governo: sulla riforma madre di tutte le battaglie «devi coinvolgerci» perché è ora di rivoluzionare il sistema, avrebbe chiesto l'ex premier a Renzi che avrebbe spiegato di essere consapevole della difficoltà dell'impresa ma di essere determinato a cambiare il pianeta giustizia a vantaggio di tutti i cittadini.

Cristina Ferrulli



FORZA ITALIA Silvio Berlusconi e Raffaele Fitto

Aumenta il mal di pancia «forzista»

Silvio a caccia dell'unità perduta: decidiamo la prossima settimana. Fitto sceglie il silenzio

● **ROMA.** I suoi fedelissimi lo avevano preparato ad una riunione dai toni accesi, ma certo Silvio Berlusconi non si aspettava di dover partecipare ad un incontro con tutti i parlamentari azzurri (eurodeputati compresi) durato quasi tre ore e condito da una serie di botte e risposte a tratti anche molto tese. Come da tradizione ad aprire gli interventi è stato l'ex capo del governo che prima di passare al «sodo», e cioè spiegare i dettagli dell'incontro con Matteo Renzi ed il perché Forza Italia ha accettato di sostenere le riforme, non risparmia una dura «bachettata» agli azzurri ed in particolare a chi non è in regola con i pagamenti per il partito. Il tasto è dolente, ma il Cavaliere non cede di un millimetro: entro l'estate chi non ha versato le quote lo deve fare.

Impossibile con i suoi parlamentari non toccare il tema della giustizia. L'ex premier vorrebbe dilungarsi sulla magistratura ma i suoi fedelissimi gli fanno cenno di evitare di affron-

tare l'argomento visto l'ammonimento ricevuto dai giudici di Milano. Ma è proprio quel gesto a non andargli: non posso parlare della mia situazione - ha spiegato - e ditemi se questa non è una violazione della mia libertà di parola. Quello che mi hanno fatto poi i magistrati di sorveglianza dandomi un ammonimento io l'ho vista come una vera e propria violenza.

Spazio dunque alle riforme. Ma quanti si aspettavano una lunga disamina sui dettagli del testo in discussione al Senato e su quanto concordato con il premier Matteo Renzi, si ritrovano a bocca asciutta. Il Cavaliere infatti sintetizza il tutto ribadendo ancora una volta che Forza Italia non può sottrarsi alle riforme perché servono al Paese. L'accordo tiene conto anche delle nostre richieste sulla legge elettorale e poi Matteo mi ha garantito che saremo coinvolti anche nella riforma della giustizia. A dare man forte alla tesi del Cavaliere ci pensano Denis Verdini e Paolo

Romani, i due fedelissimi che si sono occupati materialmente delle riforme e che hanno tenuto i contatti con gli sherpa Dem. Le spiegazioni dell'ex capo del governo però non hanno convinto i contrari che ad uno ad uno hanno ribadito il loro no alla riforma in discussione ed in particolare al Senato elettivo. Tra i contrari diversi senatori tra cui Minzolini, Bonfrisco, Caliendo, Malan, Distaso solo per citarne alcuni. Sulle barricate anche Renato Brunetta al centro di un duro botta e risposta con Paolo Romani.

I malumori però non sarebbero stati sedati tanto che l'ex premier ha aggiornato la riunione alla prossima settimana.

A finire sul banco degli imputati è infatti Raffaele Fitto. L'eurodeputato ha scelto il silenzio, ma a sentire gli uomini vicini al Cavaliere ci sarebbe lui dietro la levata di scudi dei parlamentari azzurri.

Yasmin Inangiray

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3



Saltato l'incontro tra il M5S e il premier che doveva tenersi ieri, ora l'appuntamento è per lunedì

LA DIRETTA

• Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 19



Grillo attacca il premier «Un bambino, ci snobba»

«Ora rappresenta 10 milioni di persone, prima non contava un c...»

tualmente i governi - per avere la certezza sui tempi di voto - ricorrono al decreto anche per varare riforme. A compenso di ciò la Commissione ha approvato la norma secondo cui la Camera dovrà esprimersi entro 60 giorni sui dcl che il Governo dichiarerà "essenziali per l'attuazione del programma". Viene così costituzionalizzata la cosiddetta "ghigliottina", dando la sicurezza all'esecutivo di un sì o un no in tempi certi.

La Commissione ha approvato un emendamento dei relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, che pone dei paletti. Innanzi tutto è stata tolta la possibilità all'esecutivo di chiedere il voto in tempi più brevi; e in secondo luogo sono state escluse dalla "ghigliottina" le riforme costituzionali ed elettorale, le leggi

delega, la legge di Bilancio e le ratifiche dei trattati internazionali. Quasi a bilanciare queste norme è passato un altro emendamento dei relatori che dà maggiori garanzie alle opposizioni. Infatti un terzo dei membri della Camera o del Senato potranno chiedere "un giudizio preventivo di legittimità costituzionale" alla Corte costituzionale sulle future riforme elettorali. In questo caso la Consulta dovrà pronunciarsi entro un mese. Se, come è accaduto nel 2005 con il "Porcellum", una riforma elettorale verrà approvata dalla sola maggioranza, le minoranze potranno almeno contestarne l'eventuale illegittimità. È polemica, invece, su un altro emendamento dei relatori che ha innalzato da 50.000 a 250.000 le firme necessarie per le leggi di iniziativa popolare.

● **ROMA.** Tutto rinviato a lunedì. Il vertice sulle riforme tra il M5S e il Pd alla fine si terrà, ma la prossima settimana malgrado l'insistenza dei cinque stelle per vedersi in giornata. I pentastellati fanno buon viso ma subiscono le condizioni imposte dal Pd e dal premier Matteo Renzi che li rinvia ad altra data. Uno smacco che i 5 stelle provano a cancellare con il duplice tentativo di spostare nuovamente l'obiettivo sulla legge elettorale e di porre delle loro condizioni ad una trattativa mai partita.

In campo a dar man forte ai suoi scende Beppe Grillo. Il capo politico cinque stelle, pur confermando che lui all'incontro con Renzi non ci sarà «perché - dice con ironia - troppo emotivo», strappa di mano ai suoi la gestione della trattativa.

Il leader M5S arriva in mattinata a Roma dove, prima di partecipare al ricevimento



M5S Beppe Grillo, al Senato, dopo l'incontro con i suoi parlamentari

presso l'ambasciata Usa per la Festa del 4 luglio, incontra i suoi parlamentari alla Camera e al Senato. Cerca di compattare i gruppi, scossi dalle continue voci di tensioni interne («siamo divisi in otto gruppi», scherza), e prende nota di quando accaduto finora per dettare la linea: «dobbiamo apparire propositi-

vi», confida ai suoi.

L'ex comico genovese fa una mezza apertura sulle riforme costituzionali, spiegando che il suo Movimento valuterà «riforma per riforma» e le «appoggerà o meno in base a che tipo di riforma sarà proposta». Poi prova a mettere i paletti sulla legge elettorale: «La legge dei loschi è

incostituzionale - spiega - la nostra no. Noi vogliamo le preferenze».

A Renzi, che - dice - «è un po' bionosetto», rivolge una serie di battutine: «A Strasburgo ha fatto un discorso carino ma fatti zero. Avrei sperato parlasse di fiscal compact, invece neanche una parola», afferma. Poi paragona il premier all'ex ministro Claudio Scajola: «Forse ci crede ma è usato dai poteri forti - rimarca - Vi ricordate Scajola? Renzi è andato un po' oltre l'incoscienza».

L'atteggiamento di Renzi ha creato malumore tra gli stellati che si sono sentiti snobbati. E' ancora Grillo ha svelarlo in un fuorionda che lo riprende mentre non sa di essere inquadrato: «Renzi adesso rappresenta 10 milioni» di elettori, «prima non rappresentava un cazzo. Se leggi la lettera, con il compito. Fa il presuntuoso, fa il bambino...».

Teodoro Fulgione

IL PARLAMENTARE SAREBBE IMPLICATO NELL'INCHIESTA SUL MOSE, A VENEZIA. IL PUGLIESE CHIARELLI PRESIEDE LA COMMISSIONE

Scontro sulla norma salva-Galan

La giunta delle autorizzazioni della Camera prende tempo sulla custodia cautelare

● **ROMA.** La cosiddetta norma «Salva-Galan» per l'inchiesta sul Mose diventa un caso e la giunta per le autorizzazioni della Camera prende tempo mentre Forza Italia fa quadrato attorno all'ex governatore del Veneto.

A parlare è il forzista Gianfranco Chiarelli, relatore di minoranza sulla richiesta di arresto, che, proseguendo la botta e risposta con il governo sulla custodia cautelare, ribadisce questo concetto.

«Non si propone - dice - alcuna «norma «salva-qualcuno», come si è detto e scritto, ma solo l'analisi complessiva di

una situazione che suscita, diciamo, molte perplessità sulla richiesta di arresto; per questo, e per analizzare le carte depositate il primo luglio, ho chiesto un aggiornamento alla prossima settimana».

«Non c'è il pericolo di fuga, non l'inquinamento delle prove e il rischio di reiterazione del reato. Si è accertato che ci sono nelle carte delle firme false, beh penso che il magistrato abbia molti modi per salvare e tutelare la sua inchiesta senza che Galan sia arrestato».

Nella memoria difensiva depositata il

primo di luglio Galan invoca nel suo caso l'applicazione della norma dei tre anni contenuta nel decreto svuota carceri (n.92/2014) varato dal Consiglio dei ministri lo scorso 26 giugno, che potrebbe evitare al deputato azzurro la custodia cautelare in carcere. E' evidente - scrive - come questa disposizione andrà certamente applicata anche ai fatti contestati al sottoscritto». La Giunta si è aggiornata alla prossima settimana proprio su richiesta di Chiarelli, con il solo voto contrario del M5S.

Paolo Cucchiarelli



FORZA ITALIA
Giancarlo Galan: nella memoria difensiva depositata il primo di luglio invoca l'applicazione della norma dei tre anni contenuta nel decreto svuota carceri (n.92/2014) varato dal Consiglio dei ministri lo scorso 26 giugno, che potrebbe evitargli la custodia cautelare in carcere

IL CASO DOPO BERLUSCONI ANCHE IL LEADER DI NCD PRONTO A RICONOSCERNE I DIRITTI

Unioni gay, mezza apertura di Alfano «Ma la priorità è la famiglia naturale»

● **ROMA.** L'ultimo «osso duro» era rimasto lui, dopo l'improvvisa «conversione» di Silvio Berlusconi: ora anche Angelino Alfano e il Nuovo Centro Destra aprono ai diritti delle coppie gay. A modo loro, naturalmente, cioè con molti paletti e distinguo e ribadendo la priorità della «famiglia naturale». Ma il passo avanti c'è, al punto da far dire a qualcuno, nel Pd, che ora ci sono le condizioni per una larga e rapida approvazione della legge sulle unioni civili.

In un'intervista, Alfano si dice pronto a riconoscere tutele giuridiche a tutte le convivenze, a patto che per le coppie omosessuali non si parli né di ma-

trimonio, né di adozioni e neanche di reversibilità delle pensioni. E a patto che «non si neghi il valore della famiglia, quella fatta da uomo e donna». Anzi, il ministro chiede che dopo l'estate partano dei provvedimenti fiscali per aiutare le famiglie. La posizione del leader Ncd non provoca sconvolgimenti nel suo partito: «Nessuna svolta», dice Carlo Giovanardi, e anche Eugenia Roccella si associa nel vedere nelle parole del leader una conferma delle posizioni di sempre. Per Cicchitto, quella di Alfano è una linea «moderata, equilibrata, responsabile che tiene conto e rispetta le nuove affettività».

Angela Abbrescia



GAY Una manifestazione

IL CASO CONTRARI ANCHE SUL SISTEMA ELETTORALE DEL NUOVO SENATO DELLE AUTONOMIE

Aree metropolitane sotto esame Le perplessità dell'Anci: «Va rivisto il ruolo delle Regioni»

● **ROMA.** Il varo definitivo della legge 56, la cosiddetta Delrio, che ridisegna la mappa istituzionale sui territori, con il varo delle città metropolitane e la revisione delle Province, che opereranno come ente di secondo livello, incipiammo inevitabilmente sul ruolo delle Regioni. Per questa ragione l'Anci, in un doppio convegno dedicato alle città metropolitane e alle nuove province, è tornata a tastare il polso ai sindaci italiani, richiamati in gran numero per l'occasione, anche per limare le richieste da avanzare al governo. Ma a pacificare gli animi ha pensato il ministro per gli Affari Regionali, ed ex sindaco di Monasterace (Rc), Maria Carmela Lanzetta: la legge

Delrio rappresenta «l'atto iniziale di un importante processo di prospettiva. Il primo cittadino di Catania, ex presidente Anci e già ministro dell'Interno, Enzo Bianco, a puntare il dito sul ruolo delle Regioni. «Molti guai dei Comuni italiani dipendono dalla voglia delle Regioni di avere un ruolo preminente nella programmazione e nel governo dei territori», ha affermato. E pensando al sistema elettorale del futuro Senato delle autonomie ha aggiunto che «è inaccettabile che i Sindaci vengano eletti dai consiglieri regionali». Chiaro anche il messaggio del presidente Anci Piero Fassino, che più volte ha toccato il tasto della sussidiarietà.

ACQUEDOTTO PUGLIESE Spa

Via Cognigni, 36 - BARI
Tel. n. 080/5723492
Telefax n. 080/5723018

Pubblico incarico per l'appalto per la progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori necessari per il potenziamento dell'impianto di depurazione di Grottaglie - Montebelluno. Importo a base d'appalto: € 7.350.000,00. Soggetto aggiudicatario: ATI Giovanni Pulgiano & Figli S.r.l. - FAVER SpA - NOCI (BA). Importo di aggiudicazione: € 5.755.379,48. L'avallo integrale è stato pubblicato sulla GUPE n. 69 del 20/06/2014, sul sito internet www.aquil.it, e sul sito internet del Ministero delle Infrastrutture. Avv. Maurizio Cianci



Per qualcuno è Telemaco Matteo star sui giornali stranieri «carismatico e riformista»

■ Matteo Renzi passa a pieni voti l'esame europeo. Almeno quello sui media esteri che, all'indomani del suo discorso di inaugurazione del semestre italiano dell'Ue a Strasburgo, gli fanno incassare una rassegna stampa internazionale di successo. Con il «New York Times» che lo presenta come un «premier carismatico e riformista», che si presenta «a testa alta» in Europa con una «vittoria» elettorale che «risuona» nel vecchio continente. E in quell'Europa dove il premier italiano rivendica la «svolta» - con il suo «selfie per l'anima», come scrive qualche giornale europeo - i toni dei media sono sulla stessa linea. Fatta eccezione per qualche testata tedesca che, sulla scia dello scontro emerso anche ieri con alcuni esponenti di Berlino (in testa Manfred Weber del Ppe), lanciano stoccatine e spigolano.



I GIUDIZI
L'articolo del «New York Times» che apprezza l'azione del premier italiano

DURO SCONTRO È GIÀ SBIADITA LA FOTOGRAFIA DELL'INCONTRO TRA IL PREMIER E LA CANCELLIERA MERKEL CHE AVEVA FATTO PARLARE DI UN ASSE ITALO-TEDESCO

La Bundesbank: Renzi, più fatti La replica: non ci fanno paura

democratici; l'Spd ha imposto anche una riforma delle pensioni che prevede l'abbassamento della soglia a 63 anni (per chi però ne abbia pagati 45 di contributi), possa mettere in ombra la leadership della Bundeskanzlerin, la risposta è che i cristiani democratici hanno il gioco in mano su tutto quello che invece «non passa»: vedi l'innalzamento delle tasse, o a livello europeo, i contestatissimi eurobond. «Non è un governo Gabriel, anche se ai tedeschi piace perché l'elettorato non ama le liti», ma Angela Merkel, «intelligente e capace di imporsi senza alzare la voce» ha il gioco in pugno, ha commentato in proposito all'ANSA Anton Boerner, presidente di Bga (confederazione federale delle imprese del commercio estero). Del salario minimo, beneficeranno, 3,7 milioni di persone.

● **BERLINO.** È scontro al calor bianco tra Italia e Germania. A ridare fiato alle tensioni è il «falco» della Bundesbank che ieri sera da Berlino ha lanciato un monito al premier Matteo Renzi, davanti a una platea di conservatori della Cdu. Jens Weidman ha attaccato la flessibilità sul patto di bilancio, ha detto che le riforme «vanno fatte e non solo annunciate» e ribadito che «fare più debito non porta crescita». Durissima la reazione del governo italiano: «Se la Bundesbank pensa di farci paura forse ha sbagliato paese. Sicuramente, ha sbagliato governo». L'Italia di Matteo Renzi ribadisce così la linea dura contro quella parte di Germania che nutre «pregiudizi» e pretende solo di dare lezioni. Nel pomeriggio era stato il presidente Giorgio Napolitano a sottolineare il lungo percorso compiuto dall'Italia: «Bisogna dire che abbiamo fatto molto: l'aggiustamento della finanza pub-

blica che c'è stato in Italia negli ultimi anni può sfidare qualsiasi termine di paragone», aveva detto il presidente incontrando i commissari dell'Eurosecurità in visita a Roma, per l'avvio del semestre europeo.

Sembra lontano l'accordo raggiunto sul migliore uso della flessibilità nel Patto di stabilità e di crescita e delle sue revisioni raggiunti al Vertice Ue solo una settimana fa. E sembra già sbiadita la fotografia dell'incontro tra Renzi e la cancelliera Angela Merkel che aveva fatto parlare dell'inizio di un asse italo-tedesco inedito in Europa. È vero però che Weidman non è Berlino: la stessa Merkel non ha esitato ad isolarlo nello scontro tra la Buba e il presidente della Bce, Mario Draghi, sul nuovo armamentario anti-crisi.

Jens Weidman ha parlato al fianco del ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble che è apparso nei panni insoliti di una co-

lomba.

Le decisioni prese la settimana scorsa al vertice europeo «contengono il pericolo che sia colto più che mai il pretesto per una interpretazione morbida» del *fiscal compact*, ha detto il presidente della Bundesbank. «Questo penalizza la credibilità del patto di stabilità e crescita». Weidmann ha segnalato inoltre che i tassi sui titoli di Stato di Italia e Spagna «non sono mai stati così bassi». Una situazione che non aiuta a irrobustire la volontà riformatrice dei paesi sovraindebitati: «C'è il timore che i tassi bassi non siano usati per consolidare i bilanci, quanto piuttosto per finanziare altre spese». Pura dottrina Weidmann, che non risparmia una frecciatina al nostro premier: «Renzi dice che la foto dell'Europa è il volto della noia, e ci dice anche cosa dobbiamo fare...».

Rosanna Pugliese



FINANZE Il ministro Schäuble

6 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 4 luglio 2014**LA CRISI**

COLPITE ANCHE LE NUOVE

Giù i prezzi delle case perso il 10% in quattro anni

La rabbia dei consumatori: è impossibile ottenere un mutuo

● **ROMA.** E' ancora stagione di saldi sul mattone. Il metro quadro si fa sempre più conveniente, con lo sconto che diventa a doppia cifra. A monitorare le quotazioni sul mercato è l'Istat, che registra un nuovo, l'ennesimo, calo per i prezzi delle abitazioni, ormai inferiori del 10,4% rispetto a quattro anni fa, quando la rilevazione è cominciata.

D'altra parte sono due anni che l'Istituto di statistica non fa altro che registrare ribassi. All'inizio a scendere erano solo i listini delle vecchie case, non più di prima mano, ma poi, a partire dallo scorso anno, hanno iniziato a diminuire anche le nuove. Insomma se si potesse parlare di deflazione anche per gli immobili, sarebbe di certo questo il caso, con tutto ciò che ne consegue. L'Italia è infatti, come noto, un Paese di proprietari, che fonda buona parte della propria ricchezza sul valore del patrimonio immobiliare.

Solo nei primi tre mesi del 2014 la flessione, a confronto con l'anno prima, è stata pari al 4,6%, più forte per le abitazioni esistenti (-5,3%), meno per quelle ancora fresche di vernice (-2,6%). Il segno non cambia anche trimestre su trimestre (-0,7% nel complesso, sia sugli immobili per fini abitativi sia per investimento). Eppure sul fronte compravendite alcuni spigoli si erano aperti, l'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle Entrate aveva rilevato un aumento delle

transazioni sul residenziale di oltre il 4%. Anche se, veniva precisato, il rialzo è stato con molta probabilità spinto dallo slittamento al 2014 di una parte dei rogiti per sfruttare la più conveniente imposta di registro. Un altro segnale di ripresa era arrivato dall'Abi, che nelle settimane scorse aveva registrato, sempre nei primi tre mesi del 2014, una crescita dei mutui superiore al 20%.



I consumatori sono però di diverso parere, con il Codac che denuncia un crollo dei finanziamenti per l'acquisto della casa del 72% in sei anni. Per Federconsumatori, invece, il calo registrato dall'Istat per i prezzi delle abitazioni è «ancora insufficiente», visto che tra il 2001 e il 2008 il mercato è stato gonfiato da una «bolla speculativa», con le quotazioni lievitare del 49%. Comunque, sottolinea l'associazione, agire solo sui prezzi non basterebbe: «E' necessario operare una riduzione della tassazione, con la definizione - spiega - di vere ed adeguate detrazioni per la Tasi».

Intanto non si allenta la stretta degli italiani sui consumi di tutti i giorni, con Confcommercio che segna per maggio un -0,7% su base annua, definendo «le misure di alleggerimento del carico fiscale insufficienti». Ora quindi gli occhi sono tutti puntati sull'avvio dei saldi estivi, già partiti in alcune regioni e da sabato prossimo a regime in tutto il Paese.

Marianna Berti

NEI PRIMI TRE MESI DEL 2014

L'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie, sia per fini abitativi sia per investimento è sceso dello 0,7% sul trimestre precedente

I prezzi delle case		
Abitazioni nuove	Abitazioni esistenti	Mercato complessivo
RISPETTO AL 2010 (quattro anni fa)		
+0,8%	-15%	-10,4%
RISPETTO AL 1° TRIMESTRE 2013		
-2,6%	-5,3%	-4,6%
RISPETTO AL IV° TRIMESTRE 2013		
-0,1%	-0,8%	-0,7%

Fonte: Istat

ANSA Centimetri

Sigarette: +20 centesimi

■ **ROMA.** Un incremento delle accise sui tabacchi che si aggirerebbe sui 20 centesimi per le fasce alte e 10 per le fasce basse. Più soft l'intervento sulle e-cig, che dovrebbe avere uno «sconto». E quando prevede il decreto legislativo con il riordino della tassazione su tabacchi ed e-cig che dovrebbe andare in Consiglio dei ministri il 10 luglio. Una bozza del decreto legislativo, che attua la delega fiscale, è stata presentata questa mattina dal sottosegretario all'Economia Giovanni Legnini al comitato parlamentare sulla delega fiscale.

Sulle sigarette elettroniche si profilerebbe una tassazione corrispondente alle «bionde» ma con uno sconto del 40% all'imposta così determinata. Dovrebbe sparire, invece, la tassazione sui fiammiferi. All'incremento di 20 cent per le fasce medio basse e di 10 cent per le fasce alte si arriverebbe con un aumento dell'accisa specifica dal 7,5% al 10%, con un piccolo aumento dell'imposta minima e un incremento della quota variabile dal 58,5 al 58,6. Il meccanismo punta a evitare di sfavorire o avvantaggiare i tre player presenti sul mercato che si rivolgono a fasce di consumatori diverse.

DOMANDA ENTRO LUGLIO

Equitalia, proroga per il pagamento delle cartelle a rate

● **ROMA.** Le rateizzazioni si confermano la soluzione più adottata da famiglie e imprese per pagare le cartelle di Equitalia. Ad oggi ne risultano attive 2,3 milioni per un importo di oltre 25 miliardi di euro. Oltre alle consuete modalità di richiesta, adesso esiste anche una nuova possibilità riservata a chi per legge ha perso il beneficio della rateizzazione perché non in regola con i pagamenti alla data del 22 giugno 2013. Lo comunica Equitalia. Secondo quanto stabilito dal decreto l'pref i contribuenti interessati potranno richiedere fino a un massimo di 72 rate (6 anni) presentando la domanda entro il prossimo 31 luglio.

Il legislatore ha recepito la proposta avanzata da Equitalia nell'audizione del 20 marzo scorso in Parlamento, accolta con favore dal presidente della commissione Finanze del Senato che fin da subito si è impegnato a portare avanti il provvedimento nelle sedi opportune. Durante l'audizione era stata illustrata la possibilità di concedere una nuova chance ai contribuenti che avevano perso l'opportunità di pagare a rate prima del 22 giugno 2013, data di entrata in vigore del cosiddetto «decreto del fare» che ha introdotto condizioni più favorevoli rispetto al passato per i pagamenti rateali dei contribuenti. Ci sono però alcuni limiti rispetto alle regole generali sulla rateizzazione: il nuovo piano concesso non è prorogabile e decade in caso di mancato pagamento di due rate anche non consecutive (anziché 8 rate). «Dalle nostre stime emerge un importo di circa 20 miliardi di euro che potrebbe essere rimesso in rateizzazione», dice l'amministratore delegato di Equitalia, Benedetto Mineo - il provvedimento va incontro alle esigenze dei contribuenti in difficoltà».

LA QUESTIONE FORTI POLEMICHE

Pos, l'Agenzia delle Entrate ora spinge per le sanzioni

● **ROMA.** «Credo ci voglia una scelta politica aggiuntiva rispetto a uno strumento che per ora è solo di moral suasion». Risponde così il neo-direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Oriandi, a una domanda sull'efficacia contro l'evasione dell'obbligo del Pos per i professionisti, a margine della consegna al Cnel dei premi Lef per le tesi di laurea.

Pronta la replica di Nunzia De Girolamo, presidente dei deputati del Nuovo Centrodestra: «Se il direttore dell'Agenzia delle Entrate Rossella Oriandi pensa che la priorità, per il rilancio dell'economia italiana, sia accelerare sull'obbligo del Pos per partite Iva, piccole e medie imprese e professionisti, allora va fuori strada. Certo anche noi pensiamo che ci sia bisogno di fare di più. Ma pensiamo che scelte politiche aggiuntive servano per semplificare la vita a chi in questo Paese produce reddito e posti di lavoro, e non per complicarla. Serve di più per evitare che la pur necessaria modernizzazione nel sistema dei pagamenti non si traduca in pesanti e insostenibili oneri burocratici e fiscali per cittadini e imprese».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 luglio 2014

PUGLIA E BASILICATA | 7

IL CASO TARANTO

TRATTATIVA NOTTURNA

LE GARANZIE PER I LAVORATORI

Saranno pagati gli stipendi e il premio aziendale. Sospesa la manifestazione indetta dai sindacati per l'11 luglio a Roma

Sospeso lo sciopero all'Ilva

Impegno del ministro: entro il 16 luglio sbloccato il prestito ponte

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Arriva la sospensione dello sciopero per l'Ilva di Taranto, indetto il prossimo 11 luglio, e della manifestazione sotto palazzo Chigi da parte di Fiom, Fim e Uilm. Dopo l'incontro di due giorni fa tra i sindacati dei metalmeccanici e il nuovo Commissario del governo per l'Ilva di Taranto, Pietro Gnudi, ieri il ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, ha dato subito seguito alla richiesta dei sindacati metalmeccanici di incontrarla presso il suo dicastero, nell'unico orario libero: in notturna, passate le 20. A pesare, la minaccia di sciopero delle tute blu, che l'esponente dell'esecutivo Renzi ha convinto a fare retromarcia. Ma solo fino al 16 luglio, in attesa che il Consiglio dei ministri dell'11 luglio vari la norma per sbloccare il prestito ponte e dare liquidità all'azienda commissariata. «Nel quadro di preoccupazione per l'immediato e per il futuro, che il governo non ha cancellato, sospendiamo la manifestazione dell'11 luglio, ma restano in atto tutte le iniziative di lotta a Genova, Novi Ligure e Taranto», afferma il segretario nazionale della Fiom per il siderurgico, Rosario Rappa, che è stato convocato con i colleghi della Fim e della Uilm, Marco Bentivogli e Mario Ghini, ed ai segretari nazionali delle tute blu Landini, Palombella e Farina.

Il governo, però, dovrà dare le garanzie richieste dai sindacati: sul pagamento degli stipendi dopo luglio, compreso il premio aziendale, sul pagamento dei fornitori e dell'indotto, sulle risorse per il piano industriale ed ambientale, nel caso adeguando il primo al secondo, preparato dall'oramai ex sub commissario Edo Ronchi, che ha chiesto di essere promosso commissario con pieni poteri per consentire l'effettiva ambientalizzazione dello stabilimento siderurgico tarantino, in ritardo di tre mesi rispetto al crono programma dell'Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale.

Ovviamente tutto dipende dalla concessione del prestito ponte da parte delle banche, per il quale Gnudi ha affermato la necessità di modificare l'ultima legge del governo sull'Ilva, per consentire la prededuzione del prestito ponte non solo per gli investimenti del piano industriale, come previsto dal testo: un mezzo che potrebbe dare agli istituti di credito maggiori certezze di rientro, in attesa di trovare il nuovo socio di maggioranza dell'Ilva. Sembra ancora in salita anche la strada per usare i circa 1,7 miliardi sequestrati ai Riva dalla Procura di Milano, nell'ambito del rientro dei capitali dall'estero, per proseguire nell'attuazione degli interventi previsti dall'Aia.

Le divergenze tra governo e sindacati riguardano anche il ruolo della famiglia Riva, che il commissario Gnudi prevede partecipi con altri imprenditori all'acquisizione del gruppo, mentre Fiom, Fim e Uilm vorrebbero dividere le sorti dei proprietari storici dell'Ilva da

quelle della fabbrica.

Ieri, intanto, un primo assaggio di contestazione sindacale si è avuto all'Ilva di Genova, dove un corteo di lavoratori, di fronte alla mancanza di liquidità per pagare gli stipendi dopo il 12 luglio, e quindi anche la quattordicesima, ha occupato i binari della stazione di Cornigliano.

In Puglia, invece, desta preoccupazione l'aggiornamento dello studio Sentieri sul Sito di interesse nazionale (Sin) di Taranto, che registra «un eccesso di mortalità» infantile per tutte le cause, nella fascia d'età pediatrica (cioè da 0-14 anni), specie nel primo anno di vita, e un eccesso di incidenza per tutti i tumori.



TARANTO Veduta esterna dello stabilimento siderurgico Ilva

IL MINISTRO

LUPU Al convegno di Confindustria

Lupi: all'Italia serve l'acciaio e Grottaglie sarà scalo strategico

● **TARANTO.** Da Taranto, con l'Ilva sospesa tra passato e ripartenza e il porto che, stando al sindaco **Ippazio Stefano**, ha il futuro segnato se non si sbloccheranno le cause legali che fermano i lavori, arrivano le parole di impegno strategico del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Maurizio Lupi**. Quanto al siderurgico, per il milanese «un paese industriale non può pensare di non avere una produzione di acciaio. Non andiamo da nessuna parte e noi vogliamo continuare ad essere un grande paese manifatturiero».

Circa il problema delle cause legali che rallentano eccessivamente i lavori (a Taranto e altrove) Lupi ha chiarito: «Non contestiamo la legittimità di un'impresa di fare ricorso, ma attraverso il decreto legge 90, che ci auguriamo il Parlamento convertirà in legge senza modifiche, invitiamo il Tar ed il Consiglio di Stato ad esprimere il loro parere entro 30 giorni, e stabiliamo che nel caso in cui il ricorso sia stato presentato solo per motivi strumentali, ovvero per allungare i tempi, il ricorrente risponda di «lite temeraria» pagando l'1 per cento dell'importo complessivo dell'opera».

Nelle parole del Ministro intervenuto a Taranto a un convegno organizzato dalla Confindustria - la Puglia diventa poi un esempio da seguire in fatto di integrazione aeroportuale. Per Lupi, convinto tra l'altro che «possiamo fare un grande sistema aeroportuale italiano se torniamo ad avere una grande compagnia di bandiera», il piano nazionale degli aeroporti «dà una indicazione molto forte, che è quella di fare sistema e di darsi delle vocazioni indipendentemente dal colore e della gestione delle istituzioni». E la Puglia è un esempio come regione che ha fatto «un grande passo in avanti dotandosi di un sistema integrato di gestione degli aeroporti. Sono 9 i milioni di passeggeri, sei milioni dei quali solo a Bari, ovvero il doppio di tanti altri aeroporti». «È importante seguire le vocazioni dei territori» ha detto.

Infine, sempre per restare in tema, circa l'aeroporto di Taranto-Grottaglie, Lupi ha detto che c'è la possibilità che lo scalo ionicò «diventi uno dei primi aeroporti, dove il trasporto merci viene sperimentato con nuove tecnologie. Abbiamo tanto da lavorare, ci vogliono meno chiacchiere e più fatti».

ECONOMIA & FINANZA

L'Fca nascerà ad agosto dalla fusione Fiat-Chrysler

Il debutto con l'assemblea a Torino. Entro ottobre sbarco a Wall Street

● **TORINO.** La data della nascita di Fca è finalmente ufficiale: il primo agosto a Torino si terrà l'assemblea straordinaria della Fiat, l'ultima in Italia dopo 115 anni di storia dell'azienda, che darà il via libera alla fusione con Chrysler e allo spostamento della sede in Olanda. Entro fine ottobre la nuova società, che sarà quotata anche sul mercato telematico della Borsa italiana, sbarcherà a Wall Street. Due giorni prima dell'assemblea, il 30 luglio, si terrà a Torino anche l'ultimo consiglio di amministrazione per l'esame dei conti del primo semestre 2014 (in futuro saranno a Londra dove Fca avrà la sede fiscale).

La convocazione dell'assemblea è arrivata nella tarda serata di mercoledì dopo l'ok della Sec, l'organismo di controllo della Borsa americana e chiude un percorso lungo cinque anni, iniziato nel 2009 quando è stato raggiunto l'accordo con la casa di Detroit. Dopo la fusione gli azionisti del Lingotto riceveranno un'azione ordinaria di Fca per ogni Fiat ordinaria posseduta. Chi non vorrà partecipare potrà esercitare il diritto di recesso e avrà 7,727 euro per ogni azione, con un esborso che per la società non dovrà superare i 500 milioni di euro.

A Torino il cda ha riapprovato i

risultati del primo trimestre 2014 con una modifica contabile di una parte dell'acquisizione del 41,5% di Chrysler: un'operazione tecnica legata alla presentazione della documentazione alla Sec, senza «alcun effetto sulla cassa, né sull'ammontare del patrimonio netto del Gruppo».

Fiat Chrysler Automobiles sarà la nuova holding del gruppo. Con il nuovo assetto societario Exor e gli azionisti storici, quelli che non venderanno azioni per un periodo consecutivo di tre anni, peseranno il doppio in assemblea. In questo modo il gruppo Agnelli continuerà a esercitare il controllo della società anche in caso di diluizione nel capitale ordinario (oggi Exor ha circa il 30% di Fiat).

A Piazza Affari il titolo Fiat ha chiuso con un incremento del 2,94%, mentre l'agenzia Standard Ethics, che prende in esame gli aspetti dell'etica e della responsabilità sociale d'impresa, ha declassato i titoli Fiat e Cnh Industrial.

Amalia Angotti

IL «RADDOPPIO»

Agli azionisti del Lingotto un'azione ordinaria Fca per ogni Fiat ordinaria

Visita lampo di Marchionne a Melfi per il lancio della «Jeep Renegade»

ALESSANDRO BOCCIA

● **MELFI (POTENZA).** Una visita a sorpresa, riservatissima. Così è stato definito il blitz di ieri mattina dell'amministratore delegato di Fiat Chrysler Automobiles, Sergio Marchionne, allo stabilimento di Melfi.

È arrivato a bordo di una Jeep Grand Cherokee, e non del solito elicottero, accompagnato da due dirigenti del gruppo. Nel corso delle due ore di permanenza all'interno dello stabilimento, Marchionne ha incontrato la dirigenza e i lavoratori, dopodiché ha visitato le nuovissime linee di produzione nonché l'area denominata «pilotino», dove vengono sviluppati i prototipi delle nuove auto, in attesa del lancio definitivo. A Melfi è già partita la produzione delle pre-serie di uno dei due nuovi modelli, la Jeep Renegade, che sarà effettivamente realizzata a partire dal 21 di luglio. Dopo l'estate, toccherà alla 500X, che sarà presentata a ottobre, al salone di Parigi. E la visita di ieri è servita al numero uno del gruppo per accertare che tutto fosse pronto. Ai dirigenti e ai lavoratori, l'am-

ministratore delegato ha ribadito il ruolo strategico di Melfi nell'ottica delle nuove produzioni. Quella di ieri è stata la sua seconda visita in appena quattro mesi. Dai sindacati sono arrivate parole di apprezzamento. Per il segretario generale aggiunto della Fim Cisl, Gerardo Evangelista, si tratta di «un forte segnale di attenzione verso lo stabilimento lucano che nel giro di poche settimane sarà chiamato a battezzare il nuovo corso del gruppo». «Dopo gli anni bui della crisi, che è costata tanti, troppi sacrifici ai lavoratori - ha aggiunto Evangelista - ci aspettiamo una rapida risalita produttiva con i nuovi modelli. Ora bisognerà approfondire il massimo sforzo per chiudere il contratto e dare ai lavoratori il giusto riconoscimento salariale dopo anni di cassa integrazione».

Per la Fismic Confal Basilicata, la visita «evidenzia, qualora ce ne fosse ancora bisogno, la grande attenzione di tutto il gruppo verso le produzioni che saranno realizzate in Italia dopo i cospicui investimenti effettuati e quelli che seguiranno». Parole di apprezzamento anche dai segretari dell'Ugl Basilicata, Giuseppe Giordano e Giovanni Tancredi.



AD Sergio Marchionne ieri alla Fiat-Sata di Melfi

Farindustria annuncia «In tre anni 1,5 miliardi per 2.000 posti di lavoro»

● **ROMA.** «Basta con la cultura del pianto». E' con questo messaggio improntato all'ottimismo che il presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi, ha aperto l'Assemblea pubblica 2014 dell'associazione, alla presenza del ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Un ottimismo fondato sui fatti: «Le imprese del farmaco - ha annunciato - sono pronte a investire almeno un miliardo e mezzo di euro nei prossimi tre anni, di cui 470 milioni già dichiarati. E sono pronte a creare 2.000 nuovi posti di lavoro ad alta qualificazione per i giovani». Quella annunciata dal presidente di Farindustria è, dunque, un'inversione di tendenza «che fa bene all'Italia e alla sua economia», e che si è resa possibile perché «oggi - ha spiegato - ci sono le condizioni per ricreare lavoro grazie ad una nuova stabilità. Il semestre europeo di presidenza italiana inizia sotto i migliori auspici e l'Italia si posiziona meglio rispetto ad altri Paesi Ue». L'Italia infatti, ha sottolineato, «può essere il centro per la farmaceutica europea. Il mercato interno è stato in calo per le manovre degli ultimi anni, ma ora la stabilità sta arrivando grazie a questo governo e possiamo far ripartire gli investimenti. Per la prima volta vedo che le istituzioni stanno realizzando che l'industria del farmaco rappresenta un valore e non un costo». I numeri, d'altronde, parlano chiaro: con 170 aziende e 19 miliardi di export in farmaci, l'Italia è il secondo Paese Ue produttore di farmaci dopo la Germania, ma nell'ultimo anno è stato il Paese con la più grande crescita al mondo di export farmaceutico.

Se la ripresa comincia dunque a intravedersi, servono però, avverte Scaccabarozzi, «stabilità del quadro normativo e certezza delle regole». Da qui, le richieste che le aziende fanno alle istituzioni: «velocizzare le procedure burocratiche riferite ai nuovi investimenti; accelerare l'accesso all'innovazione frenato da troppi vincoli nazionali e regionali; aiutare le imprese a utilizzare i Fondi europei per produzione e R&S; individuare sistemi premiali per i prodotti che contribuiscono agli investimenti; rendere più veloci le ispezioni ai siti produttivi. Interventi, «da accompagnare a una revisione del Titolo V della Costituzione, per riportare al centro, e quindi al ministero della Salute e all'Agenzia italiana del farmaco, la politica farmaceutica suddivisa in 21 realtà territoriali». Ed è tale disomogeneità sul territorio ad avere gli effetti più deleteri sui pazienti: «Si sancisce così - dice Scaccabarozzi - l'esistenza di una tragica «lotteria della nascita»: se vivi in una Regione puoi contare su elevati livelli di assistenza, se vivi in un'altra non ti resta che migrare».

Manuela Corraa

L'ISTITUTO LASCIA I TASSI INVARIATI NOVITÀ STORICA: LA PUBBLICAZIONE REGOLARE DEI VERBALI DELLE RIUNIONI, IN STILE FED

Draghi (Bce) dà i compiti alle banche «Mille miliardi a famiglie e imprese»

● **ROMA.** I tassi ufficiali dell'Eurozona resteranno agli attuali minimi record ancora a lungo, le banche potranno ottenere fino a circa mille miliardi di euro dalla Bce per resuscitare il credito a famiglie e imprese. E l'ipotesi degli acquisti dei titoli di Stato resta un'opzione, ma solo «se dovesse cambiare la nostra va-

lutazione sull'inflazione», spiega il presidente della Bce Mario Draghi.

La riunione della Banca centrale europea mantiene tutto fermo dopo il «pacchetto» di misure lanciato a giugno, in attesa di vedere quali saranno i suoi effetti: il tasso principale resta allo 0,15%, come previsto. Ma la Banca cen-

trale introduce una novità storica: la pubblicazione regolare dei verbali delle riunioni, in stile Fed americana (ma con la probabile omissione dei nomi dei singoli membri). E un taglio nel numero dei consigli direttivi con annuncio sui tassi, dall'attuale frequenza mensile a ogni sei settimane, a partire da gennaio, per minimizzare le turbolenze finanziarie e facilitare la pubblicazione delle «minute». Draghi, poi, a pochi mesi dal via alla vigilanza in capo alla Bce, interpellato su un paper sull'eccesso di banche in Europa non esclude che un «significativo sforzo di ristrutturazione» possa servire, con fusioni, acquisizioni e anche liquidazioni.

Pur in assenza di nuove misure, alcune delle parole usate da Draghi rivelano qualcosa sugli scenari che si aprono per l'Eurozona nei prossimi mesi. Dopo una serie di dati che economici che suggeriscono una crescita più debole del previsto, Draghi ha previsto per il secondo trimestre una ripresa «molto graduale» anziché «moderata» come invece indicato un mese fa. Una nota di cautela dopo la crescita deludente nel primo trimestre di una serie di Paesi, fra cui l'Italia. Invece il consiglio Bce, nel resoconto di Draghi, continua a vedere «rischi limitati» sui prezzi e quindi sulla deflazione, pur con i prezzi nei

Diciotto che aumentano solo di uno 0,5% annuo (0,3% in Italia) contro l'obiettivo vicino al 2% della Bce. Gli acquisti dei titoli di Stato, l'estrema ratio che metterebbe la Bce sulla strada del «quantitative easing» puro, per il momento sono un'opzione, che verrà riconsiderata probabilmente in autunno, dopo aver verificato che effetti producono le misure già prese. Anche se Draghi puntualizza che oggi è l'euro forte a esercitare una pressione al ribasso sui prezzi, e che il tema del tasso di cambio è divenuto «molto importante» nelle stanze del grattacielo di Francoforte.

E' sui dettagli del pacchetto messo sul tavolo a giugno che Draghi si è soffermato. Fornendo alcuni chiarimenti sul funzionamento del «Tltro», il programma di nuovi maxi-prestiti a lunga durata concepito per rilanciare i prestiti, in particolare quelli alle piccole e medie imprese del Sud Europa, condizionando i fondi all'erogazione di credito da parte delle banche beneficiarie. Draghi è ottimista: «Sono fiducioso che le banche capiranno velocemente che, anche se complicato, è molto attraente». Tuttavia, lamentano alcuni sui mercati, restano poco chiare le condizioni fissate per le banche, così come i passi avanti verso l'acquisto degli «Abs», le cartolarizzazioni di prestiti che libererebbero credito.

Domenico Conti



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LE RIFORME

Nuovo Senato e legge elettorale regge l'intesa Renzi-Berlusconi

- **Due ore di faccia a faccia a Palazzo Chigi**
Discusse anche le soglie dell'Italicum
- **Lunedì l'incontro con la delegazione M5S**
- **Il Pd: «Ma prima vogliamo risposte chiare»**

#iostocnunita

Un caffè e pochi intimi, nell'appartamento del premier al secondo piano di Palazzo Chigi e due ore di confronto serrato. Da una parte Matteo Renzi e il suo vice al Nazareno Lorenzo Guerini, dall'altra Silvio Berlusconi, Denis Verdini e Gianni Letta, al centro il patto siglato dai due leader sulle riforme e oggi ad una verifica e messa a punto finale.

Clima disteso, Guerini non resiste e da tifoso del Milan cede alla tentazione, Balotelli e il mondiale per un momento hanno la meglio sulle riforme. Berlusconi incassa, ai suoi più tardi dirà che dopo questo mondiale «Balotelli ha perso valore», altro che i 35 milioni di euro su cui si stava trattando per la sua vendita.

IL PATTO DEL NAZARENO

Alla fine dell'incontro tutti si dicono soddisfatti, «il patto del Nazareno tiene», è il bilancio ufficiale. Lo dice Guerini, lasciando il palazzo del governo, «Incontro molto positivo, abbiamo confermato il percorso fin qui realizzato sulle riforme. Il confronto è aperto con tutte le forze politiche», e lo dice Denis Verdini a chi lo ferma in Transatlantico per avere notizie. Ma lo dice soprattutto Renzi parlando con i suoi. «Ragazzi, ci sono tutti i presupposti per portare a casa le riforme prima dell'estate».

Ma il senso politico di questo faccia a faccia è stato quello di ribadire a Berlusconi che ogni modifica all'impianto generale delle riforme costituzionali e dell'Italicum non può che essere condiviso prima di tutto fra i contraenti originali di quel patto. Come a dire: non permetteremo a Beppe Grillo di spezzare quel fronte con richieste che non saranno accettate da tutti. «Silvio, quando prendo un impegno io lo porto fino in fondo», l'assicurazione di Renzi al leader azzurro. E l'impegno reciproco è stato quello di andare avanti con la ri-

forma del Senato, anche se Berlusconi conosce bene i malumori nel suo partito, e di accelerare sull'Italicum. E proprio sulla legge elettorale si è discusso più a lungo. Su un punto in particolare: le soglie di sbarramento. L'ipotesi su cui si sta ragionando è quella della soglia del 37% prevista nell'attuale testo licenziato alla Camera. Renzi ha proposto di alzarla fino al 40% per ottenere il premio di maggioranza (ma a quel punto salterebbe il ballottaggio). Berlusconi ha preso tempo ma non ha chiuso, «possiamo discuterne», è stata la risposta. Di preferenze, invece, non si è parlato affatto. «Quelle interessano solo a Grillo», commenta un deputato Pd. E



...
Il premier ai suoi: «Ci sono tutti i presupposti per portare a casa il risultato entro l'estate»
 ...

...
E al leader di Forza Italia: «Preferenze? Quando prendo un impegno io lo porto fino in fondo»

gli interessano così tanto da porta come *conditio sine qua non* per poter aprire il dialogo. Secca la risposta di Guerini: «Noi abbiamo posto dieci domande al M5s, aspettiamo le risposte. Se accettano le nostre condizioni si parla, altrimenti non si rimette tutto in discussione. Se per loro sono le preferenze la priorità, per noi è la governabilità». Renzi con i suoi è stato chiaro sulla linea da tenere con Grillo (che secondo il premier si presenterà all'incontro fissato per lunedì): disponibilissimi a rincontrarli, «ma chiediamo risposte nel merito dei temi che abbiamo posto». Renzi dice, trasparenza, nessuna puntigliosità, ma prima dell'incontro di lunedì, «vogliamo risposte chiare».

L'INCONTRO CON GRILLO

Ma anche nel Pd ci sono maldispancia, non solo sulla riforma del Senato, ma anche sull'Italicum. Ieri mattina, durante la plenaria di Camera e Senato per il voto per il Csm e la Corte Costituzionale, un senatore ricordava che «quando Renzi è andato a Palazzo Chigi siamo stati chiari: noi ti appoggiamo ma poi sulla legge elettorale devi tener conto delle nostre posizioni». Solo che poi è arrivato quel 40,8% di voti che ha cambiato tutto. Renzi sa che adesso gli elettori aspettano risposte concrete, segnali concreti. E se gli 80 euro sono stati un segnale importante, adesso l'altro passo sono le riforme. Su questo il premier non intende fare un passo indietro e già digerisce male il ritardo e lo slittamento registrato su Senato e Titolo V rispetto alla tabella di marcia che si era data nei mesi scorsi.

Per questo anche l'apertura del M5s, che Renzi non sottovaluta e ritiene importante, ha un senso, nel ragionamento del premier, se serve ad allargare il consenso parlamentare sulle riforme, a patto che non si traduca in un ulteriore e sterile slittamento. Lunedì alle 3 del pomeriggio ci sarà l'incontro, ma ieri mattina gli sherpa Pd hanno fatto sapere senza troppi giri di parole che il confronto deve essere leale e non è accettabile che da una parte il M5s si dice disponibile al dialogo e dall'altra Grillo continua a insultare Renzi dal suo blog. La novità rispetto a qualche tempo fa è che oggi i deputati grillini sono più cauti e ieri mentre Grillo tornava all'attacco, loro in Aula erano de-

cisamente più morbidi, tanto che Danilo Toninelli, intercettato Guerini in Aula lo ha avvicinato spiegando che la cosa più importante è non fermare il dialogo e continuare il confronto.

Ma la giornata di Palazzo Chigi ieri è stata piuttosto intensa anche su altri fronti. Renzi ha incontrato il ministro Padoa-Schioppa e la squadra del Mef per fare il punto in vista del bilaterale con il presidente della Commissione Ue, José Manuel Durão Barroso, questa mattina a Villa Madama e della seduta dell'Ecofin che la prossima settimana presiederà proprio il titolare di via XX settembre. Ma ieri Renzi è tornato anche sulle previsioni nefaste (l'ultima ieri di Mediobanca) di chi ritiene inevitabile una nuova manovra correttiva da dieci miliardi di euro. Renzi rassicura e lancia sassolini: «Ma se non azzeccano una previsione da anni...». Da Palazzo Chigi ribadiscono che non ci sono manovre in vista. Per il premier è solo un altro degli attacchi dei «gufi».



Silvio Berlusconi ieri, mentre si recava a Palazzo Chigi dal premier Matteo Renzi
 FOTO L'ESPRESSO

COPPIE GAY**Alfano apre, «ma non si parli di matrimoni e di adozioni»**

Sui diritti delle coppie gay, dopo l'improvvisa svolta di Silvio Berlusconi, ormai mancava solo lui, Angelino Alfano. Adesso anche il leader del Nuovo centrodestra apre, sebbene con cautela. E sollevando reazioni dentro il suo partito che mostrano di come questo tema resti un campo minato. Molti i paletti, oltre alla premessa sulla priorità della «famiglia naturale», posti da Alfano. Ma il passo avanti c'è.

In un'intervista infatti Alfano si dice pronto a riconoscere tutele giuridiche a tutte le convivenze, a patto che per le coppie omosessuali non si parli né di matrimonio, né di adozioni o di reversibilità delle pensioni. E a patto che «non si neghi il valore della famiglia, quella fatta da uomo e donna». Come a compensare l'apertura, il ministro dell'Interno chiede, già da settembre,

provvedimenti fiscali a sostegno delle famiglie. Nel Pd c'è chi accoglie la notizia come una condizione sufficiente per dare via libera finalmente a una legge sulle unioni civili che l'Italia aspetta da molti anni, dopo il percorso sempre travagliato e finito sempre con uno stop, passando dai Pcs ai Cus, e poi dai Dico ai Diodore, tra nomi e acronimi che alla fine non sono mai arrivati al traguardo. E tutto questo nonostante le sollecitazioni, anche giuridiche, arrivate nel corso degli anni.

«Nessuna svolta», si appresta però a commentare Carlo Giovanardi, e anche Eugenia Roccella si associa nel definire le parole del leader una conferma delle posizioni di sempre. Per Cicchitto, quella di Alfano è una linea «moderata, equilibrata, responsabile che tiene conto e rispetta le nuove affettività». Benedetto Della Vedova, di Scelta Civica, sottolinea che Alfano fa sì un passo in avanti con troppi paletti. Così la pensano anche le associazioni gay, con Franco Grillini che nota: «Molti no non fanno un sì».

Entra in Costituzione la «ghigliottina» per i disegni di legge

La ghigliottina sui tempi di discussione delle leggi: 250 mila le firme necessarie, invece che 50 mila, per presentare in Parlamento leggi di iniziativa popolare; l'obbligo di far fare un tagliando di costituzionalità davanti ai giudici della Consulta per ogni nuova legge se lo chiede un terzo del Parlamento. Voto dopo voto la Carta cambia pelle e forma in Commissione Affari costituzionali, il primo dei quattro passaggi parlamentari prima di diventare legge. I passaggi più stretti - modalità di elezione del nuovo Senato e composizione dell'assemblea per la votazione degli organi di garanzia a rilevanza costituzionale (presidente della Repubblica, Csm, Consulta) - sono rinviati alla prossima settimana. Quando il disegno di legge che seppellisce il bicameralismo perfetto e ridistribuisce i poteri tra Stato e Regioni, è previsto che vada in aula. Ma anche ieri, nell'ennesima giornata di incontri tra leader per verificare la tenuta dell'alleanza politica sulle riforme, sono stati fatti importanti passi avanti.

Giornata strana, ieri. I senatori della prima Commissione Affari costituzionali arrivano alla spicciolata al secondo

IL CASO

#iostocnunita

Via libera in commissione a un emendamento che introduce tempi brevi per i testi del governo. Le opposizioni possono ricorrere alla Consulta sulla legge elettorale

piano di palazzo Madama intorno alle 9 e 30. La presidente Finocchiaro è già al suo posto, Roberto Calderoli, il secondo relatore, anche. Il ministro Boschi solca il corridoio con passo sicuro e sfoggiando il suo inossidabile sorriso: «Mi auguro che oggi arrivi l'ultima accelerata». Alla stessa ora Silvio Berlusconi è già a palazzo Chigi da più di mezz'ora. Renzi lo incontra nel suo appartamento, al suo fianco Lorenzo Guerini e dall'altra parte l'ex Cavaliere, Verdini e Gianni Letta. La formazione del Nazareno quel pomeriggio del 18 gennaio.

Dura oltre due ore l'incontro. È un passaggio decisivo per capire con quali forze il Pd andrà avanti nella strada delle riforme, con quali compagni di viaggio, a quali condizioni. Ed è sicuramente decisivo, per la giornata, il messaggio che arriva al ministro Boschi da palazzo Chigi a fine incontro Renzi-Berlusconi. «Resta confermato il Senato non elettivo. Il patto tiene» comunica il ministro ai membri della Commissione (Giovanni Toti darà poi una versione diversa e lunedì è previsto un nuovo incontro tra Berlusconi e i suoi parlamentari).

E le votazioni vanno avanti. Votazioni importanti che rispediscono sulle barricate i Cinque stelle (con cui invece è saltato il previsto incontro con Renzi). Il governo avrà la certezza che i propri disegni di legge saranno votati dalla Camera entro 60 giorni e potrà dire basta alla decretazione d'urgenza, così come aveva chiesto la Corte Costituzionale. Se poi entro i 60 giorni non è finita la discussione, a quel punto scatta la cosiddetta *ghigliottina* che dal regolamento parlamentare finisce direttamente in Costituzione.

Per bilanciare questo rafforzamento dei poteri del governo è stato approvato anche un emendamento che assicura garanzie alle opposizioni che potranno fare un ricorso preventivo alla Corte costituzionale che dovrà pronunciarsi entro un mese sulle future leggi. Mai più quindi, periodi con leggi incostituzionali in vigore come il Porcellum, il lodo Schifani, il lodo Alfano.

Sempre nell'ottica del bilanciamento, la Commissione ha approvato anche un emendamento Finocchiaro-Calderoli che toglie la possibilità all'esecutivo di chiedere il voto in tempi più brevi. Escluse dalla «ghigliottina» le riforme

costituzionali ed elettorali, le leggi delega, la legge di Bilancio e le ratifiche dei trattati internazionali.

Grillini - ma anche Fratelli d'Italia - sulle barricate per l'emendamento che porta da 50 mila a 250 mila le firme necessarie per le leggi di iniziativa popolare. «Così si uccide la democrazia popolare» è l'urlo grillino. Non dicono però che d'ora in poi una legge di iniziativa popolare anziché morire negli archivi del Parlamento avrà «tempi certi» per la discussione in aula.

La Commissione riprende i lavori martedì. Con i due nodi irrisolti. Ma dopo un altro incontro tra Berlusconi e i suoi parlamentari. E tra Renzi e M5S.

Sull'elezione dei futuri senatori da parte dei Consigli Regionali, il ministro Boschi ha spiegato che servono solo alcune «tecnicità» per venire incontro alle richieste di Fi. Si ragiona poi sull'innalzamento del quorum per l'elezione del Presidente della Repubblica, per non lasciarla in mano alla sola maggioranza di governo della Camera. Su quest'ultimo punto, sul Titolo V, alla testa Ncd. Oggi un incontro chiarificatore tra il coordinatore Quagliariello e i relatori.



L'ex Cav blindata il patto del Nazareno Ma in Fi: «Così è resa incondizionata»

● **Toti:** «Silvio vuole le riforme» ● **Quasi mezzo gruppo è contrario** ● **Scontro Brunetta-Verdini**

#iostocounlita

«Guardiamo in faccia la realtà, e teniamo conto dei numeri. A questa strada, all'accordo con Renzi sulle riforme non c'è alternativa». Alla fine, l'unica cosa che manca è la rivolta dei dissidenti. Il dibattito, a differenza dell'ultima volta in cui Cicchitto era stato zittito con un «me lo dici a cena», invece c'è. I malumori anche, conditi da sospetti e illazioni che il vero oggetto di trattativa siano stati la giustizia e la grazia per l'ex premier. Quattro ore di sfogo, con l'ex Cavaliere che stavolta si costringe ad ascoltare e alla fine se ne va dribblando i giornalisti.

Ma la situazione non cambia. Anche se la decisione finale sul via libera all'abolizione del Senato, ufficialmente, verrà presa in una seconda assemblea martedì della settimana prossima, dopo l'incontro del premier con Grillo e dopo aver «massaggiato» i frondisti più agguerriti. «Silvio Berlusconi è convinto che il cammino delle riforme debba proseguire», chiarisce il suo consigliere politico Giovanni Toti.

Berlusconi, reduce da due ore di colloquio «rilassato e costruttivo» con Matteo Renzi a Palazzo Chigi, ai suoi parlamentari ed eurodeputati assembleati nella Sala della regina concede poco. Di buon mattino, accompagnato da Gianni Letta e Denis Verdini, con il premier ha blindato l'asse, ottenendo in cambio la rassicurazione (per la verità piuttosto generica) che l'Italicum andrà avanti spedito e senza cambiare i connotati (salvo un'eventuale modifica condivisa per portare dal 37 al 40% il premio di maggioranza senza più ballottaggio). Niente preferenze, che l'ex Cavaliere vede come fumo negli occhi e sull'assenza di scherzetti al riguardo avrebbe avuto rassicurazioni. E niente semipresidenzialismo, nonostante l'assist di Pier Ferdinando Casini prontamente raccolto da Gaetano Quagliariello (chissà se in vista di una reunion del centrodestra prima

del previsto).

Insomma, il pacchetto è sempre lo stesso: il patto del Nazareno. Forza Italia voterà la riforma del Senato e del titolo V. Almeno alla prima lettura, nell'aula di Palazzo Madama prima della pausa estiva. Poi si vedrà, ma soltanto se il quadro cambia: «Se oggi ci ritirassimo dalla riforma - ha spiegato l'ex Cavaliere ai frondisti riottosi - il Pd potrebbe avere i numeri per fare le riforme e potrebbe perfino chiedere l'aiuto del Movimento 5 stelle. Ve lo immaginate? Le riforme Pd-M5s sarebbero il contrario di quello che vogliamo noi...».

Non convince né il capogruppo Renato Brunetta, che ormai ha una linea del tutto diversa dal suo omologo al Senato Paolo Romani, né i falchi come Augusto Minzolini, Cinzia Bonfrisco, Caliendo. Furiosi anche gli ex lealisti che fanno capo a Raffaele Fitto (peraltro un ras delle preferenze). Duro scontro tra Brunetta che chiede più tempo per approfondire

la riforma e Verdini, che stavolta perde la pazienza: «Sono stufo di fare il capro espiatorio, questa trattativa non l'ho condotta da solo».

Berlusconi sa che quasi mezzo gruppo è contrario a questa riforma, ma l'ordine di scuderia è chiaro: si vota così come è, si va verso un'assemblea a elezioni di secondo grado formata da consiglieri regionali (in maggioranza) e sindaci (in minoranza). Al massimo gli azzurri avranno qualche garanzia di proporzionalità rispetto alle dimensioni delle regioni, in modo, per capirsi, che la Lombardia pesi più della Val d'Aosta.

Poco. Un contenuto. Mentre alcuni si allineano al grido di «se ce lo chiedi tu presidente lo facciamo», Bernini e Gelmini giurano che «si è trovata la sintesi», altri non si convincono. È una «resa incondizionata» al premier per loro. Una drammatica evoluzione dell'«abbraccio mortale» con Renzi che ha speso il panico nel partito. Condita dalla preoccupazione, piuttosto diffusa, che la legislatura finirà ben prima del 2018 e che Renzi li trascinerà al voto con le Regionali della primavera prossima. Clima da bunker su cui piomba l'ironia dell'ex Guido Crosetto, oggi in Pd: «Renzi ha ricevuto il presidente del nuovo circolo Pd di San Lorenzo in Lucina». Anche perché la voce che Berlusconi abbia trattato bene sulla giustizia dilaga.

Gli azzurri si sentono scaricati, abbandonati. Sospettano che Berlusconi li abbia «traditi» se non venduti, in cambio di garanzie sulle sue aziende quando Renzi metterà mano, insieme alla Rai, al sistema delle frequenze e telecomunicazioni. Altri vedono nell'afflato verso il premier la speranza di Silvio di eleggere insieme, magari a inizio 2015, un nuovo capo dello Stato non ostile che gli dia quella grazia che lo tenga al riparo dal pericolo di finire agli arresti domiciliari.

Dilagano le voci. Per l'ex premier a fine carriera, ormai il partito ridotto al 15% è più un peso che altro. In più costa, e lui non ha intenzione di mettersi più le mani nelle tasche. Per questo in apertura della riunione, ancora prima di informarli dello stato delle riforme, ha strigliato i suoi. Le casse sono in profondo rosso: 85 milioni di debiti pregressi e 7 milioni di euro che servono per sopravvivere. E quindi non solo i parlamentari devono mettersi in regola con le quote che devono al gruppo, ma anche dedicarsi al fund raising: «Cercate finanziatori, impegnatevi come se fosse una gara».

L'UNITÀ IN LOTTA

Noi abbiamo un mese di vita, voi non avete più alibi

SEGUE DALLA PRIMA
Abbiamo garantito la presenza in edicola del giornale anche senza ricevere da mesi gli stipendi. La redazione ha rinunciato per quasi due mesi a firmare gli articoli.

Oggi entriamo in una nuova fase, sapendo che il tempo ci è nemico. Domani il giornale non sarà in edicola, perché a fronte di impegni che restano invariati lo sciopero era inevitabile. Martedì prossimo organizzeremo a Roma un incontro pubblico a sostegno della nostra battaglia di libertà.

Agli organizzatori delle Feste dell'Unità chiediamo uno spazio per denunciare la situazione del giornale e raccontare il senso della nostra lotta. Mentre si organizzano le Feste dell'Unità si sta prefigurando «la festa all'Unità». Noi faremo di tutto perché ciò non avvenga. E voi?

IL CDRE E LA RSU

Grillo: «Italicum incostituzionale senza preferenze»

IL CASO

#iostocounlita

Le riforme? «Appoggeremo o non appoggeremo, dipende da cosa proporranno», dice Beppe Grillo ai giornalisti spostandosi fra Montecitorio e Palazzo Madama, nella giornata in cui si dedica a incontrare i suoi parlamentari, in una sede e nell'altra, dopo una riunione col vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio e la capogruppo stellata Paola Carinelli, insieme all'esperto di legge elettorale Danilo Toninelli. Un confronto dopo il quale si sente forse più titolato a sostenere che questa riforma, elaborata grazie al patto del Nazareno fra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, «ha dei caratteri di incostituzionalità, non c'è la preferenza. Noi abbiamo fatto una cosa nei limiti della Costituzione, vogliamo discutere di questo».

Insomma, niente patti se non si inseriscono le preferenze, anche se il leader del M5s lunedì all'incontro sulle riforme non ci sarà, perché lui è «un emotivo» ed è meglio mandarci «i soliti, più competenti e meno emotivi», Di Maio e Toninelli, che hanno studiato la materia. E aggiunge: «Sarà un incontro al quale arriveremo più preparati del precedente, vedrete che ci saranno delle sorprese».

In sintonia con l'aut aut a Renzi, sollecitato a scegliere il dialogo con i grillini e a chiudere con Berlusconi, non a caso la giornata del blog di Grillo si è aperta ieri con un post al vetriolo che invita a vedere la diretta streaming (che non esiste) del faccia a faccia tra Renzi e «il Noto Pregiudicato», ovvero l'ex Cavaliere, incontrato dal premier ancora prima di stabilire un appuntamento con i pentastellati. E il leit motiv, tanto per conciliare gli animi, resta il fatto che del presidente del Consiglio non ci sarebbe da fidarsi, in quanto «può darsi che Renzi ci creda. Ma è usato dai grandi poteri finanziari. E si vede che è usato», sottolinea poi l'ex comico a proposito del discorso a Strasburgo, che «è stato carino, ma fatti zero, zero, zero», dice lui accusando Renzi di non aver parlato di Fiscal compact e sostenendo che la presenza di Juncker sarà in Europa a garantire che nessuno sfiori, in barba a qualsiasi idea di flessibilità.

Dall'altra parte, Grillo torna al suo attacco quotidiano contro la stampa e i giornalisti. «Aria, fate aria, il giorno della chiusura dei giornali si avvicina» guffa dal suo blog. Poi ci resterà comunque Topolino». Attacca i «pennivendoli» che scrivono «falsità», in un post titolato «Le leggende metropolitane», e parla quindi di questi miti, «come gli articoli e le analisi dei pennivendoli». In questo post ne sono riassunte alcune: per tutte ci vorrebbe l'Enciclopedia Britannica», dice. E comincia a elencare.

Augusto Minzolini guida la fronda dei falchi contro il Senato non elettivo. Scettico anche il capogruppo Brunetta

«Il M5s ha finalmente deciso di allearsi con il Pd dopo il gran rifiuto a Bersani. Due volte falso. Il M5s discute nel merito delle proposte - scrive - lo ha sempre fatto e se una legge è ritenuta giusta, o fa parte del suo programma, la vota che a presentarla sia Sel o la Lega. Niente alleanze, ma confronti su proposte specifiche come sta avvenendo per la legge elettorale che il M5s ha sviluppato in rete con decine di migliaia di attivisti, Bersani - continua - non ha mai chiesto di formare un governo con il M5s, come lui stesso ha dichiarato alla festa dell'Unità, ma di volere il nostro voto per un suo governo a scatola chiusa». E ancora, «il M5s è violento, nazista, fascista, di ultra destra. Falso - scrive il leader del Movimento Cinque Stelle, alleato a Bruxelles con il partito inglese di Farage - Non si può attribuire un solo episodio di violenza a persone del M5s. La propaganda di Berlusconi e di Renzi è servita a spaventare i cosiddetti voti moderati».

Tra tutte le analisi sulle ultime elezioni, tira fuori poi il dato meno eclatante e scrive: «Il M5s ha perso le elezioni perché non è andato più spesso in televisione. Falso», dice Grillo, parlando del fatto meno rilevante - La televisione ci ha tolto voti perché ha omologato i nostri parlamentari alla Bonafè o alla Picierno. La televisione non ha memoria, non consente di approfondire, è il contrario della strategia comunicativa del M5s. È stato un errore andarci che non sarà più ripetuto». Tra le «falsità» che accusa i giornalisti di scrivere, Grillo ricorda giusto il fatto che «il M5s è spaccato, diviso» e sostiene appunto che sia falso. Non contano le epurazioni, le fuoriuscite, i malumori interni. «Sono molto soddisfatto», recita il capo del Movimento Cinquestelle, «Ho un gruppo coeso. Un bel gruppo. Nonostante le strane voci che mettono in giro di un movimento spaccato. Si sono spaccati tutti, noi siamo quelli che sono rimasti integri». Dice lui.

LA BATTAGLIA DELL'EUROPA

Ppe resta «inflessibile» Il Pd: ora parli Juncker

● **Dopo lo scontro Renzi-Weber, Bonafé rilancia: «I contenuti ci devono convincere»**
 ● **Il partito popolare nel suo documento insiste sul rigore**
 ● **Napolitano a Barroso: l'Italia ha fatto molto sui conti pubblici**

#istoconlunita

All'indomani del duro scontro di mercoledì a Bruxelles fra Matteo Renzi e il capogruppo del Ppe Manfred Weber, i popolari europei diffondono un documento programmatico quinquennale nel quale insistono sulle loro tesi favorevoli al cosiddetto rigore e sospettose verso le iniziative volte a rilanciare la crescita economica. «Non deve esserci nessun cambiamento o concessione motivato da ragioni politiche» alle regole del Patto di stabilità, si legge nel testo, che ha per destinatario il prossimo presidente della Commissione, cioè con ogni probabilità Jean Claude Juncker.

Il Ppe chiede anche l'istituzione di un «supercommissario» agli affari economici, con il compito di «vigilare» sulle leggi di bilancio nazionali. Secondo indiscrezioni il prescelto potrebbe essere Jyrki Katainen, finlandese, molto vicino alle posizioni di Angela Merkel, noto per essere molto riluttante ad accettare gli inviti alla flessibilità che arrivano da parte dei socialisti europei e dal premier italiano Renzi in particolare. Ma non è detto che la proposta di creare un supercommissario vada in porto. Lo stesso Elmar Brok, consigliere di Angela Merkel, ammette che ci sono «problemi politici».

Sulla polemica di mercoledì tra Renzi e Weber, è tornata l'eurodeputata Pd Simona Bonafé. «Dopo la presa di posizione del Ppe e di Weber, terremo le orecchie dritte» per ascoltare bene quello che «martedì prossimo ci dirà

Juncker», dichiara Bonafé. «Vorremo capire quale sarà l'applicazione della flessibilità concordata dal Consiglio Europeo e scritta nelle conclusioni». «Abbiamo sempre detto e messo in atto che noi guardiamo ai contenuti prima che alle persone». L'incontro di martedì di cui fa riferimento la parlamentare democratica si svolgerà a Bruxelles, quando Juncker interverrà alla riunione del gruppo dei socialisti europei per un confronto sul programma di lavoro della Commissione europea.

All'indomani della sua elezione alla presidenza dell'Europarlamento, il leader socialdemocratico tedesco Martin Schulz è stato ricevuto ieri all'Eliseo da François Hollande. I collaboratori del presidente francese hanno sottolineato l'importanza che come prima iniziativa dopo la riconferma Schulz abbia scelto di recarsi a Parigi.

Il colloquio è durato un'ora. I protagonisti non hanno rilasciato dichiarazioni, ma un comunicato dell'Eliseo informa che i due «hanno parlato delle priorità per l'Europa», e su numerose questioni si sono detti «in pieno accordo su quanto stabilito in sede di Consiglio europeo: crescita, occupazione, investimenti, la necessità di utilizzare la flessibilità nel quadro del patto di stabilità». Sono state discusse anche le prossime nomine per alcune alte cariche istituzionali della Ue, come la presidenza del Consiglio Europeo e il posto di Alto responsabile per la politica Estera, occupate rispettivamente dagli uscenti Herman Van Rompuy e Catherine Ashton.

È stata una giornata di incontri al vertice. Se Schulz è andato a Parigi, Jean Claude Juncker, probabile successore di José Manuel Barroso alla presi-

...
Schulz ricevuto all'Eliseo da Hollande: crescita e investimenti le priorità dell'Europa
 ...

Sul tavolo di Juncker l'ipotesi del commissario finlandese Katainen: vicino ad Angela Merkel

denza della Commissione, ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio Europeo, Herman van Rompuy. Barroso invece è stato ricevuto a Roma da Giorgio Napolitano. Nell'occasione il capo di Stato italiano ha elogiato Renzi per il discorso svolto mercoledì a Bruxelles inaugurando il semestre Ue a guida italiana. Ora, ha aggiunto Napolitano, «dobbiamo riuscire a combinare la coerenza dei nostri impegni per il risanamento della finanza pubblica con l'obiettivo diventato ormai imperioso del rilancio della crescita e dell'occupazione».

VOTO IL 15 LUGLIO

L'elezione di Juncker, se reggerà l'accordo fra i due principali raggruppamenti politici europei, è fissata al 15 luglio. Il giorno successivo i capi di Stato e di governo della Ue dovranno poi designare alcune alte cariche come il presidente del Consiglio europeo e l'Alto responsabile per la politica estera e di sicurezza. Per questo ruolo fra i candidati è l'italiana Federica Mogherini. La presidenza del Consiglio invece potrebbe essere assegnata alla premier danese Helle Thorning-Schmidt. La cosa però è considerata anomala da alcuni Paesi membri, visto che la Danimarca non è nell'Eurozona.

Sui problemi che l'Europa si trova di fronte, ha parlato Romano Prodi, intervenendo a una tavola rotonda a conclusione del «Villa Mondragone International Economic Seminar» alla Farnesina. L'ex-premier ha parlato di un'Europa anemica, affermando che la terapia possibile sta in «un'alleanza forte fra Paesi per proporre un medico diverso al capezzale». «Abbiamo sbagliato la ricetta di uscita dalla crisi», e per questo ci troviamo oggi in difficoltà, ha spiegato Prodi, che ha messo a confronto le diverse strategie adottate sulle sponde dell'Atlantico per fare fronte alla crisi. Negli Stati Uniti «hanno impegnato ottocento miliardi di dollari». In Europa invece è prevalsa la cura suggerita dal «medico tedesco», fatta di «diagnosi, salasso, arcimia», e siamo ancora fortunati ad essere rimasti vivi.

Prodi ha avuto parole di elogio per il presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi. La Bce ha svolto «un'impressionante ruolo sostitutivo» rispetto alle carenze della politica, ma «oltre non potrà andare».

**NEW YORK TIMES****«Semestre italiano per risolvere l'economia»**

Il New York Times ha dedicato un articolo al discorso programmatico di Matteo Renzi a Strasburgo sui sei mesi a guida italiana. Il quotidiano Usa ha promosso il presidente del Consiglio: nonostante si tratti di una carica «cerimoniale», Renzi vuole usare la presidenza italiana della Ue «come una piattaforma dalla quale cercare sollievo per l'economia del suo Paese, appesantita dal debito». Il quotidiano

ha ricordato i problemi cronici dell'Italia e il dibattito che Renzi aveva già creato in passato proponendo di allentare il Patto di stabilità, che lo pone «in aperto contrasto con la Germania». L'Italia, con Renzi, sta aumentando la propria influenza in Ue, secondo il Times, che definisce il premier «carismatico e riformista», il cui partito ha ottenuto alle europee una vittoria «che risuona» in Europa.

«Se cominciano così i popolari saranno un problema»

#istoconlunita

«Il Partito popolare deve scegliere da che parte stare, deve chiarirsi le idee». E lo deve fare in tempi rapidi dato che già martedì prossimo è fissata la riunione del gruppo socialista per un confronto con Juncker sul programma della Commissione europea. David Sassoli, neoletto vicepresidente del Parlamento europeo, esprime molte perplessità e critiche davanti alle parole di Manfred Weber che ha riportato i Popolari ad un atteggiamento del passato che, invece, era sembrato superato. Tanto da aver consentito di cominciare a parlare di interventi per lo sviluppo e la crescita e non solo della tenuta dei conti. È un parlamento complicato quello che comincia a lavorare?

«I segnali che arrivano non sono incoraggianti. C'è già stato un blocco sui vicepresidenti. Noi abbiamo rispettato gli accordi, i popolari hanno pescato a destra. Ma ho trovato preoccupante l'intervento del presidente del gruppo popolare, Weber che dopo il discorso di Matteo Renzi, è tornato sulla posizione

L'INTERVISTA**David Sassoli**

Il neoletto vicepresidente dell'Europarlamento: «Segnali non incoraggianti siamo preoccupati Martedì l'incontro con il presidente designato»



del rigore e su una politica di sola austerità. Smentendo i segnali usciti dal Consiglio europeo di incoraggiare i Paesi che fanno le riforme ad ottenere flessibilità. È andato in controtendenza con una indicazione elettorale, con delle linee che per noi sono irrinunciabili. Accanto alla tenuta dei conti ci deve essere crescita, investimenti, risorse per l'occupazione, per la ricerca. Se mancano tutte queste cose diventa un rapporto molto difficile. Un partito popolare che comincia così diventa un grande problema».

Se loro insistono su queste linee, su questo atteggiamento...

«Noi siamo molto preoccupati. Per questo da Juncker martedì quando verrà in audizione, vogliamo sentire parole chiare. Ci deve dire cosa intende fare. Il problema per noi non è, e lo abbiamo detto fin dall'inizio, la composizione della Commissione, i posti nelle varie istituzioni europee ma è il cambio di politica, cosa si vuole fare. Dove si vuole andare e come si vogliono aiutare i Paesi europei ad uscire dalla crisi».

Ma se dovessero insistere, continuare in questo atteggiamento?

«Per noi sarebbe un arretramento. Ritornare alla centralità di una politica di sola austerità significherebbe mettere in discussione il lavoro che è stato fatto in questo ultimo mese. E, quindi, gli accordi che sono stati fatti che prevedono un programma di lavoro della Commissione europea basato sulla crescita e sulla flessibilità, naturalmente nel rispetto dei trattati come lo stesso Renzi ha sottolineato nel suo intervento in Parlamento».

Si potrebbe arrivare a una decisione clamorosa come quella di non appoggiare la presidenza Juncker?

«Se lui sposa le posizioni di Weber tutto è possibile. Sarebbe Juncker a mettere in discussione il programma di lavoro fin qui stabilito. È una responsabilità tutta sua, sua e dei Popolari».

Quali sono le prossime scadenze?

«La scadenza principale è l'audizione di Juncker con i socialisti e democratici fissati per martedì. A metà mese, il 15, ci sarà il voto. Ma per noi l'incontro dirimente è quello di martedì. Lui deve uscire dall'audizione avendo sgomberato il campo da tutto quello che Weber ha messo sul tavolo. Altrimenti sarà dif-

ficile andare avanti».

C'è il rischio di una rottura?

«Noi ci auguriamo di no. Certamente Weber ha dato l'immagine di un partito popolare arretrato che guarda a cinque anni in cui l'Europa non ha fatto passi avanti. Con un atteggiamento sprezzante verso l'Italia che è un Paese fondatore, che sta cercando in tutti i modi non solo la propria uscita dalla crisi ma anche degli altri».

Perché una posizione del genere?

«Bisogna tener presente che è un gruppo politico che contiene troppe anime ed è difficile tenerlo insieme. Lo stesso Weber è della Csu che non è il partito di Merkel. Nei popolari, per quanto riguarda l'Italia, ci sono esponenti di Forza Italia ma anche della Nuova destra, partiti di governo e di opposizione. Insomma devono chiarsi le idee. È tutto nelle loro mani. Credo che l'intervento di Weber abbia creato non pochi malumori. Per noi resta il rispetto degli accordi ma a fronte di una politica chiara».

In preparazione dell'incontro?

«Lunedì sera è convocata una riunione della delegazione italiana».

l'Unità venerdì 4 luglio 2014

7



Il Presidente del Consiglio
Matteo Renzi: frizioni
con il Ppe
FOTO L'ESPRESSO

Bce punta 1000 miliardi su imprese e famiglie

● Draghi illustra il piano: prestiti alle banche a tassi agevolati in cambio di finanziamenti a cittadini e aziende ● Bundesbank contro Renzi: ci dice cosa fare, ma più debiti non sono cresciuti

#iostocounlita

Mille miliardi a famiglie e imprese. Questo promette il nuovo piano di finanziamento annunciato dalla Bce a inizio giugno e confermato ieri da Mario Draghi a margine del direttivo che ha stabilito i criteri dell'operazione. In sostanza le banche riceveranno dei prestiti a tasso agevolato a tre anni e dovranno concedere finanziamenti a famiglie (esclusi i mutui immobiliari) e a imprese, pena l'obbligo di restituire le somme. Le operazioni iniziali saranno condotte il 18 settembre e l'11 dicembre 2014; le operazioni ulteriori saranno condotte in marzo, giugno, settembre e dicembre 2015 e in marzo e giugno 2016. È questo il nuovo bazar ideato da Draghi.

Questo nuovo programma si chiama in gergo Tltro (targeted longer-term refinancing operations). Ed è il segnale che per la banca centrale l'emergenza non è affatto finita. Anzi, il contrario. «Il nostro lavoro non è finito, per niente - ha dichiarato Draghi in conferenza stampa - ribadisco che il Consiglio è unanime nel suo impegno ad usare misure non convenzionali nel limite del suo mandato se dovesse rendersi necessario per risolvere i rischi collegati con un periodo troppo lungo di bassa inflazione». Il presidente dell'Eurotower ha confermato che il tasso di inflazione ideale dovrebbe tornare a quota 2%: oggi siamo ancora allo zero virgola. Troppo poco. I prezzi che ristagnano sono un peso per l'economia reale. L'economia dell'Eurozona continua a essere caratterizzata da «una ripresa moderata», «bassi tassi di inflazione» e una «limitata espansione monetaria e creditizia», ha proseguito infatti Draghi. Nonostante i «primi segnali di miglioramento», la disoccupazione nell'Eurozona resta «elevata» e la capacità inutilizzata è «ingente» ha detto ancora Draghi, sottolineando che nell'Eurozona i rischi al ribasso per la crescita sono anche legati all'insufficienza delle riforme strutturali. Gli strumenti messi in campo da Fran-

coforte sono simili a quelli utilizzati già nell'inverno del 2012. Allora l'obiettivo era far rientrare le turbolenze dello spread tra i titoli di Stato. Stavolta invece serve sostenere l'economia e la crescita. Mano a mano che il pacchetto di misure deciso a inizio giugno si farà sentire sull'economia reale, questo contribuirà a riportare i tassi di inflazione a livelli vicini al 2%, ha detto ancora Draghi. Tuttavia, l'ultima rilevazione dell'Eurostat ha confermato il rallentamento del tasso di inflazione europea, salita a maggio solo dello 0,5% anno su anno nell'Eurozona e dello 0,6% nei Paesi Ue contro, rispettivamente, lo 0,7% e lo 0,8% di aprile allontanandosi ulteriormente dall'obiettivo ufficiale di Francoforte: caro vita inferiore ma vicino al 2%.

Francoforte resta comunque lonta-

na dalle scelte molto espansive della Fed. Il quantitative easing resta un'opzione ancora molto lontana nel tempo e neanche tanto probabile. Infatti Draghi ha spiegato che la Banca centrale sarà pronta ad un uso massiccio del Qe solo se il quadro dell'inflazione dovesse peggiorare.

Quanto ai dettagli relativi alle operazioni di Tltro, il cui totale può raggiungere i 1.000 miliardi di euro, mentre saranno esclusi i mutui e i titoli di Stato al fine di scoraggiare le banche dall'utilizzare i finanziamenti per investire in bond sovrani, restituire i prestiti e incassare i rendimenti, come già avvenuto in passato con le Ltro. Inoltre, le banche potranno partecipare alle maxi operazioni di rifinanziamento mirate singolarmente o in gruppo e ci saranno due benchmark per Tltro. Inizialmente le banche saranno in grado di prendere a prestito un ammontare equivalente massimo al 7% di una parte specifica dei loro prestiti in due operazioni, a settembre e a dicembre. Successivamente potranno essere concessi crediti tramite altre Tltro «a seconda dell'evoluzione delle attività di prestito» delle banche che risultano in eccesso rispetto a dei benchmark specifici.

TASSI

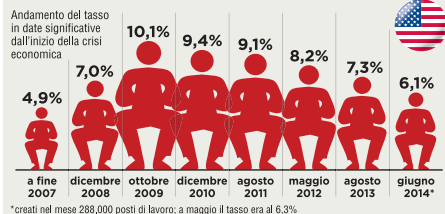
Draghi ha anche ribadito l'interesse all'acquisto di Abs (titoli cartolarizzati) per curare la trasmissione politica che coinvolgerà solo i titoli caratterizzati da «trasparenza» e «semplicità», mentre escluderà i derivati. Per quanto i tassi di interesse nell'Eurozona, «non sono da escludere aggiustamenti tecnici», ha detto Draghi. Oggi il Consiglio direttivo della Bce ha confermato i tassi di interesse ai livelli a cui li aveva abbassati il mese scorso. Il principale tasso di rifinanziamento (refi rate) resta quindi al minimo storico dello 0,15%, il tasso di rifinanziamento marginale allo 0,40% e il tasso che la Bce custodisce per conto delle banche commerciali resta negativo a -0,10%. Quanto ai tassi d'interesse nell'Eurozona, per quanto abbiano raggiunto la soglia minima, non sono da escludere «aggiustamenti tecnici».

Sulla politica economica europea comunque restano scintille. Ieri è intervenuta anche la Bundesbank ironizzando sul premier Renzi. «Più debiti non portano a crescita - ha detto il vertice della banca centrale - Ora è lui che ci dice cosa fare?».



Mario Draghi, numero uno della Bce

LA DISOCCUPAZIONE NEGLI USA



Negli Usa cala la disoccupazione. E Wall Street vola

- A giugno creati 288mila posti, oltre le attese
- Casa Bianca: «Bene, ma salari ancora bloccati»

#iostocounlita

Segnali di ripresa dall'economia americana. Dopo i dati negativi sul pil del primo trimestre, che ha fatto segnare una diminuzione dell'1% invece dell'aumento dello 0,1% previsto, arrivano buone notizie sul fronte occupazione.

LAVORO

Il dato reso noto ieri dal dipartimento del Lavoro racconta che negli Stati Uniti sono stati creati 288mila nuovi posti nel mese di giugno. Un dato decisamente migliore delle attese degli analisti, che si attendevano un miglioramento limitato a 211mila impieghi. Parallelamente, il tasso di disoccupazione è sceso al 6,1% dal 6,3% di maggio: le previsioni erano per una conferma al livello del mese precedente.

Con il dato di giugno, l'economia americana ha creato oltre 200mila po-

sti di lavoro per cinque mesi consecutivi, mettendo a segno una «serie d'oro» per la prima volta dal boom di fine anni Novanta. Il rapporto sull'occupazione mette tuttavia in evidenza che soltanto il 62,8% degli americani lavora o è in cerca di un posto, percentuale che si conferma ai minimi da 30 anni.

La creazione di nuovo lavoro, inoltre, è trainata dai settori con retribuzioni inferiori. Nel dettaglio, il retail ha creato 40mila posti e il turismo 39mila, mentre il settore manifatturiero si è fermato a 16mila e le costruzioni a 6mila. La retribuzione media nel settore privato è salita di sei centesimi a 24,45

...

Preoccupa invece il Pil, che nel primo trimestre è sceso dell'1%, mentre doveva salire dello 0,1%

dollari, il 2% in più rispetto a un anno fa.

Jason Furman, presidente del Council of Economic Advisers della Casa Bianca, commentando i dati sull'occupazione li ha definiti «incoraggianti, molte famiglie stanno ancora facendo i conti con la disoccupazione di lungo termine e i salari sono stagnanti da decenni. Nella prima metà dell'anno sono stati creati 1,4 milioni di posti di lavoro, il massimo per i primi sei mesi di un anno a partire dal 1999. È la prima volta dal periodo tra settembre 1999 e gennaio 2000 che non si vedevano cinque mesi di fila con oltre 200.000 posti di lavoro creati al mese. Alla luce di tutto questo, il presidente Barack Obama continua a premere sul Congresso affinché compia ulteriori passi per rafforzare l'economia in questo momento».

Notizie incoraggianti anche sul fronte delle richieste di sussidi di disoccupazione, che la scorsa settimana sono aumentate di 2mila unità. Le richieste di disoccupazione negli Usa arrivano così a quota 315mila, con la media che è diminuita del 9% dall'inizio di quest'anno, dopo che un 2013 molto difficile sot-

to questo profilo.

PREVISIONI

Il dato è in linea con le previsioni degli analisti, anche se i numeri della settimana precedente sono stati rivisti al rialzo (da 312 a 313.000 unità ndr). La media delle quattro settimane, più attendibile in quanto non soggetta alle fluttuazioni del mercato, è cresciuta di 500 unità a 315.000. Il dato resta saldamente al di sotto delle 400.000 unità, soglia che secondo gli analisti segnala una fase di stallo. Il numero complessivo dei lavoratori che ricevono sussidi di disoccupazione per più di una settimana, relativo alla settimana terminata il 21 giugno, l'ultima per la quale è disponibile il dato, è cresciuto di 11.000, raggiungendo le 2.580.000 unità.

...

L'ottimismo si è diffuso in Borsa e il Dow Jones ha superato per la prima volta i 17mila punti

L'insieme di questi dati rende così meno pesante la situazione, dopo i dati negativi sul pil di un mese fa. Soprattutto considerando come la contrazione del pil americano nel primo trimestre 2014 è stata la seconda da quanto l'economia è emersa dalla Grande Recessione nel 2009. Gli analisti avevano però previsto che non ci sarebbe stata una nuova recessione, collegando il pil in discesa all'inverno dalle temperature particolarmente rigide (il più freddo dell'ultimo secolo) che ha frenato le attività economiche. Ed i numeri sull'occupazione sembrano confermare questo tipo di analisi.

L'ottimismo si è subito diffuso in Borsa, con una chiusura in rialzo per Wall Street. Il Dow Jones ha guadagnato lo 0,54%, segnando un nuovo record perché ha chiuso per la prima volta oltre i 17mila punti, precisamente a 17.068,26 punti. Il Nasdaq è avanzato dello 0,63% a 4.485,93 punti e l'indice S&P 500 ha segnato un +0,55% chiudendo a 1.985,44 punti. Ieri Wall Street ha chiuso in anticipo in vista della festività di domani, 4 luglio, la festa dell'Indipendenza.

L'Unità venerdì 4 luglio 2014

13

#iostoonilunita

Di fronte ai saldi estivi che stanno prendendo il via in questi giorni, mai così in sordina a causa del perdurare della crisi, la domanda ricorrente è se riusciranno a dare un primo segnale di inversione di tendenza relativamente agli asfittici consumi degli italiani, complice magari l'ormai celebre bonus fiscale di 80 euro. Ebbene, se la previsione dovesse essere fondata esclusivamente sul dato diffuso ieri da Confcommercio, la risposta sarebbe già bella e fatta, purtroppo negativa.

Consumi al palo nel mese di maggio e nessuna svolta per la domanda interna: questo, in estrema sintesi, il responso degli indicatori di Confcommercio, secondo cui «la diminuzione dello 0,7% tendenziale e dello 0,3% congiunturale evidenzia come le misure di alleggerimento del carico fiscale attuate fino ad oggi appaiano insufficienti a ridare slancio alla domanda delle famiglie che stenta ancora ad avviarsi su un reale sentiero di crescita». Ed ancora, a preoccupare c'è anche il clima di fiducia delle famiglie, che a giugno, dopo alcuni mesi di forte recupero, ha evidenziato un modesto peggioramento.

ANDAMENTI DIVERGENTI

La dinamica tendenziale dell'indicatore dei consumi di Confcommercio riflette nel mese di maggio una lieve crescita dello 0,7% della domanda relativa ai servizi, a fronte però di un calo significativo dell'1,3% della spesa per i beni. Più nel dettaglio, si registrano variazioni positive, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, per la spesa reale in beni e servizi per le comunicazioni (+7,6%), da attribuirsi in larga parte all'acquisto di beni, nonché per i beni e servizi per ricreativi (+0,6%) e per gli alberghi, pasti e consumazioni fuori casa (+0,1%). Una riduzione particolarmente significativa ha invece interessato i beni ed i servizi per la mobilità, in quanto le vendite di auto e motocicli ai privati hanno registrato a maggio l'ennesimo segno negativo. Riduzioni dei consumi si sono registrate anche per l'abbigliamento e le calzature (-1,9%), per i beni e servizi per la casa (-1,6%), per gli alimentari, bevande e tabacchi (-1,2%). In leggero calo è risultata pure la spesa per i beni e servizi per la cura della persona (-0,8%). «Il dato del mese di maggio è contraddittorio - ha affermato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, a margine di un convegno a Taranto - ci dice che le famiglie hanno fiducia ma i consumi restano al palo. Infatti, la ripresa incerta genera paura e quindi si aspettano tempi migliori per spendere. Ci auguriamo che il bonus fiscale possa generare effetti positivi». Problema nel problema, la situazione nel Meridione. «Nel 2013 - ha spiegato Sangalli - il Pil nel meridione è crollato del 4%, esattamente il triplo del resto del Paese e nel 2015 il livello dei consumi in quest'area risulterà inferiore a quello di 20 anni fa».



Domani saldi al via in quasi tutte le regioni d'Italia. FOTO L'ESPRESSO

Via ai saldi, i commercianti sperano nell'effetto 80 euro

- Per ora i consumi interni restano al palo (-0,7%) e non sembrano aver beneficiato del bonus Irpef
- Domani iniziano le promozioni nelle principali città d'Italia: cartina di tornasole per l'inversione di tendenza

Dunque, con queste premesse tutt'altro che incoraggianti sta partendo la stagione dei saldi estivi. La prima regione a partire è stato il Molise, dove le vendite di fine stagione hanno preso il via il primo giorno di luglio. Il giorno dopo è toccato a Campania e Basilicata, mentre per le altre regioni italiane l'appuntamento è per domani. Confesercenti parla di «cauto ottimismo», in quanto «finora il 2014 ha visto proseguire la crisi del settore, anche se si colgono alcuni se-

I SALDI CITTÀ PER CITTÀ

Capoluogo	Inizio promozioni	Durata
Milano	dal 5 luglio	60 giorni max
Torino	dal 5 luglio	8 settimane max
Genova	dal 5 luglio	45 giorni max
Venezia	dal 5 luglio	fino al 31 agosto
Bologna	dal 5 luglio	60 giorni max
Firenze	dal 5 luglio	60 giorni max
Ancona	dal 5 luglio	fino al 31 agosto
Perugia	dal 5 luglio	60 giorni max
Roma	dal 5 luglio	6 settimane max
Campobasso	dal 1° luglio	60 giorni max
Napoli	dal 2 luglio	60 giorni max
Bari	dal 5 luglio	fino al 15 settembre
Potenza	dal 2 luglio	60 giorni max
Palermo	dal 5 luglio	fino al 15 settembre
Cagliari	dal 5 luglio	60 giorni max
Reggio Calabria	dal 5 luglio	fino al 31 agosto

gnali positivi». Per Roberto Manzoni, presidente di Fismo, l'associazione Confesercenti che riunisce gli imprenditori del dettaglio moda, «nei primi quattro mesi dell'anno le vendite di abbigliamento sono state ancora negative, -0,2% sull'annus horribilis 2013, mentre le scarpe hanno segnato una striminzita crescita dello 0,4%. Siamo quindi di fronte a un quadro di stagnazione, che non basta a tamponare l'emorragia di imprese del settore». Infatti, Manzoni precisa

che «da gennaio a maggio hanno chiuso 5.706 attività nel commercio in sede fissa di abbigliamento e accessori: più del doppio delle nuove aperture, che sono state appena 2.417». Per Confesercenti, comunque, il bonus fiscale potrebbe aiutare un'inversione di tendenza. «Nonostante i problemi - ha concluso Manzoni -, non nascondiamo un cauto ottimismo: questi potrebbero essere i saldi dell'inversione di tendenza, grazie anche al contributo del bonus fiscale di 80 euro».

BREVI**ISTAT**

Crollano i prezzi degli appartamenti

● Prosegue anche nel primo trimestre dell'anno il calo dei prezzi delle case in Italia. L'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie, calcolato dall'Istat, è diminuito dello 0,7% rispetto al trimestre precedente e del 4,6% nei confronti dello stesso periodo del 2013. In pratica, dal 2010 il calo registrato è di oltre 10 punti percentuali.

FINMECCANICA

Il Pm: sei anni per l'ex presidente Orsi

● Il pm Fusco ha chiesto una condanna a 6 anni per l'ex presidente di Finmeccanica, Giuseppe Orsi e cinque per Bruno Spagnoli, ex ad di Augusta Westland. I reati ipotizzati sono corruzione internazionale e false fatturazioni. Il processo riguarda il presunto pagamento di tangenti in India per far ottenere ad Augusta W. una commessa da 560 milioni.

TELECOM

Scissione Telco, 4 nuove società

● Si chiameranno Telco Te Spa, Telco AG, Telco IS e Telco MB le quattro newco che faranno capo rispettivamente a Telefonica, Generali, Intesa Sanpaolo e Mediobanca ed erediteranno le partecipazioni in Telecom Italia in seguito alla scissione della holding Telco, deliberata nei giorni scorsi. È quanto emerge dal progetto di scissione parziale consultato da Radiocor.

CGIL

Eletta la nuova segreteria Filctem

● Il comitato direttivo nazionale della Filctem-Cgil ha eletto la nuova segreteria nazionale guidata da Emilio Miceli con 114 (83,82%) voti a favore, 20 contrari e 2 astenuti. I tre nuovi ingressi sono: Claudio Bettoni (che arriva dalla Filctem Cgil di Milano), Sonia Paoloni e Luca Barbetti, rispettivamente ex segretari di Macerata e della Toscana.

«Bionde» sempre più care, il governo alza le accise

«Bionde» sempre più care, fino a venti centesimi a pacco. Brutte notizie per i tabagisti: il governo ha in cantiere l'aumento delle accise che pesano sul prezzo delle sigarette. Il rincaro potrebbe arrivare già con il Consiglio dei ministri in calendario per giovedì prossimo. La misura rientra nel decreto legislativo di riordino della tassazione dei tabacchi.

L'apprezzamento arriverà fino a venti centesimi per le sigarette di fascia più bassa e sarà di dieci centesimi per quelle considerate di fascia alta. Il meccanismo messo a punto dall'esecutivo dovrebbe evitare di sfavorire o avvantaggiare le tre multinazionali presenti sul mercato che si rivolgono a fasce di consumatori diverse. Mentre sarà più morbida

l'intervento sulle sigarette elettroniche, il cui consumo nell'ultimo anno sembra dimezzato, almeno secondo una recente indagine condotta da «Doxa-Iss» sul fumo in Italia (nel 2014 ne avrebbe fatto uso il 2,1 per cento dei fumatori - 11,3 milioni di persone - contro il 4,3 del 2013, a cui si somma un risicato 0,7% che continua a utilizzare e-cig senza nicotina).

Le indiscrezioni sulle «bionde» di Stato sono emerse ieri al termine

...
Aumentano i prezzi delle sigarette: 20 centesimi in più per quelle di fascia bassa, 10 per la fascia alta

del comitato parlamentare sulla delega fiscale, al quale è intervenuto il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini. Qualche ora dopo, lo stesso sottosegretario ha detto in una nota che l'obiettivo del decreto legislativo sarà quello di «una più equa e trasparente redistribuzione del carico fiscale sia sui prodotti da fumo sia su quelli senza combustione». «Il testo - si legge nella nota - sarà sottoposto al ministro dell'Economia nei prossimi giorni per poi essere trasmesso al Consiglio dei ministri, di giovedì».

Il costo delle «bionde» ha fatto nascere un piccolo battibecco tra i due presidenti delle commissioni Finanze di Camera e Senato, Daniele Capezzone di Forza Italia e Mauro Maria Marino del Partito democratico.

Il primo in un tweet ha scritto: «Ma anche l'aumento delle sigarette gliel'avrà suggerito Telemaco?». Il riferimento è al presidente Renzi e alla battuta sulla «generazione Telemaco», il figlio di Ulisse e Penelope narrato da Omero nell'Odissea: «Dobbiamo fare come lui - ha detto Renzi - Dobbiamo essere eredi, prendere la tradizione da cui veniamo e darla ai nostri figli».

La risposta a Capezzone arriva dal suo omologo al Senato, Mauro

...
Il pacchetto di riordino dei tabacchi prevede il taglio della tassa sui fiammiferi

Maria Marino: «Il Presidente Capezzone, la cui collaborazione apprezzo, dovrebbe ricordare che l'aumento eventuale delle accise sui tabacchi da parte del Governo nasce dalla necessità di copertura del Decreto legge sulla cultura che venne approvato quando anche lui era in maggioranza. Noi - ha aggiunto Marino - auspichiamo comunque che l'eventuale aumento non ricada sulle tasche dei cittadini ma possa essere ricompreso nello spazio di azione che hanno i produttori nella determinazione del prezzo della sigaretta».

Auspicio certamente condiviso da milioni di fumatori italiani. Il pacchetto di riordino dei tabacchi dovrebbe infine contemplare anche l'eliminazione della tassa sui fiammiferi.

L'Unità venerdì 4 luglio 2014

15

COMUNITÀ

L'analisi

Il caso Sarkozy e il finanziamento ai partiti

Paolo Borioli



CAPITA, SULLA IMPORTANTE E ISTRUTTIVA DISAVVENTURA DI NICOLAS SARKOZY, DI ASCOLTARE DA VALIDISSIMI DIPLOMATICI CONSIDERAZIONI DI TIPO QUASI ANEDDOTICO. CON il gusto del racconto di chi la sa lunga dicono che vige una legge per cui la destra francese cade sui soldi, mentre la sinistra cade sugli scandali sessuali. Ritorna alla mente la brutta vicenda di Strauss-Kahn, con un racconto di violenza carnale molto lacunoso a poco convincente, che i retroscena francesi di questi giorni caricano di ulteriori sospetti di cospirazione. Si tratta però di aneddoti e poco più. Proprio Sarkozy, durante la sua testissima intervista televisiva dell'altra sera, ha fatto notare che un ministro del governo Hollande si è dovuto dimettere per questioni di fondi neri dopo averne per di più lungamente negato l'esistenza. Certo, i rapporti con il potere economico di cui sembra dover rispondere Sarkozy paiono, qualora confermate, particolarmente prive di scrupoli, tipiche di uno stile generalmente spregiudicato riguardo all'influenza delle grandi ricchezze che appartiene nel mondo più alle destre. Ma sarà il caso di essere chiari e non ingenui: se e dove la sinistra riesce ad evitare i peggiori effetti del rapporto perverso con il potere economico ciò dipende dalla capacità di risolvere gran parte dei problemi di finanziamento grazie a relazioni di supporto e militanza con il proprio elettorato e la propria base sociale.

A questo rapporto sistematico con la base sociale si aggiunge spesso la determinazione ad adottare comportamenti non personalistici ma collettivi, che cioè promuovono la sovranità del partito in genere, e in particolare riguardo sia alla raccolta sia all'uso dei fondi. In Germania per esempio lo stimolo a raccogliere forti somme composte da tanti piccoli contributi (quelli cioè della militanza e non delle lobbies) è incentivato da un sistema di finanziamento pubblico che assicura un cofinanziamento proporzionale a questa raccolta militante di piccole cifre. Inoltre, ogni somma raccolta in questo modo è considerata esclusiva competenza della partito, e non dei singoli candidati. Infine, il sistema di candidature è fortemente determinato dalla democrazia interna della Spd (disciplinata in modo molto cogente con leggi apposite valide per tutti i partiti) per quanto riguarda la parte dei collegi uninominali, mentre la sovranità del partito è ancora

maggiore riguardo la parte relativa ai listini bloccati (in cui cioè i candidati sono eletti in ordine di lista e non di preferenze prese). Anche la Svezia adotta una forte sovranità centrale del partito sui finanziamenti, che oltre a quelli pubblici proporzionali ai voti provengono dal radicamento sociale: dal sindacato e dalle lotterie fra i militanti, ambedue fonti molto cospicue. La posizione del singolo candidato è anche qui decisa mediante la democrazia interna del partito in liste bloccate, che solo in casi eccezionali (se un candidato raccoglie oltre l'8% dei voti totali di una lista) possono essere mutate dai voti di preferenza.

Lo spazio per avventure personali nel caso francese è invece con tutta evidenza molto più ampio. Ciò a causa del radicamento tradizionalmente labilissimo dei partiti nel territorio, da cui una scarsa capacità di raccogliere forte finanziamento militante. Si moltiplica così il contenuto personalistico dell'elezione nei collegi uninominali e del presidente della repubblica, e si amplia la necessità individuale e spesso informale di provvedere al finanziamento. Non a caso gli esperti ritengono che i regolamenti di sorveglianza e implementazione delle regole riguardo ai bilanci partitici siano in Francia insoddisfacentemente rispettati: di solito quando ciò avviene è perché esiste un accordo ufficioso fra le forze politiche affinché le cose vadano in questo modo. Salvo poi mera-

vigliarsi al verificarsi più o meno frequente di scandali.

È, *mutatis mutandis*, anche la nostra storia: un crescente personalismo che si innesta su una crescente debolezza dei partiti organizzati. In un contesto di controlli poco cogenti a cui rimedia poi, a fatti avvenuti, la magistratura, con un effetto evidente di anti-politica. E, come in Francia, manca anche da noi la tradizione del finanziamento sindacale alla sinistra. Considerato tutto ciò, e da noi per di più anche la fine del finanziamento pubblico che invece è forte ovunque in Europa, il rischio del fai da te e dell'informalità è notevole. Questo ovviamente non significa che la corruzione sia solo di questo tipo o che riguardi soltanto i paesi del sud Europa con partiti deboli. In Islanda, qualche anno fa, la sottomissione dei governi ad un potere finanziario sempre più irresponsabile ha condotto alla rovina impensabile del Paese. Un premier nordico, poi, ha con determinazione sostenuto le false prove americane e inglesi per legittimare la guerra in Iraq, cospicue desta sospetto la carriera politica internazionale di assoluto vertice che oggi gli è assicurata. Ogni Paese ha le sue specificità e quindi il suo specifico malcostume. Per quanto ci riguarda il caso Sarkozy deve farci riflettere perché, liberato dall'aneddotico e inserito nella storia e nella politica, ci parla direttamente e dovrebbe spingerci ad adottare indispensabili contromisure.

Maramotti



L'analisi

Caso Ilva, necessario uscire dall'incertezza

Sergio Gentili

Coordinatore
Forum Politiche
ambientali Pd



È PASSATO UN ANNO DAL COMMISSARIAMENTO DELL'ILVA CHE FU NECESSARIO PER IL RISCHIO DI CHIUSURA A CAUSA DI DRAMMATICI DANNI ALLA SALUTE PROVOCATI DAL FORTI E DECENNALE INQUINAMENTO SUL TERRITORIO. Alcuni impianti furono messi sotto sequestro, mentre gli azionisti e parte dei dirigenti furono indagati. Inevitabilmente, piovevano le procedure d'infrazione europee per il non rispetto delle normative ambientali.

La città era percorsa da inquietudini profonde, incerto il futuro occupazionale e da tutelare la salute dei cittadini. Il resto d'Italia rimaneva esterefatta dalle notizie di degrado ambientale e di irresponsabilità dei vertici dell'azienda.

Oggi, si possono misurare i primi e positivi risultati del lavoro avviato: esiste un piano ambientale, l'arpa dispone di dati incoraggianti sulla riduzione dell'inquinamen-

to dell'aria, lo stato dei lavori di ambientalizzazione sono a buon punto e sono stati attivati il 98% degli interventi previsti; l'impatto sociale e occupazionale è messo su binari giusti.

Tutte buone notizie per Taranto, per il Mezzogiorno e per la siderurgia italiana.

A questo punto, sarebbe una sconfitta per il governo Renzi, che punta alle riforme istituzionali e alla creazione di lavoro, se la sfida Ilva venisse bloccata e quindi persa. Anche perché questo tipo di ristrutturazione ecologica e sociale è una vera innovazione nel modo di procedere dello Stato che è finalizzato al risanamento ambientale, alla difesa del lavoro e alla ricollocazione dell'azienda sul mercato.

Con fatica, lontani dai riflettori e fuori da ogni malsano intreccio tra affari e politica, si sta realizzando l'obiettivo di ambientalizzare e innovare i cicli produttivi e i prodotti. E ciò rappresenta la sola via per garantire salute, lavoro e tutela ambientale. Tuttavia, occorre avere piena consapevolezza che questo obiettivo non solo non è ancora raggiunto ma si devono superare scetticismi e il contrasto di quanti vorrebbero chiudere l'azienda e lasciare degradare l'impianto con tutto il carico inquinante e il dramma sociale della disoccupazione. La via è certamente stretta ma percorribile.

Dopo un anno però torna una forte preoccupazione per il fatto che qualcosa sembra si sia inceppato negli indirizzi del governo, non solo per il cambio del commissario, ma per l'incertezza che è calata sul da farsi. Infatti, l'incontro tra il nuovo

commissario e i sindacati non è andato nel migliore dei modi tanto che questi hanno confermato per l'11 luglio lo sciopero di tutto il gruppo. Viceversa, proprio per i risultati incoraggianti ottenuti, è indispensabile un'accelerazione nella direzione già impostata. Serve un impegno e un coinvolgimento pieno di tutto il governo e non solo di qualche ministero, e va rinvigorita la partecipazione delle istituzioni locali e dei cittadini.

Quello che serve quindi è, da una parte, procedere speditamente per realizzare il piano ambientale, che è condizione essenziale per l'innovazione dei prodotti e del ciclo produttivo, e ciò va garantito attraverso un commissario specifico in grado di avere piena e puntuale agibilità decisionale e operativa. Nel contempo, il piano ambientale va messo in sicurezza con finanziamenti stabili e certi sia utilizzando le risorse sequestrate a Milano, sia con una garanzia trentennale dello stato sui mutui bancari.

Certamente parte delle risorse necessarie potrebbero arrivare da eventuali passaggi proprietari dell'Ilva, i quali dovranno garantire oltre la qualità delle produzioni e la salute del territorio anche i livelli occupazionali. La certezza e la garanzia da parte dello stato di continuare nell'opera di rigenerazione ambientale e di rilancio delle produzioni rappresentano una condizione essenziale per suscitare l'attenzione di gruppi industriali veramente interessati al rilancio della siderurgia italiana.

Per questo ogni incertezza, ora, sarebbe ingiustificata e dannosa.

Il commento

Riforme, un patto che non convince



SEGUE DALLA PRIMA

Ieri abbiamo assistito persino al paradosso del pregiudicato Grillo che ha denunciato la visita al premier del pregiudicato Berlusconi. In democrazia non si scelgono gli avversari. Gli avversari li scelgono i cittadini. E rispettare quei cittadini vuol dire cercare con gli avversari un compromesso sulle regole comuni. Vale per Berlusconi come per Grillo.

Il problema vero dell'incontro tra Renzi e Berlusconi riguarda i contenuti. Che non convincono. E non vorremmo che questo anti-berlusconismo strumentale finisse per oscurare le lacune delle riforme oggi in discussione, facendo esattamente il gioco del Cavaliere. Del resto, così è accaduto tante volte in passato. Renzi non sbaglia a tenere aperto il dialogo sulle riforme con il leader di Forza Italia. Ma sbaglierebbe se gli consentisse un asse privilegiato, politicamente più forte dello stesso patto di maggioranza con il Nuovo centrodestra e con i gruppi centristi. Le larghe intese sono finite quando Forza Italia non ha accettato di votare la decadenza di Berlusconi dal Senato: questo dato non può essere annullato, magari nella presunzione che il consenso personale di Renzi basti da solo a monopolizzare la legislatura.

Berlusconi propone oggi uno scambio solo apparentemente ingenuo. Chiede a Renzi di preservare l'Italicum e come contropartita offre il suo sostegno alla riforma del Senato, rimpiazzando eventuali dissensi nel Pd. A Berlusconi interessa solo l'Italicum. Interessa in particolare la difesa di due storture, trapiantate intatte dal Porcellum. La prima: le liste bloccate, ovvero il potere dei leader di nominare i deputati derubando ogni diritto degli elettori. La seconda: il vincolo preventivo di coalizione, accompagnato da un assurdo groviglio di sbarramenti differenziali e dalla facoltà di ricorrere a liste-civetta. Con la sua strategia, Berlusconi punta da un lato a diventare il vero partner istituzionale di Renzi, dall'altro a modellare il polo di destra per continuare a esercitare un primato assoluto. Per questo considera le preferenze come la peste: vuole deputati fedeli e selezionati. Per questo difende i meccanismi coercitivi di coalizione: siccome presume di essere il segmento maggiore del centrodestra, vuole sottomettere gli alleati riottosi. Forse Berlusconi non ha più velleità di vittoria. Ma vuole restare il numero due. L'antagonista ufficiale. Pronto a negoziare ciò che è inevitabile negoziare.

Certo, se Grillo non avesse fin qui predicato lo sfascismo e non avesse giocato tenacemente a favore delle larghe intese, pensando così di vincere facile in tempi brevi, forse il percorso delle riforme poteva essere diverso. Berlusconi è stato favorito della politica di Grillo. Dopo la batosta delle europee, però, il M5s ha aperto al dialogo sulla legge elettorale. Il nucleo centrale della sua proposta, cioè costruire un proporzionale corretto che costringa Pd e Forza Italia a governare insieme e consenta a Grillo di restare solo all'opposizione, è stato ovviamente respinto da Renzi. Ma altre proposte grilline sono serie e utili. Possono migliorare il prodotto. Ad esempio, introducendo le preferenze: sarebbe intollerabile un sistema in cui i senatori fossero scelti dai consiglieri regionali e i deputati dalle oligarchie di partito. Anche le obiezioni dei Cinquestelle contro le coalizioni preventive sono convincenti: in nessun Paese del mondo i premi in seggi - espliciti o impliciti - vengono attribuiti alle coalizioni. La ragione è semplice: così si favorisce il trasformismo e si indeboliscono i partiti. Con le coalizioni preventive il Pd non avrebbe ottenuto il 41% alle Europee. Si vuole vincolare il governo futuro a una coalizione dichiarata prima del voto? Bene, si costituiscano le coalizioni tra il primo e il secondo turno.

Ce la faranno Renzi e il Pd a tenere Berlusconi al tavolo e al tempo stesso a portarci Grillo, utilizzandolo per migliorare il testo? L'impresa non è facile. Perché le ragioni tattiche di Berlusconi e Grillo sono opposte. L'offerta dell'uno è condizionata all'esclusione dell'altro. Il segretario del Pd, invece, ha interesse ad allargare il consenso. Ma deve anche curare il merito e la coerenza dell'insieme: riforme così importanti saranno giudicate nel tempo e la loro solidità è condizione di successo. Guai a sottovalutarla. Sul piano tattico, l'accortezza maggiore che dovrebbe avere Renzi è non respingere l'apporto delle forze intermedie presenti in Parlamento, e disponibili, esse più di altri, al confronto sul merito, sui pesi e i contrappesi. Ncd, centristi, Sel, ex-grillini possono essere un prezioso cuscinetto. Non si tratta di rinunciare all'obiettivo di rafforzare il governo, né a quello di incoraggiare la formazione di partiti più grandi. Al contrario, è Berlusconi che vuole coalizioni coatte con partiti frammentati. E questa sua insistenza sull'approvazione dell'Italicum prima della riforma del Senato è sospetta: chi ci assicura che Forza Italia non tenti di arrivare al voto anticipato dopo l'Italicum ma prima della riforma del Senato, in modo da far fallire il piano di Renzi e costringerlo nella palude di un bicameralismo ancora perfetto? Per questo sbaglierebbe il Pd a trascurare la sua maggioranza: per trattare con Berlusconi e Grillo senza subire i ricatti, bisogna mettere in conto la possibilità di fare senza di loro. Di sfidarli al referendum confermativo. E bisogna lasciare un po' di briglia sciolta al Parlamento per modificare, e migliorare, le intese dei capi-partito. Come sta facendo il Senato proprio in questi giorni.

COMUNITÀ**Dialoghi****Le linee guida del governo sulla giustizia****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Dopo lo streaming con i 5 Stelle, Renzi lancia l'e-mailing per la grande consultazione con gli italiani sulla giustizia. Il potere, quando è in affanno, parla inglese per essere suggestivo ed evasivo. Non vuoi perdere consenso con una decisione? Apri una consultazione.

MASSIMO MARNETTO

Ha detto giustamente Massimo Giannini su *la Repubblica* che le linee guida proposte dal governo sulla giustizia non assomigliano neppure da lontano a una riforma. Il governo, sostiene Giannini, avrebbe dovuto proporre qualcosa di più che un elenco, sommario e incompleto di buone intenzioni. Quella su cui non possiamo non interrogarci, tuttavia, è la complessità di un sistema in cui una proposta di legge del governo su temi, come quella della giustizia, che non possono essere affrontati per decreto deve passare attraverso il vaglio di

Camera e Senato. Risulta con chiarezza proprio da questa che potrebbe essere considerata una vera e propria «provocazione» sulla giustizia, infatti, da questa immediata ed evidente riprova della distanza che c'è ancora oggi nel nostro Paese fra il dire di un governo e il fare di un iter parlamentare incredibilmente lungo ed esposto a mille insidie, la necessità e l'urgenza di una riforma istituzionale ormai improcrastinabile. Anche se quella cui il ministro Orlando e il governo Renzi potrebbero e dovrebbero arrivare in fretta a questo punto è una proposta semplice e chiara su falso in bilancio e autoriciclaggio: due temi su cui la discussione parlamentare potrebbe (dovrebbe) essere breve e senza intoppi. Evitando di dare ragione alla malignità di chi pensa che le «linee guida» altro non siano che un tentativo di prendere tempo di fronte ai problemi che non si ha il coraggio di affrontare.

L'analisi**Lavoratrici madri, ecco alcune cose che dovete sapere****Teresa Bellanova**Sottosegretaria
al Ministero
del Lavoro e delle Politiche sociali

QUALCHE GIORNO FA LA RILEVAZIONE PERIODICA DELL'ISTAT SU OCCUPATI E DISOCCUPATI È TORNATA AD ACCENDERE I RIFLETTORI SULLO STATO DEL MERCATO DEL LAVORO NEL NOSTRO PAESE, E IN PARTICOLARE SULLE DONNE. Purtroppo, ancora, nessuna novità: le donne faticano a essere presenti nel mercato del lavoro, scontano difficoltà diverse e di diversa natura, dai differenziali retributivi, al tetto di cristallo, alle illegalità perpetrate utilizzando il vergognoso strumento della firma delle dimissioni in bianco. Su queste ultime il Parlamento si è espresso in maniera forte proprio di recente, approvando una legge moderna e avanzata.

Tuttavia, più spesso e più semplicemente parliamo di carenza di politiche e di servizi alle famiglie e all'infanzia, che comporta l'impossibilità per le donne, in particolare per le madri, di tenere insieme lavoro e vita privata. È un Paese paradossale, il nostro, nel quale grande importanza si attribuisce al ruolo della famiglia nella società, e giustamente, e si rischia poi di trascurare i modi e gli strumenti con i quali questo ruolo può essere sostenuto. Un Paese nel quale il 22% delle donne occupate in gravidanza non lavora più a due anni dal parto, nel Mezzogiorno addirittura il 29%. Nel quale quasi il 43% delle donne con figli piccoli - sono dati dell'ultimo rapporto annuale dell'Istat - lamenta la difficoltà di «conciliare» carriera e maternità. La maggior parte ricorre ai nonni, e in secondo luogo ai nidi pubblici e (soprattutto) privati.

È evidente, dunque, che c'è un tema non più procrastinabile, sul quale è rimasto poco, o poco di nuovo da commentare, e sul quale bisogna agire, proprio sfruttando questi dati che, per quanto negativi, ci aiutano a inquadrare la situazione e a programmare interventi. Senza servizi alle famiglie, è assai difficile che maternità e lavoro possano diventare un binomio concreto. Al contrario, dove sono presenti servizi e misure di sostegno, le donne lavorano in tante e fanno figli, decidendo in libertà. Come dovrebbe essere normale. Anche nel nostro Paese.

Tra le tante e doverose misure che si possono adottare, una è già contenuta nella legge n.92 del 2012, e prevede per la madre lavoratrice, che al termine della maternità obbligatoria rientra a lavoro, in alternativa al congedo parentale, un voucher per l'acquisto di servizi di baby sitting o di un contributo per la retta di asili pubblici o privati accreditati, dell'importo di 300 euro mensili per sei mesi. La richiesta deve essere effettuata dalla madre lavoratrice rispondendo per via telematica in un arco temporale limitato a un bando emesso dall'Inps (il meccanismo è simile a quello del cosiddetto *click day*). Probabilmente nel 2013 la misura è stata scarsamente pubblicizzata; le modalità non semplici per la richiesta del bonus, le scadenze per la presentazione della domanda troppo strette, l'importo non sufficiente, hanno contribuito ad un risultato insoddisfacente del primo anno di erogazione. Eppure, per quanto limitati, i fondi non sono pochi: 20 milioni di euro stanziati per ciascun anno dal 2013 al 2015. Per il primo anno le beneficiarie effettive sono state meno di 4000, ed è stato speso poco meno di un quarto dei fondi disponibili. Per questo motivo abbiamo condotto una verifica delle modalità di richiesta ed erogazione del bonus, ed effettivamente abbiamo riscontrato che una misura tanto importante per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, così com'è non centra l'obiettivo, non solo perché non risolve il problema ma anzi c'è il rischio che importanti stanziamenti, in tempi di risorse scarse, restino inutilizzati o vengano destinati ad altro.

Dunque, in tempi brevi saranno effettive queste novità: la madre che rientra al lavoro può richiedere entro il 31 dicembre (senza più dover rincorrere il *click day*) un contributo da utilizzare per pagare la baby sitter o per l'asilo nido pubblico o privato accreditato; da 300 euro mensili il contributo passa a 600; il beneficio viene esteso anche alle lavoratrici del pubblico impiego, prima escluse. Stiamo lavorando perché la misura così modificata sia operativa nel più breve tempo possibile. Ed è preciso obiettivo del Ministero del Lavoro recuperare i fondi rimasti inutilizzati nel 2013, rimetterli a disposizione della misura evitando che siano impiegati per scopi diversi.

Infine. Abbiamo estrema necessità che le donne sappiano che questi strumenti esistono, e che siano messe in grado di usarli. La consapevolezza, l'informazione, sono la prima arma di contrasto all'esclusione, anche nel mondo del lavoro. Per questo, metteremo a punto una campagna di informazione, ma intanto è indispensabile la collaborazione degli organi di informazione e, soprattutto, della rete delle donne.

CaraUnitàVia Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Pubblichiamo, con il consenso degli autori, alcuni passaggi delle lettere giunte alla redazione di Prima Pagina, la rassegna stampa di Rai Radio Tre condotta questa settimana da Luca Lando, direttore de L'Unità. Tra i temi trattati, quello che ha suscitato più discussione e dibattito è stata proprio la riforma della scuola.

Perché nessun ministro ci consulta?

Insegno da trent'anni e ancora non vedo un ministro che di scuola ne sappia qualcosa, ancora non vedo un ministro che consulti gli insegnanti, chi nella scuola lavora, prima di riformarla. Lo trovo pazzesco. Perché accorciare la scuola superiore quando: 1) i nostri laureati, è dimostrato, li vogliono tutti, all'estero, evidentemente la loro preparazione viene giudicata buona (allora forse la nostra scuola funziona...); 2) si vogliono immettere le persone nel mondo del lavoro un anno prima, ma lavoro non ce n'è, tra l'altro queste persone andranno in pensione a 80 anni, se gli va bene; 3) il lavoro sommerso degli insegnanti è difficile da quantificare, ma se vogliamo che lo facciamo a scuola ci devono dare gli spazi e le risorse, per il momento lo facciamo a casa nostra, con pc, elettricità, telefono, carta etc etc; 4) scuole aperte più a lungo, sarebbe bello

che i giovani avessero spazi per incontrarsi ma ricordiamoci anche che oggi è terribilmente importante il fatto che le famiglie stiano diventando assenti, attenzione a delegare alla scuola compiti che sono delle famiglie, oggi gli insegnanti vengono chiamati in causa quando i ragazzi fanno cose negative: si drogano, si suicidano, si prostituiscono, scappano di casa, mi sembra che ci muoviamo su un terreno pericoloso; 5) ho visto presidi circondarsi di «corti» di persone che pur di ricevere qualcosa in più erano disposti a tutto... Facciamo attenzione.

Paola Vacca**I soliti tagli al diritto di studio**

Se i cambiamenti annunciati sulla scuola saranno confermati, si tratterà dell'ennesimo programma di tagli al diritto di studio. Nella scuola elementare è già stato eliminato un terzo degli insegnanti a fronte di un aumento fino a trenta degli allievi. Sono stati inoltre tagliati gli insegnanti di sostegno, i fondi (il materiale scolastico è quasi del tutto a carico dei genitori che pagano un «contributo facoltativo» sic!), il personale di servizio e le supplenze: fino a quindici giorni vengono organizzate con i docenti presenti a scuola o dividendo le classi.

Adesso ci prospettano altri tagli: un anno in meno alle superiori, l'aumento del carico di lavoro per i docenti di ruolo e la conseguente eliminazione dei supplenti. Come già promesso dalla Gelmini (promessa mai mantenuta) i risparmi dovrebbero essere reinvestiti nella scuola stessa per tenerla aperta fino alle dieci di sera. Sottolineo come, oltre al depauperamento del tempo pieno, nelle scuole il riscaldamento venga spesso chiuso dai Comuni alle 13 perché non ci sono soldi, come in nessuna scuola sia presente un impianto di condizionamento con gli edifici che, ai primi caldi, si trasformano in veri e propri forni. Non ci sono soldi per i sussidi, le aule di informatica (quando ci sono) hanno strumenti obsoleti, gli spazi, a causa degli accorpamenti e della situazione terribile degli edifici, sono inadeguati: i ragazzi e gli insegnanti stanno a scuola come i polli nelle stie. Qual è la soluzione? Quella di aumentare le ore di lavoro dei docenti a fronte di uno stipendio maggiore per coloro che riusciranno a ottenere l'approvazione e la simpatia dei dirigenti. Tutto qui: nessun piano di formazione che potrebbe svolgersi nella seconda metà di giugno perché questo sarebbe costoso.

Giorgio La Scala

na da tanti e diversi punti di vista, e possiamo farlo perché, ormai da tempo, le tante terre incluse nel tracciato hanno saputo riconoscere il segno lasciato dall'antica strada nella propria cultura e nel proprio paesaggio. Una sintonia che oggi coinvolge anche il Governo Renzi e la volontà del Ministero della Cultura e del Turismo di intercettare le esigenze e di dare gambe alle esperienze di cammino slow che in regioni come la Toscana hanno visto nascere e crescere progetti e interventi di messa in sicurezza e tutela, ma anche di crescita del settore turistico. La via Francigena, pur nel mutare dei tempi e delle condizioni - dai pellegrini del Medioevo ai gruppi di camminatori web 2.0, che oggi possono raccontare, twittare e postare la loro esperienza di viaggio sul social network - conserva tutto il suo splendore ambientale, paesaggistico e di suggestioni. Un viaggio che nel 990 era impegnativo e ricco di difficoltà come l'itinerario di Sigerico, lungo ben 79 giorni e 1600 chilometri nel tragitto fra Roma e Canterbury.

Un serbatoio che non basta semplicemente tutelare, ma su cui occorre investire. Solo pochi giorni fa il Ministro Dario Franceschini, nel corso della cerimonia di presentazione delle 15 tappe toscane della Francigena, ha ricordato la straordinaria opportunità per l'economia, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile dei territori. Il decreto cultura appena licenziato, infatti, presenta due norme a sostegno di progetti come la Francigena, che prevedono forme di gestio-

ne integrata tra i vari soggetti interessati e la messa a disposizione del patrimonio demaniale dello Stato che altrimenti rischierebbe di essere svenduto o peggio ancora di crollare. E proprio al decreto cultura si può ricollegare la proposta di legge legata alla valorizzazione della Via Francigena che ho presentato all'inizio della mia attività in Parlamento. Un progetto che punta, come fatto dalle amministrazioni comunali e provinciali di Siena, non solo alla riscoperta del vasto patrimonio, ma lo considera un'opportunità irrinunciabile per far crescere un turismo non invasivo, attento all'ambiente e propulsore di crescita anche per i centri minori vicini all'itinerario storico.

La vera rivoluzione del turismo sostenibile sarà compiuta quando manutenzione, conservazione e recupero saranno abbinati alle risorse economiche, istituite da un Fondo annuale, e dall'attivazione di forme di collaborazione chiare tra enti locali e soggetti privati per costruire una rete di punti di accoglienza e ristoro attrezzati che si ispirino al modello già sperimentato con successo, negli anni Settanta, sul cammino di Santiago. Un percorso europeo che faccia del viaggio slow un brand appetibile perché di qualità. E perché come ci ricorda Tiziano Terzani il fine del viaggio è il viaggiare stesso e non l'arrivare; ed è con questo spirito che dobbiamo sostenere tutte le iniziative che promouvano un approccio lento e attento al nostro territorio.

Un approccio veramente e pienamente sostenibile.

L'intervento**Viaggiare lento e veloce lungo la Via Francigena****Luigi Dallai**Deputato Pd membro
commissione
Ambiente

SI PUÒ PARLARE DI FRANCIGENA IN MOLTI MODI: ATTRAVERSO LA RICCA STORIOGRAFIA, citando le magnifiche testimonianze d'arte presenti sul tracciato, elencando le meraviglie architettoniche e archeologiche. Oppure guardare all'immenso patrimonio naturale, ambientale che i tracciati storici conservano.

Oggi noi vogliamo guardare alla Via Francigena, includendo tutti questi punti di vista, e aggregandoli in un progetto di valorizzazione organico di quello che ci piace definire turismo da itinerari. Un'occasione che considera i 972 chilometri dell'antica strada Romea come una risorsa importante per l'economia dei tanti territori e delle tante comunità che abitano la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio. Possiamo insomma raccontare la Francigena

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 | Primo piano

Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**

Il sindaco aveva convocato i partiti per un confronto sulle linee programmatiche

Il centrosinistra dice "no" a De Luca

*I segretari: «Richiesta tardiva e discutibile nel metodo. Ci vediamo direttamente in Consiglio»*di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - Il centrosinistra potentino dice il primo grande no a De Luca. Il sindaco aveva convocato partiti e movimenti, non solo quelli del centrosinistra, per incontrarli, uno alla volta, nella giornata di ieri. Ma dai segretari e rappresentanti di Pd, Cd, Scelta civica, Socialisti, Pu e Sd è arrivato un secco rifiuto.

Un no motivato così: la richiesta è arrivata troppo tardi rispetto a equilibri politici in Consiglio che avrebbero dovuto spingere il primo cittadino ad ascoltare l'altra parte prima di ufficializzare l'esecutivo cittadino e indicare contemporaneamente i principali punti programmatici.

Invito «tardivo», quindi, «ma anche formalmente discutibile».

Perché pare che i firmatari del documento, che ieri è stato inviato alle redazioni dei giornali (Ludicello per il Pd, Scaglione per Centro democratico, Fierro per Scelta civica, Pergola per i Socialisti, Potenza per i Pu e Tempone per i Socialisti e democratici), non abbiano gradito nemmeno il modo in cui sono stati contattati: non direttamente dal sindaco De Luca, ma dal consigliere comunale che entrerà al posto di Giovanni Salvia, Rocco Coviello. Quest'ultimo, pur essendo in predicato di una nomina a Capo di Gabinetto, per ora parlerebbe a titolo esclusivamente personale.

Tanto più che a ostacolare il



Sergio Potenza e Gaetano Fierro. In alto Ludicello e Scaglione

suo nuovo incarico ci sarebbe un grosso problema da risolvere: l'inconferibilità introdotta da Monti per coloro che siano stati consiglieri comunali nei due anni precedenti.

Non sarebbe stato gradito nemmeno il pressing ufficioso che il consigliere avrebbe esercitato fuori dalle sedi istituzionali.

Contattati
da Coviello
e non dal primo
cittadino

Si sarebbe infastidito della tentata persuasione subita nel corso della festa della "Madonna della Bruna" di Matera, anche il consigliere di Centro democratico, Nicola Benedetto.

Ma, forma a parte, è la sostanza che pesa: quasi tutti i partiti del centrosinistra, prima della nomina della nuova Giunta, avevano mandato appelli a De Luca per chiedere una concertazione preventiva. Facendo pesare i numeri di maggioranza che le forze politiche che hanno sostenuto



Luigi Petrone hanno conquistato in Consiglio. Tanto più che la Giunta, annunciata dal sindaco, è stata bocciata quasi da tutti (gli ultimi a parlare, in ordine di tempo, sono stati "I socialisti") per aver disatteso le aspettative di un esecutivo completamente tecnico e apolitico.

Per ora i partiti e i movimenti del centrosinistra hanno rinviato a nuova data, comunque dopo la presentazione delle linee programmatiche e nella naturale sede dell'assise territoriale, ovvero in Consiglio, «un eventuale incontro tra la propria delegazione unitaria e l'amministrazione per entrare nel merito delle questioni».

De Luca e i suoi avversari, quindi, si incontreranno direttamente in aula, nella seduta convocata per il prossimo 8 luglio, che all'ordine del giorno prevede l'approvazione dell'esercizio finanziario del 2013. E per ora il confronto non si preannuncia affatto facile.

m.labanca@luedi.it



Congresso, il consigliere: «Sarebbe stato Santarsiero: «Sto con perché è l'uomo

SONO ancora giorni di posizionamento in vista del congresso regionale del partito democratico che si terrà sabato 12 luglio. A uscire allo scoperto, ieri, Giovanni Caseletto che su twitter ha dichiarato il suo sostegno al candidato civitano, Dino paradiso. Ma soprattutto, a fare un passo in avanti è stato l'ex sindaco di Potenza, ed attuale consigliere regionale, Vito Santarsiero. «Sostengo Antonio Luongo - ha dichiarato in una nota - e lo faccio nella profonda convinzione che rappresenta oggi la migliore soluzione per rilanciare ruolo ed azione del Partito, la sua unità, il governo delle sue classi dirigenti, garantirne autonomia e protagonismo nel rapporto con le Istituzioni, dargli autorevolezza nel ruolo non semplice di partito di maggioranza nonché di partito di riferimento per tutto il Centro Sinistra Lucano. Esperienza e qualità personali

fanno di Luongo la persona giusta in grado di guidare il Pd Lucano in una difficile fase di transizione. Non abbiamo bisogno né di un nuovismo di maniera, né di un partito il cui destino sia connesso al destino e alle aspirazioni del suo segretario. Il tema non è il cambiamento in sé o l'essere rivoluzionari o alternativi nei proclami, il tema è la visione di Partito e la capacità di costruire la sua prospettiva nella unità delle sue classi dirigenti ed essere in grado di declinare il rinnovamento e l'autonomia nel rispetto dei ruoli, delle regole e nella consapevolezza di essere un luogo di costruzione del bene comune. Ne abbiamo bisogno in una fase difficile, senza il governo della politica, nel pieno della crisi più profonda del dopo guerra, nel pieno di una Regione e di un Sud che hanno bisogno di decidere cosa essere e dove andare. Non è un congresso semplice - con-

Il senatore assente al tavolo dei parlamentari sul petrolio: ne era stato informato

Di Maggio smentito dalla mail di Grasso

Il senatore Di Maggio deve essersi distratto. C'era anche lui tra i destinatari della mail con cui il portavoce del governatore, Nino Grasso, a nome del presidente della Regione, aveva invitato i parlamentari lucani a partecipare martedì 30 giugno al tavolo convocato per discutere di royalty, patto di stabilità, Memorandum e bonus idrocarburi. Solo che, al senatore di Popolari per l'Italia - che nell'edizione di ieri del Quotidiano aveva giustificato la sua assenza al tavolo dicendo di non essere stato messo al corrente dell'incontro - deve essere sfuggito. Si tratta della stessa email con cui venivano informati della conferenza stampa con la

senato.it; filippo.bubbico@senato.it; salvatore.tito.dimaggio@senato.it; salvatore.margiotta@senato.it; la.it; latronico_c@camera.it; speranza_r@camera.it; folino_v@camera.it; placido_a@camera.it; liuzzi_m

quale Pittella ha annunciato il ddl per la fuoriscita delle royalty dal patto di stabilità e della seduta di consiglio regionale convocata ad hoc. Nella cui parte finale si legge: «Per illustrare le proposte che la Giunta regionale di Basilicata intende sottoporre all'attenzione del Governo nazionale, nella mattinata di lunedì 30 giugno, alle ore 12, presso la Sala Verrastro, prima della commemorazione (prevista nel tardo pomeriggio dello stesso giorno)

dello scomparso senatore Emilio Colombo alla quale probabilmente molti di Voi parteciperanno, si terrà un incontro con tutti i Parlamentari lucani alla quale il Presidente Pittella, Vi chiede caldamente, mio tramite, di assicurare la Vostra presenza». Solo che, nella riunione di lunedì mattina, mancavano otto parlamentari su 13. Tra cui anche il senatore Di Maggio. Assenza che non era passata inosservata, visto che Di Maggio aveva espresso entusias-

simo per l'iniziativa di Pittella, assicurandogli il proprio sostegno. Mercoledì scorso le giustificazioni alla redazione: «Non ne sapevo nulla. Non mi sarei sottratto a un confronto su tematiche così importanti per la nostra regione». Forse, quello del senatore, è stato solo un errore in buona fede. Una dimenticanza, o una vista, dato che la mail era stata inviata il 19 giugno scorso. Ad ogni modo, Di Maggio era stato invitato, e come.



Il senatore Di Maggio

Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano

7



meglio rinviarlo». Casaletto con Paradiso

Antonio Luongo giusto per il partito»

rinviarlo - sarebbe stato meglio

«come non sarà semplice coinvolgere il nostro elettorato, provato dalla crisi e da una democrazia spesso mortificata da una partecipazione spesso vissuta come un surrogato e che ha portato in meno di due anni la gente per ben dieci volte al voto tra primarie, elezioni, ballottaggi vari. Occorre crederci e comprendere che è ancora il momento dello sforzo e della mobilitazione, è questo il duro ruolo delle classi dirigenti. Domani saremo con Antonio Luongo presso il Cinema Principe di Piemonte alle 19 per confronti con lui su questi temi».



Il consigliere regionale, Vito Santarsiero

I socialisti: «L'auspicio è che si torni alle urne»

ANCHE «I Socialisti» che alle scorse amministrative hanno sostenuto la corsa dell'avvocato Luigi Petrone, con una nota stampa, hanno comunicato ieri il proprio dissenso nei confronti della giunta di De Luca, che inizia molto male la sua esperienza di sindaco: Aveva infatti promesso - si legge nella nota stampa dei Socialisti - un massimo di 6 assessori tecnici, ed invece compone una giunta non di tecnici ma in gran parte

di suoi camerati, e ne nomina ben 9, causando in un sol colpo almeno di 90.000 euro l'anno in più di spesa per il Comune e questo alla faccia dei ventilati risparmi che la sua amministrazione avrebbe dovuto perseguire. I Socialisti si augurano che venga posta fine il prima possibile a questa sciagurata vicenda potentina e si torni alle urne per permettere alla città di avere una consiliatura solida ed efficace indipendentemente dal vincitore».



L'ASSESSORE

Giovanni Salvia: «Nessuno screzio all'interno dei Popolari»
Le polemiche sulla delega
«La comunicazione è importante
Ma ci aspettavamo di più»



I festeggiamenti dei Popolari per l'Italia per la nomina di Giovanni Salvia nel giorno dell'ufficializzazione della Giunta comunale

POTENZA - A meno di 24 ore dalla sua nomina all'interno della Giunta De Luca, si è trovato a dover fronteggiare le numerose polemiche per quella delega alla Comunicazione e all'informazione ritenuta da molti «inutile». Giovanni Salvia, giornalista, neo assessore e segretario cittadino dei Popolari per l'Italia, non la pensa proprio così: «Negli enti pubblici, che nella maggior parte dei casi hanno disatteso le previsioni delle normative nazionali in materia, c'è ancora molto da fare per adeguare la macchina amministrativa alle previsioni della legge Bassanini. A cominciare dalla reale implementazione degli Uffici per le relazioni con il pubblico, di cui si sottovaluta ancora la portata in termini di miglioramento dei rapporti con i cittadini».

Lo dice anche sulla base delle esperienze professionali maturate che, oltre che redattore di testate locali, lo hanno visto anche collaborare con il Parco dell'Appennino lucano per la definizione del piano di comunicazione. Detto questo, però, il neo assessore di 41 anni, non nega: «E' vero. Ci aspettavamo qualcosa in più. Attenzione, non è un atteggiamento di arroganza. Fin dall'inizio, non abbiamo preteso nulla rispetto alle scelte del sindaco De Luca. Parliamo solo di aspettative. Ripeto, ci attendevamo qualcosa in più. Non so cosa sia accaduto, ma cerchere-

mo di capirlo». Salvia non va oltre e lascia cadere la cosa qui. Ma - a quello che sembra di capire - sulla delega assegnata ci sarebbero state delle pressioni. Non da parte dei Popolari per l'Italia. Perché l'assessore ci tiene a chiarire: «La mia nomina è stata pienamente condivisa e concordata dal partito».

«Nessuna tensione con il consigliere dei Popolari per l'Italia, Franco Morlino», assicura l'assessore. Che spiega: «E' vero che all'inizio si era pensato al nome del segretario regionale Vincenzo Giuliano, soprattutto per la sua esperienza amministrativa. Ma poi, quest'ultimo, per sua scelta si è tirato indietro». A quel punto il più titolato a rivendicare un posto in Giunta era proprio Franco Morlino. «Ne abbiamo discusso insieme al sindaco De Luca e al consigliere Aurelio Pace e si è deciso di puntare sul mio nome. Franco ha voluto fare un passo indietro. A lui, a Pace e al sindaco, soprattutto, va il mio personale ringraziamento». Salvia ci tiene pure a chiarire: «Ieri si è parlato anche di un passo indietro da parte di Giuseppe Postiglione (l'ex patron del Potenza è stato il secondo dei non eletti n.d.r.). Ma le cose non stanno proprio così, visto che il suo nome non è stato mai proposto».

m.labanca@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il consigliere Morlino chiarisce «Quella di Salvia è una scelta ampiamente condivisa»

E IN merito all'articolo pubblicato su Il Quotidiano del Sud - edizione Basilicata - di giovedì scorso sulle presunte frizioni all'interno dei Popolari per l'Italia, il consigliere comunale consigliere comunale dei Popolari per l'Italia, smentisce in maniera categorica il senso attribuito alle dichiarazioni riportate nell'articolo a lui attribuite, che sarebbero state fraintese nel loro contesto.

In particolare, il consigliere Morlino ci tiene a precisare che la scelta di Giovanni Salvia come assessore al Comune di Potenza è stata ampiamente apprezzata e condivisa dall'intero gruppo dirigente del partito.

In primis dallo stesso Morlino che esprime - ancora una volta, anche a mezzo stampa - tutta la sua stima e fiducia nei confronti del neo assessore, «che - commenta il consigliere - certamente si dimostrerà all'altezza del ruolo assegnatogli».



Il consigliere Franco Morlino

Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

8

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

Da Pittella a Pittella, Marcello a Gianni: «Porta in Ue le ragioni di ogni singola comunità»

«L'Europa ascolti i territori»

Il governatore: «Superare l'euroscetticismo ritrovando valore e identità»

POTENZA - Da presidente a presidente, da Pittella a Pittella: il governatore Marcello scrive al fratello Gianni per il prestigioso incarico da capogruppo dei Socialisti e democratici a Bruxelles, e parla di Europa. «Il tuo ruolo oggi in Europa, ed il mio in questa piccola ma così speciale regione del Sud, mi portano a indirizzarti qualche riflessione» è la premessa della lettera che nasce dall'esigenza - spiega il governatore - di condividere «con la nostra gente», il messaggio. «Sono fiero di te, per i traguardi sempre più ambiziosi raggiunti solo grazie alla tenacia che hai sempre mostrato», aggiunge Marcello Pittella prima di andare al cuore delle questioni.

Perché anche i lucani si chiedono dove andrà l'Europa. E il primo nodo da affrontare è come trasformare la rabbia prima in bisogno, poi in progetto. «Una rabbia che separa anziché unire».

«Quella stessa rabbia - continua - diventa l'unica reazione possibile a un patto sociale violato, a un patrimonio negato».

Al concetto di Europa - ne è convinto il governatore lucano - va restituito valore e identità.

Fa riferimento all'intervento di Renzi ha inaugurato il semestre di presidenza italiana al Parlamento Europeo. Un semestre che lancia la sua sfida più grande: ritrovare l'anima dell'Europa, la sua identità più vera, il senso più profondo del nostro stare insieme. «Più crescita, pur nel rispetto delle regole, e meno burocrazia, più solidarietà e meno diplomazia. Un'Europa che torni ad essere frontiera, faro di civiltà soprattutto per chi ha smesso di crederci e si è ritirato, ritenendola un giovane peccato di irrealismo».

E continua il suo scritto nell'analisi dei sentimenti che alimentano l'euroscetticismo: dalla spe-

ranza in un'altra Europa ma anche l'illusione di riscovare nelle ceneri il tizzone defunto dei vecchi Stati sovrani perduti o di chissà quale monolitica identità dei singoli popoli.

Quindi la certezza che «c'è bisogno di un'Italia forte in Europa come c'è bisogno di un'Italia forte per le nostre Regioni». E venendo alle questioni che negli ultimi tempi hanno interessato in maniera diretta la Basilicata: la battaglia per applicare maggiore flessibilità al patto di stabilità interno di cui il presidente della Regione di è fatto portavoce a livello nazionale, quella per garantire un reddito minimo di inserimento e per sostenere gli ultimi e i penultimi, co-

me quella per abbattere le percentuali drammatiche di disoccupazione giovanile sostenendo piccole e medie imprese e investimenti in innovazione e ricerca, «sono le mie e quelle del mio governo».

«Ma - aggiunge - sono certo troveranno il sostegno della tua persona, oggi che sei alla guida dei socialisti e democratici europei». Poi ancora le priorità sulle politiche per gli immigrati.

«Ho imparato da te, precursore, anticipatore e innovatore nel linguaggio e nell'utilizzo di una comunicazione diretta e compreso quanto il dialogo e l'ascolto siano essenziali per l'azione di un governo che voglia farsi interprete di bisogni collettivi. L'Europa faccia lo stesso. Ci ascolti, diventi leader globale, torni a farsi comunità prima che moneta, guardi ai nostri giovani, alla loro formazione e istruzione, attui programmi innovativi e noi saremo al suo fianco».

Non c'è una sola Europa - conclude - e tu che le conosci tutte so che vorrai provare a rappresentare davvero ogni pezzo di territorio, ogni singola comunità, ogni sua ricchezza, ogni sua bellezza».

«Trasformare la rabbia in progetto»

SARÀ ATTUATO IN 4 REGIONI MERIDIONALI

Rom e trans, c'è un progetto

L'obiettivo è l'inserimento delle categorie più disagiate nel mondo di lavoro al Sud

NAPOLI - Sono trecento solo a Napoli, almeno un migliaio in Campania, le persone transessuali costrette a prostituirsi per mancanza di opportunità lavorative. Il problema, per loro, è complesso: non riguarda solo l'apparenza esteriore, ma anche il basso livello di scolarizzazione di molte transessuali, soprattutto al Sud. Lo aveva rilevato la presidente del Mit, il Movimento Identità Transessuale, **Porpora Marcasciano** in occasione della presentazione del manuale con-

tro le discriminazioni sul lavoro, e lo conferma la presidente dell'Associazione Trans Napoli **Loredana Rossi**. «Io stessa sono stata più volte a rischio di tornare a prostituirmi - dice la Rossi - per mancanza di opportunità lavorative e per una crisi che investe tutti, anche il mondo sociale di cui faccio parte da quasi dieci anni ormai». E' anche alle persone come lei, che si rivolge il «Progetto DJ» (Diversity on the Job), il «Programma sperimentale di intervento per la promozione dell'inserimento lavorativo di soggetti discriminati e svantaggiati» promosso dall'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali del Dipartimento Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il programma mira a sostenere l'inclusione socio lavorativa di persone vittime di discriminazione e marginalizzazione sociale in **Campania, Puglia, Calabria e Sicilia**. Ad attuarlo sarà Italia lavoro, attraverso la creazione di reti territoriali di supporto, che coinvolgeranno associazioni. In particolare, si ri-

volge a «soggetti appartenenti alle categorie a rischio di discriminazione per orientamento sessuale ed identità di genere, anche con riguardo a soggetti a rischio di discriminazione multipla», residenti in una delle quattro regioni indicate, e a soggetti appartenenti a Rom, Sinti e Caminanti (RSC), soprattutto a giovani e donne. Solo a Napoli, secondo gli ultimi dati della comunità di Sant'Egidio, ci sono 4.500 Rom, che vivono in condizioni estremamente precarie; di questi, solo mille sono in campi autorizzati e hanno tutti bassissimi tassi di scolarizzazione, mentre pochissimi sono quelli inseriti in circuiti lavorativi. Ma se la questione Rom a Napoli è spesso all'attenzione delle istituzioni - sorgerà presto a Scampia, nell'area dell'antico insediamento dei Rom, un nuovo villaggio finanziato con fondi europei - lo stesso non si può dire delle problematiche legate al mondo Lgbt. Se consideriamo la specificità del caso delle persone transessuali, il progetto DJ è un'opportunità da non perdere: per la prima volta, creerà le condizioni necessarie e imprescindibili per l'inserimento nel mondo del lavoro, unendo alla qualificazione professionale, la reazione di reti di sostegno e la possibilità di seguire con agio il percorso formativo, grazie a un sostegno economico a chi frequenta. Possono partecipare al programma enti e associazioni che «abbiano come finalità prevalente la promozione dei diritti».



Campo rom

Parte con venti aziende la Rete d'impresa per la promozione Il Mezzogiorno punta sul turismo

ROMA, 3 LUG - Puntare sul turismo nel Mezzogiorno: è l'obiettivo di «Rete Destinazione Sud», iniziativa nata nell'ambito di cinque associazioni territoriali di Confindustria (**Basilicata, Cozenza, Salerno, Taranto, Vibo Valentia**).

Parte con venti aziende ed è una rete d'impresa che intende potenziare la competitività delle aziende coinvolte, sviluppando azioni comuni di promozione commercializzazione on line. «Offerta turistica, risorse artistiche, culturali ed enogastronomiche del territorio, finalmente a sistema per aggredire nuovi mercati, e favorire la destagionalizzazione», sottolinea una nota degli industriali.

Opererà attraverso un portale per la vendita on line che consentirà al cliente di verificare la disponibilità del servizio, del prodotto, del



Turismo a Capri

Sud Italia si organizza per competere sui mercati internazionali, per ottimizzare i costi, per tracciare linee comuni di intervento, per costruire un prodotto turistico 'Sud' di cui si avverte la mancanza sul mercato turistico mondiale».

«L'iniziativa conferma l'impegno del sistema Confindustria per il turismo e l'efficacia del contratto di rete nel nostro settore», dichiara **Giorgio Palmucci**, presidente di Associazione Italiana Confindustria Al-

berghi. «Sono ormai più di 1500 i contratti di rete in Italia e più di 50 quelli che riguardano il settore turistico - riferisce il direttore generale di FederTurismo Confindustria Antonio Barreca - Fare rete ed aggregarsi è diventato fondamentale per ogni imprenditore che voglia affrontare le sfide del mercato turistico».

Nella situazione economica attuale - afferma **Michelangelo Lurigi**, presidente del Comitato di gestione Rete Destinazione Sud - la rete che abbiamo costituito rappresenta un'opportunità per tutte le aziende del Mezzogiorno d'Italia. Il

Appello al ministro Lupi Bene l'autostrada Na-Ba ma per lo sviluppo serve altro

TARANTO - «Il nostro orientamento è quello di insistere su tre punti fondamentali: il raddoppio della dorsale adriatica deve finire all'attenzione del Cipe, non si può pretendere di utilizzare tutte le risorse del Pon della Puglia per la questione dell'alta capacità» Bari-Napoli perché non avremmo la possibilità di fare altre infrastrutture ed è necessario conservare l'Autorita' portuale di Taranto».

Sono le richieste presentate dall'assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, **Loredana Capone**, al ministro delle Infrastrutture e dei Tra-

sporti, **Maurizio Lupi** nell'ambito di un convegno della Confcommercio che si è tenuto ieri a Taranto. «Le nostre iniziative - ha aggiunto Capone - sono a so-

stegno di Taranto, di una città che sta riscoprendo una vocazione industriale anche sotto profili diversi da quello siderurgico».

Consideriamo cosa è Grottaglie in questo momento, che cosa sta diventando con tanti investimenti regionali.

Taranto - ha concluso l'assessore - è una città che sta riscoprendo anche la vocazione della bellezza, quella del turismo, ma ogni forma si sviluppo ha bisogno di infrastrutture».



Maurizio Lupi



Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

ECONOMIA E TERRITORIO

Strategico il ruolo nella nuova
produzione della Jeep Renegade

Marchionne fa il blitz a Melfi

A sorpresa nello stabilimento lucano: due ore a contatto con dipendenti e dirigenti

L'AMMINISTRATORE delegato di Fiat Chrysler Automobiles, Sergio Marchionne, ha visitato a sorpresa lo stabilimento di Melfi dove si produrrà la Jeep Renegade. Marchionne ha incontrato i dirigenti della fabbrica in un incontro che è durato un paio di ore e che ha confermato il ruolo e l'importanza strategica nelle idee di Fiat della fabbrica lucana.

Nello stabilimento è già partita la produzione delle pre-serie della nuova auto, con l'avvio della produzione vera e propria atteso fra alcune settimane. Dopo l'estate, a Melfi partirà la produzione della 500X, che sarà presentata a ottobre al Salone di Parigi.

SVILUPPI FUTURI - Mentre Marchionne era a Melfi, l'oda ha riapprovato i risultati del primo trimestre 2014 con una modifica contabile di una parte dell'acquisizione del 41,5% di Chrysler: un'operazione tecnica legata alla presentazione della documentazione alla Sec, senza alcun effetto sulla cassa, né sull'ammontare del patrimonio netto del Gruppo». La data della nascita di Fca è finalmente ufficiale: il primo agosto a Torino si terrà l'assemblea straordinaria della Fiat, l'ultima in Italia dopo 115 anni di storia dell'azienda, che darà il via libera alla fusione con Chrysler e allo spostamento della sede in Olanda. Entro fine ottobre la nuova società, che sarà quotata anche sul mercato telematico della Borsa italiana, sbarcherà a Wall Street. Due giorni prima dell'assemblea, il 30 luglio, si terrà a Torino anche l'ultimo consiglio di amministrazione

per l'esame dei conti del primo semestre 2014 (in futuro saranno a Londra dove Fca avrà la sede fiscale). La convocazione dell'assemblea è arrivata nella tarda serata di mercoledì dopo l'ok della Sec, l'organismo di controllo della Borsa americana e chiude un percorso lungo cinque anni, iniziato nel 2009 quando è stato raggiunto l'accordo con la casa di Detroit. Dopo la fusione gli azionisti del Lingotto riceveranno un'azione ordinaria di Fca per ogni Fiat ordinaria posseduta. Chi non vorrà partecipare potrà esercitare il diritto di recesso e avrà 7.727 euro per ogni azione, con un esborso che per la società non dovrà superare i 500 milioni di euro.



Marchionne in una recente visita alla Sata di Melfi

Ugl
Attenzione
sempre alta
ma politica
assente

«ANCORA UNA volta la grande assente è la politica, che ha preferito rintanarsi nel silenzio piuttosto che raggiungere Marchionne all'interno dello stabilimento. D'altronde anche questo è un carattere distintivo dell'amministratore delegato, resto alla politica e con un forte senso di indipendenza soprattutto rispetto alle dinamiche locali. Eppure poteva essere una buona occasione per strappare un incontro ufficiale». E' il duro commento dei segretari dell'Ugl Basilicata, Giuseppe Giordano e Giovanni Tancredi per i quali, «la nuova visita di Marchionne è l'ennesima dimostrazione che l'a.d. non scherza sulla Basilicata e sullo stabilimento lucano. I fatti ci dicono che il progetto industriale serio ora è nelle condizioni di saturare la capacità produttiva della Sata, con buona pace di chi ha cercato di ostacolare in ogni modo e con argomentazioni capziose il rilancio della più importante industria nazionale».

LA FIM CISL

«Ora la firma del contratto»

Soddisfazione di Evangelista per la disponibilità dell'ad

«Dopo gli anni della crisi e tanti sacrifici dei lavoratori, ci aspettiamo una rapida risalita produttiva»

L'AD DI FIAT, Sergio Marchionne, ha incontrato la dirigenza dello stabilimento Sata di Melfi dove a breve partirà la produzione della Jeep Renegade. La visita arriva in contemporanea con la notizia, diffusa dalla stessa Fiat, che il 1° agosto di terrà l'assemblea degli azionisti del Lingotto che dovrà approvare in via definitiva il progetto di fusione con Chrysler e decretare la nascita della nuova holding Fiat Chrysler Automobiles.

«La nuova visita di Marchionne - commenta il segretario generale

aggiunto della Fim Cisl, Gerardo Evangelista - è un forte segnale di attenzione verso lo stabilimento lucano che nel giro di poche settimane sarà chiamato a battezzare il nuovo corso del gruppo Fiat Chrysler. Dopo gli anni bui della crisi, che è costato tanti, troppi sacrifici ai lavoratori, ci aspettiamo una rapida risalita produttiva con i nuovi modelli. Ora bisogna approfondire il massimo sforzo per chiudere il contratto e dare ai lavoratori il giusto riconoscimento salariale dopo anni di cassa integrazione. La disponibilità evidenziata da Marchionne a riannodare i fili del negoziato - conclude Evangelista - è un segnale di apertura importante».



Evangelista

DISSESTO IDROGEOLOGICO

L'assessore Berlinguer in udienza davanti al Consiglio dei ministri

«Non penalizzate la Basilicata»

L'ASSESSORE ALL'Ambiente, territorio, opere pubbliche e mobilità Aldo Berlinguer ha partecipato, a Palazzo Chigi nella Capitale, all'incontro convocato dal presidente della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, Erasmo De Angelis, con tutti i delegati dei Presidenti delle Regioni italiane.

C'erano anche il Vicesegretario generale della presidenza del Consiglio dei ministri Lele Tiscari, il Direttore generale del Ministero dell'Ambiente Maurizio Pernice e, per la Regione Basilicata, il dirigente dell'Ufficio Difesa del suolo Gerardo Calvello.

La discussione ha percorso un doppio binario: innanzitutto l'Accordo di Programma Quadro sottoscritto nel 2010 fra la Regione Basilicata e il ministero dell'Ambiente, ossia tutto ciò che è stato fatto in passato e, in secondo luogo, le richieste di intervento registrate dal gennaio 2014 a oggi (con la catalogazione, la progettazione e la cantierizzazione dei lavori necessari), in pratica il presente.

Coro di apprezzamenti per l'attenzione della presidenza del Consiglio dei ministri che ha voluto interessarsi in prima persona del problema dissesto, senza delegare altri uffici governativi.

Ma non sono stati certo nascosti i problemi sul tappeto. Legati innanzitutto alla nomina dei Presidenti di Regione in qualità di Commissari di Governo sull'emergenza dissesto. L'impossibilità per gli stessi "governatori" di delegare altra persona è stata giudicata dagli esponenti regionali presenti come un peso che andrà a ingolfare la già vessata macchina amministrativa delle Regioni italiane. Peraltro è stato chiesto di modificare in Parlamento il testo del decreto indicando "il Presidente della Giunta o suo delegato".

Poi c'è il vincolo del Patto di Stabilità. L'assessore Berlinguer ha sottolineato il paradosso che ne nasce: «A fronte del

la delega dei Presidenti come Commissari e dunque esponenti del Governo - ha detto infatti - i fondi erogati, una volta entrati nelle disponibilità delle Regioni, ricadono sotto le catene del Patto di Stabilità. Una situazione contraddittoria e paralizzante».

L'assessore Berlinguer ha potuto poi illustrare, e rivendicare con orgoglio, la situazione della Regione Basilicata in materia di attività contro il dissesto sul territorio lucano: «Su 106 interventi del passato, con uno stanziamento di circa 35 milioni di euro, ne sono stati approvati dal Commissario Straordinario Saverio Acito ben 104, cioè quasi tutti. Un paio sono in itinere, ottanta presentano cantieri ancora da chiudere e in venti casi le opere sono già completate».

In virtù di questi risultati, l'assessore regionale chiede, a nome della Regione Basilicata, che il governo abbia la giusta considerazione per una terra così virtuosa.



L'assessore Berlinguer

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**IL CASO** Ucciso a Roma il cassiere di Gennaro Mokbel, Silvio Fanella
Due anni fa era già finito nel mirino della mala del Vulture

Un omicidio in salsa lucana

Nelle intercettazioni anche 2 finanzieri corrotti e un esponente della banda della Magliana

di LEO AMATO

POTENZA - Due anni fa volevano rapirlo per estorcergli il bottino nascosto della maxi-frode da 2 miliardi Telecom Sparkle - Fastweb: 3 rioneresi vicini al clan melfitano dei Cassotta, «Piero» della banda della Magliana, 2 «finanzieri» corrotti e Roberto Macori, un altro della «banda» di Gennaro Mokbel. Due anni dopo si sono presentati in 3 a casa della cugina, spacciandosi sempre per «finanzieri», ma non gli hanno lasciato scampo.

C'è una pista «lucana» dietro l'omicidio di Silvio Fanella, 41enne freddato con un colpo di calibro 7 alla Camiluccia, un quartiere borghese della capitale.

Solo un mese fa il Quotidiano della Basilicata si era occupato di lui svelando quanto emerso da un'inchiesta dei carabinieri del Reparto operativo di Potenza che ad agosto del 2012 hanno «sventato» un rapimento per cui erano stati assoldati Giovanni Plastino, Aniello Barbetta e Roman Mecca.

Negli atti della Dda di Potenza Fanella non veniva identificato, ma confrontando l'indirizzo segnalato dal Gps piazzato nella Bmw di Barbetta con quelli di residenza dei 56 indagati dell'operazione Phuncards-Broker era apparso evidente che stazionasse proprio sotto casa dell'uomo deputato a gestire la contabilità finanziaria della presunta organizzazione criminale di Mokbel.

Nelle intercettazioni registrate dalle cimici nell'auto si parla in maniera esplicita del progetto di rapirlo «coperti» da due finanzieri con tanto di distintivo, che avrebbero dovuto bloccare il traffico fingendo un'operazione di polizia per permettere agli altri di caricarlo sul sedile posteriore.

Poi avrebbero dovuto portarlo nella campagna attorno alla capitale, e picchiarlo fino a fargli confessare in nascondiglio di «questa decina di milioni di euro e più», che avrebbe sottratto a un «Roberto», identificato dai carabinieri in Roberto Macori. E forse non soltanto a lui.

Anche Macori era stato arrestato nel 2010 assieme a Fanella, un colonnello della Guardia di finanza e al capo della «banda»: Gennaro Mokbel, imprenditore con un passato nell'estrema destra, legato a numerose inchieste e ritenuto proprio la mente del raggiro della truffa a Fastweb.

Gli investigatori potentini hanno registrato la voce di Macori, considerato «idea-

tore» del piano, e diversi contatti telefonici tra lui e Plastino, che avrebbe conosciuto tempo prima nel carcere di Frosinone. Oltre a quella di un «Piero» o «Giampiero» che in passato avrebbe fatto parte «della banda della Magliana», e stava lì con loro per rapire Fanella. O ancora alla preoccupazione di non riuscire a portare a termine un colpo che faceva gola anche «ai napoletani», e che i «finanzieri» erano pronti a fare anche da soli vista la posta sul tavolo: un «contratto» da «duecentomila euro».

Ma quando tutto è andato a monte e i tre lucani sono tornati in Basilicata i carabinieri hanno sentito anche Barbetta che parlava del «pezzo importante» incontrato a Roma: «Questo è andato sopra il giornale due anni fa». Sono le parole trasmesse dalle cimici nella sua auto. «Pensa che i cristiani ne parlavano ancora tuttora mò! Quando siamo andati nel ristorante... i cristiani stavano agli altri tavoli poi lo sono venuti a salutare! Delle persone che si vedeva-

no che erano dei pezzi buoni... della catena alimentare! Dicevano: «Però quello che hai fatto tu due anni fa l'hai fatto proprio grande. Hai veramente... il capo a tutta Roma per quanti soldi... chi lo sa quanti soldi hanno truffato!».

Più avanti Barbetta spiega che all'inizio lui non lo conosceva nemmeno: «Ma non lo sapevo manco io a questo qua! Alla fine si è fatto vedere questo qua che siamo andati a mangiare tutt'insieme a ristorante (...) perché ci hanno presentati all'inizio (...) ci siamo presentati tutti quanti all'inizio in garage».

Quanto all'obiettivo della loro missione, invece, riferisce quello che avrebbe sentito con le sue orecchie: «Ha detto: «Io non ci perdo niente - ha detto - dargli mille euro a uno e farlo sparare a questo! (...) E' che a me mi serve vivo... questo qua. Perché mi devo prendere questi soldi qua? Sennò non ci perdo niente - ha detto - con mille euro me li levo di salute».

Ieri in serata è stato fermato in ospedale Giovanni Battista Ceniti, ex militante di Casapound, accusato dalla Dda di Roma di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e ferito gravemente, probabilmente dalla stessa arma uno dei killer del commando.

Silvio Fanella aveva l'obbligo di dimora nella capitale e avrebbe aperto ai suoi assassini che si sono finiti militari della Guardia di finan-

za: non appena ha capito le loro intenzioni, ha fatto allontanare la cugina e i due figli minorenni di lei. Testimoni hanno raccontato di una lite, urla e una sequenza di almeno tre, quattro colpi di pistola. Altri inquilini hanno detto di aver visto scappare due uomini armati a bordo di un'auto, trovata dopo alcune ore. La macchina, una Croma di colore grigio risultata rubata, ora è al setaccio dagli agenti della scientifica, alla ricerca anche del più piccolo dettaglio che possa ricondurre al gruppo di fuoco. Fermo restando che, appena sarà possibile, la polizia dovrà interrogare Giovanni Battista Ceniti, operato d'urgenza al Policlinico Gemelli e ora in prognosi riservata.



Il suo corpo di Fanella portato via ieri mattina a Roma

LA «BANDA»

Truffe, riciclaggio e estrema destra passando per la 'ndrangheta e il Senato

Gli affari dell'uomo al centro del caso Telecom Sparkle-Fastweb

di LUCA LAVIOLA

ROMA - «Per me Nicò puoi diventare pure presidente della Repubblica, per me sei sempre il portiere mio». Parlava così Gennaro Mokbel al futuro senatore Nicola Di Girolamo. E già insulti e minacce al candidato del Pdl alle elezioni del 2008, come da intercettazioni telefoniche.

Politica, affari, servizi segreti, estrema destra, mafia: Mokbel è una specie di crocevia degli ambienti più chiacchierati o pericolosi d'Italia. A capo di una banda, secondo diverse procure, di cui era parte come tesoriere di fiducia Silvio Fanella, ucciso oggi a Roma. Un gruppo che si è mosso per anni a tutti i livelli.

Temuto per i suoi contatti con boss come Carmine Fasciani, signore del litorale romano, e superpregiudicati come Massimo Carmine, Mokbel è un imprenditore di 53 anni con un passato nell'estrema destra, anche se nega di essere stato fascista. Imputato o condannato per numerosi reati, l'ultima volta nell'ottobre 2013 a 15 anni in primo grado per la maxi-truffa da due miliardi di euro ai danni di Fastweb-Telecom Sparkle, della quale è stato considerato l'organizzatore.

Mokbel non è in carcere per gravi motivi di salute, ma ha l'obbligo di dimora. Nello stesso processo Fanella aveva avuto 9 anni. Mokbel è stato tirato in ballo nei mesi scorsi perfino come sospetto regista della fuga di Marcello Dell'Utri in Libano, ruolo da lui smentito in una delle sue rare interviste. E' un faccendiere che avrebbe creato negli anni una rete capace di dialogare con istituzioni, grandi aziende, criminalità organizzata ed eversione nera.

Ora che uno degli uomini più vicini a Mokbel è stato freddato in casa in un quartiere bene di Roma, si torna a indagare negli affari della



banda alla ricerca di un possibile movente. Origini egiziane ma nato a Roma, al quartiere Nomentano, Mokbel e il suo gruppo sono finiti nelle cronache soprattutto per la truffa da due miliardi a Fastweb e Telecom Italia Sparkle. Processati assieme al fondatore e al top manager delle aziende, Silvio Scaglia e Stefano Mazzitelli, poi assolti dalle accuse di associazione per delinquere transnazionale pluriaggravata finalizzata al riciclaggio.

La sua ombra anche dietro l'elezione di Di Girolamo

Fanella, guidato da Mokbel, ha «organizzato, diretto e controllato assieme ad altri il materiale trasferimento delle somme indebitamente sottratte all'erario - si legge nell'atto d'accusa - e il relativo reinvestimento in attività lecite ed illecite».

Immobili, preziosi, negozi e altri beni. La banda Mokbel avrebbe costituito società in Stati inseriti nelle liste nere internazionali, inviato propri emissari all'estero, dato assi-

stenza alle famiglie di chi espatriava. Quasi come un clan. Mokbel e i suoi però erano venuti fuori anche nello scandalo dell'elezione all'estero del senatore Di Girolamo, secondo l'accusa grazie ai voti della 'ndrangheta e con una falsa residenza a Bruxelles. All'epoca, nel

2008, si parlò anche di un suo ruolo nella campagna elettorale per il Campidoglio di Gianni Alemanno, attraverso uomini vicini al candidato come Stefano Andriani.

La politica è una passione di Mokbel. Dopo i contatti giovanili con il terrorista nero Giusua Fioravanti - che si vanterà poi di aver aiutato pagandone la difesa - e ancora più indietro una rivendicata militanza a sinistra, Mokbel ha anche fondato l'Alleanza federalista, sigla di destra senza fortuna. Ma il suo forte resta il business lecito e illecito. E in questo magma potrebbe essere scaturito l'omicidio del suo «pupillo».



Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

TESORI NASCOSTI

Ritrovamento definito di interesse nazionale dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici

Barricelle, attrazione lucana

Il sito archeologico a Marsicovetere attualmente copre un'area di circa 1.300 mq

di ANGELA PEPE

MATERA - Nel luglio 2006 durante gli scavi per la realizzazione della rete di raccolta tra i pozzi dell'area Cerro Falcone e il Centro Olio Val d'Agri in località Barricelle, frazione del comune di Marsicovetere, è venuta alla luce, sotto uno strato di terra profondo 2 metri, un'imponente Villa Romana appartenuta alla ricca e potente famiglia lucana dei Bruttii Praesentes. La storia narra che la stessa famiglia è nota per aver dato i natali a consoli e senatori e, in particolare, a Brutia Crispina, andata in sposa, nel 178 d.C., a Commodo, figlio di Marco Aurelio e per-



Il ritrovamento di Barricelle

Appartenuta alla ricca e potente famiglia lucana dei Bruttii Praesentes

cio detta "l'imperatrice lucana". Una vita infelice la sua. Nel 192 fu accusata di adulterio ed esiliata a Capri; nel 192 Commodo fu assassinato, e la stessa sorte, l'an-

no successivo toccò a Crispina. Il ritrovamento è stato definito di interesse nazionale dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata e il sito archeologico attualmente copre un'area di circa 1.300 mq. Ad illustrare nei dettagli tale scoperta, ritenuta un caso esemplare di tutela e valorizzazione dei beni culturali con il supporto dell'industria privata, l'archeologa e collaboratrice della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, Maria Pina Gargano. "L'attribuzione della proprietà della Villa alla famiglia dei Bruttii Praesentes - ha chiarito l'archeologa - è stata resa possibile



dal rinvenimento di tegole bolate con l'abbreviazione onomastica della famiglia. Ulteriore conferma dello stretto legame tra la Villa e la famiglia imperiale è il sigillo di bronzo rinvenuto intatto e recante il nome di un servo, Moderatus, probabilmente incaricato di gestire l'impianto in nome e per conto dell'imperatore Commodo. L'economia della Villa, si fondava su viticoltura, olivicoltura e allevamento del bestiame. E' infatti presente una vasca di raccolta, probabilmente per olio, munita di pozzetto di decantazione e di

scala interna". La Soprintendenza ha consentito di attraversare il sito archeologico mediante la realizzazione di un microtunnel in modo da non variare il percorso già autorizzato, in quanto l'individuazione di un tracciato alternativo rispetto a quello originariamente progettato, non era perseguibile, considerato l'alto tasso di antropizzazione dell'area. Il "micro tunnel" - ha aggiunto l'esperta - è stato realizzato nel pieno rispetto delle evidenze archeologiche e dei più elevati standard di sicurezza e median-

te l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili". Per il suo recupero e la valorizzazione, il 18 ottobre 2011 Eni e la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa. L'accordo prevede il consolidamento, il restauro e la musealizzazione del sito archeologico, al fine di inserirlo nei percorsi turistici della Val d'Agri, per un investimento complessivo da parte di Eni di 2.794.800 euro. Infine, è stato definito dalla Soprintendenza un progetto di recupero e

di valorizzazione del sito archeologico che consentirà di fruire di uno dei più importanti e monumentali complessi rurali, di età romana, rinvenuti negli ultimi anni in Italia Meridionale. Ma già dal 1999, anno di inizio dei lavori di posa della rete di raccolta e dell'oleodotto Viggiano-Taranto, l'accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata fu finalizzato a gestire il possibile rinvenimento di reperti archeologici durante le attività di scavo. Tre le linee guida enunciate all'interno dell'intesa del 1999: l'archeologia preventiva con sopralluoghi, ricognizioni, indagini geofisiche e saggi di scavo preliminari agli interventi Eni; sorveglianza archeologica condotta, durante tutte le fasi di movimento-terra, da archeologi ed operai specializzati; scavo archeologico, anche estensivo, diretto sul campo da archeologi specializzati, volto ad indagare le evidenze archeologiche intercettate in fase di sorveglianza. Sia il Protocollo condiviso con la Soprintendenza, che le modalità operative conseguenti, con i ritrovamenti che sono stati riportati alla luce e messi in evidenza nell'ambito dell'archeologia nazionale e internazionale, costituiscono un pregevole esempio di come un'attività industriale a capitale privato, nel suo sviluppo, possa consentire la scoperta e la valorizzazione di beni culturali pubblici che altrimenti rimarrebbero sconosciuti e non fruibili. Il sito, grazie alle attività in corso, potrà entrare in un percorso integrato con l'area archeologica dell'antica Grumentum e costituire, insieme ai Sassi di Matera, un importante polo culturale di attrazione della Basilicata, con significative ricadute turistiche, di sviluppo ed economiche per il territorio della Val d'Agri.

MATERA - Diversi, e tutti interessanti, gli spunti scaturiti durante la tavola rotonda sul tema "Ambiente e beni culturali: beni archeologici architetturici e paesaggistici" a conclusione del corso di formazione Ambientale e Beni culturali per professionisti dell'Informazione. Corso organizzato dalla Sede Rai Basilicata e dall'Ateneo Lucano, in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti della Basilicata e la Fondazione Eni Enrico Mattei. Oltre due ore di confronto e dibattito, moderate dall'ideatore e promotore del corso, il direttore della sede lucana della RAI, Fausto Taverniti che ha sottolineato le opportunità del genius loci di una regione ricca di risorse naturali e culturali come la Basilicata.

Il presidente del Parco murgiano materano, Pier Francesco Pellicchia ne ha rimarcato le specificità come il "connubio tra arte e il territorio per la tecnica del trekking nel progetto Naturarte". Un intervento mirato, invece, quello del Sindaco di Matera, Salvatore Adduce, il quale ha spiegato come "salvare la città e restituire il bene culturale alle persone" sia fondamentale. Ad entrare

Si è concluso a Matera il corso di formazione per giornalisti

Le opportunità dai beni culturali

nel vivo della tematica e a portare un caso concreto, il ritrovamento della Villa di Barricelle, esempio di tutela e valorizzazione di un bene culturale con il supporto dell'industria privata, l'archeologa Maria Pina Gargano. "Non perdere le nostre radici" è stato il concetto chiave, invece, dal giornalista televisivo Federico Fazzuoli. "Dobbiamo - ha detto - valorizzarle attraverso le tecnologie. Il mondo è a portata di mano".

A focalizzare l'attenzione sul ruolo dell'immagine e il modo di comunicare, il direttore della

Film Commission lucana, Paride Leporace. "Tutto - ha commentato - è basato sull'immagine. Un nuovo modello di sviluppo che incrocia l'ambiente". Per Leporace è "importante il recupero di un bene culturale qual è il cinema". Molti gli argomenti toccati dai relatori e sollecitati da Taverniti, quale quello sull'indignazione messa in evidenza dal giornalista Rai, Giuseppe Rovera e sulla



La tavola rotonda

"comunicazione che deve trovare un nuovo orientamento", lanciato dal vice direttore dei programmi Mediaset, Giuseppe Novero. Non è mancato il riferimento al

non ancora risolto tema di coniugare l'esigenza dello sviluppo economico a quello della difesa dell'ambiente. Argomento sollecitato in primis da Lucia Sirino, direttore del Quotidiano della Basilicata, giornale che dal 1 luglio veste un nuovo progetto editoriale in una logica di macroregione (Campania, Basilicata e Calabria). Non solo la Sirino, ha messo in risalto anche la "forza" di alcuni progetti avviati dal Comune di Matera, come "UnMonastery", elaborazione di proposte innovative e portare esperienze nuove nelle "province d'Europa". Forme di comunicazione rivolte soprattutto ad una comunità giovanile che usa le nuove forme di comunicazione. Secondo il direttore del TG2, Marcello Masi "bisogna saper attirare con qualità e simpatia, facendo vedere ciò che c'è. La qualità di Matera può essere espressa ma molti non sanno che esiste Matera.

Serve una rivoluzione culturale". "Tutelare il patrimonio culturale, in modo diverso non chiuso e non da soli, ma insieme" è stato il messaggio della Soprintendente per i Beni storici, Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata, Marta Ragazzino. Le prospettive che possono venir fuori dalle start up giovanili in un'ottica di vision economica di beni culturali, è stata la riflessione di Elisa Grieco di Ferpi cultura. Alla tavola rotonda anche Daniela Viglione del Cda della Fondazione Mattei e il neo Rettore dell'Unibas, Aurelia Sole. Uno "spazio" durante il convegno è stato dedicato ad una problematica che riguarda la mancanza di un servizio di integrazione, di metodologie e strumenti per i sordi all'interno dell'Università e il non riconoscimento in alcune regioni, come la Basilicata, della LIS (Lingua dei Segni Italiana). Portavoce del problema, Mariana Flumero. Ad accogliere l'istanza, il neo Rettore dell'Unibas, Aurelia Sole che ha evidenziato come l'università stia già lavorando per rafforzare tale sostegno".

a.p.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

16 | Economia Italia / Mondo

Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

■ FRANCOFORTE La Bce fa sapere che l'ipotesi di acquisto di bond è solo un'opzione

Mille miliardi per famiglie e imprese

Le banche potranno ottenere prestiti che serviranno per l'accesso al credito

di DOMENICO CONTI

FRANCOFORTE - I tassi ufficiali dell'Eurozona resteranno agli attuali minimi record ancora a lungo, le banche potranno ottenere fino a circa mille miliardi di euro dalla Bce per resuscitare il credito a famiglie e imprese. E l'ipotesi degli acquisti dei titoli di Stato resta un'opzione, ma solo «se dovesse cambiare la nostra valutazione sull'inflazione», spiega il presidente della Bce Mario Draghi.

La riunione della Banca centrale europea mantiene tutto fermo dopo il «pacchetto» di misure lanciato a giugno, in attesa di vedere quali saranno i suoi effetti: il tasso principale resta allo 0,15%, come previsto. Ma la Banca centrale introduce una novità storica: la pubblicazione regolare dei verbali delle riunioni, all'insegna della trasparenza in stile Fed americana (ma con la probabile omissione dei nomi dei singoli membri). E un taglio nel numero dei consigli direttivi con annuncio sui tassi, dall'attuale frequenza mensile a ogni sei settimane, a partire da gennaio, per minimizzare le turbolenze finanziarie e facilitare la pubblicazione delle «minute». Draghi, poi, a pochi mesi dal via alla Bce, interpellato su un paper sull'eccesso di banche in Europa non esclude che un «significativo sforzo di ristrutturazione» possa

servire, con fusioni, acquisizioni e anche liquidazioni.

Pur in assenza di nuove misure, alcune delle parole usate da Draghi rivelano qualcosa sugli scenari che si aprono per l'Eurozona nei prossimi mesi. Dopo una serie di dati che economici che suggeriscono una crescita più debole del previsto, Draghi ha previsto per il secondo trimestre una ripresa «molto graduale» anziché «moderata» come invece indicato un mese fa. Una nota di cautela dopo la crescita deludente del primo trimestre di una serie di Paesi, fra cui l'Italia. Invece il consiglio Bce, nel resoconto di Draghi, continua a vedere «rischi limita-

Draghi
«La ripresa
è graduale»

ti» sui prezzi e quindi sulla deflazione, pur con i prezzi nei Diciotto che aumentano solo di uno 0,5% annuo (0,3% in Italia) contro l'obiettivo vicino al 2% della Bce. Gli acquisti dei titoli di Stato, l'estremismo che metterebbe la Bce sulla strada del «quantitative easing» puro, per il momento sono un'opzione, che verrà riconsiderata probabilmente in autunno, dopo aver verificato che effetti producono le misure già prese. Anche se Draghi puntualizza che oggi è l'euro forte a esercitare una pressione al ribasso sui prezzi, e che il tema del tasso di cambio è divenuto «molto importante» nelle stanze del grattacielo di Francoforte.

■ EUROBOND Il commissario Ue: «Bisogna aspettare ancora»

Barnier gela tutti sull'emissione

«Ci sono molte reticenze tedesche»

Chiusa la partita. Poi, però, tranquillizza l'Italia
«Il patto di stabilità contiene già la flessibilità necessaria»

di BENIAMINO PAGLIARO

BRUXELLES - L'Europa deve aspettare ancora per gli Eurobond: le obbligazioni di debito pubblico degli Stati pretendono una «fiducia completa» che non è stata ancora ristabilita nell'Eurozona in lenta ripresa dalla crisi.

Dopo giorni di fibrillazioni e fughe in avanti sul tema, anche nel Governo di Matteo Renzi, è il Commissario europeo per il

Mercato interno per i Servizi e per l'Industria, Michel Barnier, a chiudere la partita.

L'uomo delle riforme bancarie di Bruxelles affronta il tema senza giri di parole.

«Ci sono ancora molte reticenze dei tedeschi», ammette Barnier, sull'eterna proposta di arrivare all'Eurobond, animata, almeno un tempo, anche dal presidente in pectore della Commissione Jean-Claude Juncker e da Giulio Tremonti.

«Non siamo ancora pronti, la situazione non è ancora matura», dice Barnier a Roma, alla vigilia dell'incontro dell'intera Commissione con il governo Renzi.

Il giorno dopo il debutto italiano alla guida d'Europa, la posizione del politico Barnier offre almeno una doppia interpretazione. L'uomo europeista riconosce il successo di Renzi e lo accoglie con favore, incontra l'amico Giorgio Napolitano e si complimenta per l'evoluzione italiana.

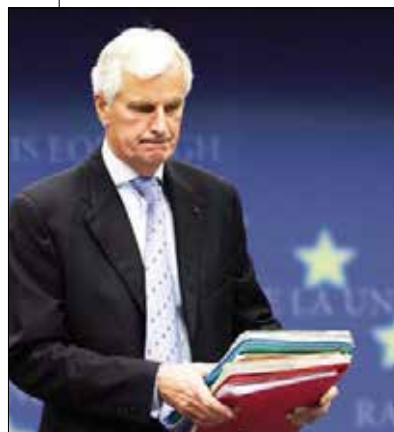
L'uomo del Ppe decide di non commentare le parole del nuovo capogruppo all'Europarlamento, Manfred Weber, e lo conforta sulla flessibilità.

Barnier sembra però rassicurare l'Italia: il patto di stabilità europeo non è un limite in quanto «contiene già la flessibilità che si può utilizzare e che ricorda abbiamo già utilizzato con la Spagna e la Francia».

Parigi è infatti più vicina a Roma che a Berlino verso un orizzonte di investimenti. Anzi, dal punto di vista politico la Francia europeista deve recuperare terreno dopo la batosta elettorale, per arrivare a un'Europa che non sia troppo dipendente dalla guida tedesca.

«Ora è il tempo di investire per la crescita e l'occupazione», ha ripetuto più volte Barnier, anche in audizione alla Camera, rivendicando al tempo stesso il lavoro fatto negli ultimi anni per evitare «l'esplosione dell'Eurozona». Se non è ancora tempo di Eurobond, c'è però una strada da seguire per avviare il percorso. «Il primo progresso è lanciare il project bond». E' il consiglio del Commissario Michel Barnier.

L'invito al presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi è esplicito: il Governo inserisca i titoli di debito per specifici progetti tra le priorità del semestre. La scalata del debito pubblico italiano in Europa può iniziare così.



Michel Barnier

■ STATI UNITI

Obama: «Le banche fanno soldi sulle pelle dei poveri»

di UGO CALTAGIRONE

NEW YORK - Basta con incentivi e bonus che ancora oggi spingono le grandi banche ad assumere rischi eccessivi. E tutto in nome di maggiori profitti, mentre milioni di famiglie americane stringono ancora la cinghia.

Barack Obama - nel giorno in cui il Dow Jones sfonda per la prima volta nella sua storia i 17.000 punti e chiude con un progresso dello 0,54% - torna alla carica contro le grandi istituzioni finanziarie americane. E spinge perché si vada avanti con la riforma di Wall Street, rimasta a metà.

«C'è un lavoro da portare a termine», afferma il presidente americano in una lunga intervista radiofonica, annunciando una nuova offensiva su tre fronti: il primo è costringere il settore del credito ad essere sempre più al servizio dell'economia reale; il secondo assicurare che in caso di fallimenti bancari i contribuenti non si ritrovino più esposti come nel 2008; il terzo rafforzare il quadro di regole che deve garantire la stabilità finanziaria, a partire da una ulteriore stretta sui premi di manager e trader delle big.

E pazienza se in tanti - anche all'interno della sua amministrazione - invitano Obama alla cautela. Del resto nel suo staff c'è sempre stato chi lo ha messo in guardia dall'usare

una mano troppo pesante su Wall Street, dall'ex segretario al Tesoro Timothy Geithner all'ex consigliere economico della Casa Bianca Larry Summers. Ma il presidente americano sembra deciso ad andare avanti, e a lasciare un'impronta negli ultimi due anni del suo mandato. Anche se di poteri veri in questo campo ne ha davvero pochi, e tutto è lasciato nelle mani del Congresso, restio ad agire a pochi mesi delle elezioni di midterm e in vista della prossima campagna elettorale per le elezioni presidenziali del 2016.

Ad Obama sembra rimanere soprattutto la «moral suasion». «Dobbiamo continuare a lavorare per un sistema bancario che aiuti l'economia a crescere. E porre fine a una situazione in cui ancora molte di queste banche continuano a prendere grandi rischi a causa di incentivi e bonus che aumentano i profitti», spiega Obama. E punta il dito soprattutto sul settore dei trader delle grandi istituzioni finanziarie: «Ancora oggi - continua - se tu lavori in una delle grandi banche il vero centro dei profitti è il «trading desk», dove si può godere di un enorme quantità di bonus e premi scommettendo su qualunque cosa. E se si fanno cattive scommesse - torna a denunciare - il più delle volte questi bonus sono già incassati. E tu puoi lasciare tranquillamente la baracca lasciando il cerino agli altri».

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
Aza	0,8605	0,29%	0,868	0,857
Atlantia	20,9000	-0,48%	21,05	20,79
Autogrill Spa	6,8450	2,55%	6,9	6,65
Aziimut	19,6900	0,51%	19,77	19,45
Banco Popolare	12,2100	-2,79%	12,6	12,18
Bca Mps	1,5390	1,32%	1,561	1,523
Bca Pop Emil Romagna	6,9250	-0,36%	6,955	6,835
Bca Pop Milano	0,6785	-0,22%	0,688	0,673
Buzzi Unicem	13,0500	2,43%	13,05	12,71
Campari	6,3400	0,63%	6,38	6,28
Cnl Industrial	7,5250	0,13%	7,55	7,435
Enel	0,0000	-0,82%	4,412	4,314
Enel Green Power	2,1220	0,86%	2,126	2,098
Eni	20,4100	1,04%	20,46	20,15
Exor	30,5800	1,46%	30,58	29,99
Fiat	0,0000	3,01%	7,72	7,5
Fimmeccanica	7,2700	3,19%	7,295	7,03
Generali Ass	16,3400	1,05%	16,4	16,11
Glechi	18,7700	1,73%	18,83	18,44
Intesa Sanpaolo	2,3460	0,60%	2,358	2,31
Luxottica Group	42,8400	3,85%	42,84	41,45
Mediaset S.p.a.	3,7540	3,87%	3,786	3,634
Mediobanca	7,4900	0,88%	7,5	7,365
Mediolanum	5,9350	0,68%	5,97	5,88
Moncler	12,0800	0,08%	12,1	12
Pirelli E.C.	0,0000	1,50%	12,21	11,92
Prisma	17,1000	1,97%	17,1	16,75
Salpem	20,0300	2,30%	20,17	19,65
Salvatore Ferragamo	21,7200	0	21,95	21,58
Snam	4,4800	-0,22%	4,5	4,446
Stmicroelectronics	6,9250	1,47%	6,925	6,8
Telecom Italia	0,9205	2,22%	0,9265	0,8985
Tenaris	17,6500	1,91%	17,7	17,35
Terna	3,9360	0,36%	3,948	3,916
Tod's	91,4000	-0,65%	92,8	91,25
Unibanc	0,0000	1,57%	6,83	6,635
Unicredit	6,3900	1,67%	6,41	6,24
Unipolital	2,4560	1,66%	2,456	2,416
World Duty Free	9,4400	1,56%	9,44	9,285
Yoxo	19,7100	2,18%	19,75	19,25

Indici	Valore	Var %
FTSE/Name	12.291	+2,79
MB	21.894,60	+0,05
Al-Sham	23.247,35	+0,05
Mid Cap	28.622,19	+1,10
Small Cap	19.488,57	+0,36
Micro Cap	24.323,92	+0,82
STAR	18.726,44	+1,04

Maggiori Rialzi	Valore	Var %
Mediaset	3,754	+3,87
Luxottica	42,84	+3,85
Fimmeccanica	7,27	+3,19
Fiat	7,71	+3,01
Autogrill	6,845	+2,55

Maggiori Ribassi	Valore	Var %
Banco Popolare	12,21	-2,79
Enel	4,412	-0,82
Tod's	91,40	-0,65
Atlantia	20,90	-0,48
Banco Pop E Romagna	6,925	-0,36

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.920,375	+0,54
Dow Jones	17.069,69	+0,55
FTSE 100	6.885,21	+0,72
DAX 30	10.029,43	+1,19
CAC 40	4.489,88	+1,02

Cambi	aggiornato ore 21	Valore	Var %
Nome	Acquisto	Vendita	
Euro/Dollaro	1,3208	1,3208	
Euro/Sterlina	0,79338	0,79334	
Euro/Franco Svizzero	1,21592	1,21606	
Euro/Yen	139,055	139,065	

Materie Prime	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 103,77	Barile (158,90 Lt)
Oro	\$ 1.320,7	100 g (3,110 g)
Argento	\$ 21,17	3000 g (33,17 g)

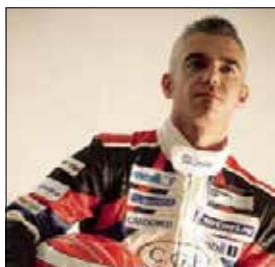
Basilicata

Il Riesame attenua la misura cautelare per il pilota potentino e l'imprenditore Gioia Obbligo di dimora per Postiglione Ma non potrà ancora essere in pista per il prossimo week end di corse al Mugello

POTENZA - Può uscire di casa Vito "Chico" Postiglione, ma il campione italiano di Gran Turismo non può allontanarsi dalla sua città, e tra una settimana rischia ancora di non essere in pista al Mugello con la sua Porsche Ebnimofors numero 23 per difendere il primo posto in classifica nella Carrera Cup Italia.

E' arrivata ieri mattina la decisione del Tribunale del riesame di Reggio Calabria sul ricorso presentato nei giorni scorsi dai legali del pilota potentino finito agli arresti domiciliari il 18 giugno con l'accusa di concorso nell'emissione di 4 fatture "false" da 72 mila euro.

Gli avvocati Leonardo Pace e Pantaleo Chiriaco avevano



Chico Postiglione, a destra Luciano Gioia

chiesto l'annullamento dell'ordinanza spiccata dal gip di Palmi Fulvio Accursio nei confronti del loro assistito e di altre 31 persone: 20 in carcere e



11 ai domiciliari. Da domani, quindi, torneranno alla carica per chiedere che il loro assistito venga autorizzato a partire per il week end di corse. Altri-

menti la lotta per il suo quinto titolo italiano potrebbe essere compromessa, e a 37 anni la carriera del talento lucano del volante potrebbe subire una battuta d'arresto molto pesante.

Alla base delle accuse contro Postiglione ci sono 4 fatture in tutto per 72 mila euro intestate a una ditta di Gioia Tauro di Vincenzo Managò e incassate dalla Basi.Tek srl dell'imprenditore potentino Luciano Gioia, assistito dall'avvocato Aldo Melchionda, finito a sua volta agli arresti domiciliari e da ieri di nuovo in libertà con l'unica limitazione dell'obbligo di dimora a Potenza.

Secondo il gip Accursio, Postiglione avrebbe amministrato di fatto la Basi.Tek, anche se

da gennaio dell'anno scorso non lavora più per Gioia. Questo lascerebbe intendere una singola intercettazione del 14 febbraio del 2012 in cui il pilota lucano annuncia che il suo capo, "Luciano" era sceso in Calabria per incontrare alcune persone. Subito dopo infatti il suo interlocutore avrebbe chiamato Managò raccomandandogli di continuare a prelevare soldi dal conto dove con ogni probabilità erano arrivati i bonifici per quelle fatture "tarocche". Soldi che poi sarebbero stati restituiti a "uno di Potenza" identificato dagli investigatori sempre per Postiglione, permettendogli di abbattere l'imponibile della Basi.tek srl.

l.amato@luedi.it



GAL Sviluppo Vulture Alto Bradano
Via Garibaldi, 4
85028 Rionero in Vulture (Pz)

Tel: 0972/725147 - Fax: 0972/724877
Sito Internet: www.galvulturealtobradano.it
E-mail: sviluppo.vulture@libero.it
Pec: sviluppo.vulture@pec.it

ESTRATTI BANDI DA PUBBLICARE:

BANDO 4.1.1.2.7 - SOSTENERE LA COSTITUZIONE E L'AVVIO (START UP) DI UNA ELAIOTECA
Risorse finanziarie disponibili: € 500.000,00
TIPOLOGIA DI AIUTO: CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE
BENEFICIARI:
- Associazioni già costituite tra soggetti pubblici e/o privati;
- Consorzi e Cooperative olearie;
- Soggetti pubblici e privati con specifiche competenze di cui al presente avviso.
SCADENZA: 16 LUGLIO 2014

BANDO 4.1.1.3.5 - VA IN TOUR
Risorse finanziarie disponibili: € 140.000,00
TIPOLOGIA DI AIUTO: CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE
BENEFICIARI:
- Soggetto pubblico o privato in forma singola;
- Soggetto pubblico o privato in forma associata;
- Associazioni di imprese già costituite, anche di tipo temporaneo (ATI).
SCADENZA: 16 LUGLIO 2014

BANDO 4.1.1.3.6 - NATURA E BENESSERE: TERRA DI ACQUE
Risorse finanziarie disponibili: € 149.400,00
TIPOLOGIA DI AIUTO: CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE
BENEFICIARI:
- Soggetto pubblico o privato in forma singola;
- Soggetto pubblico o privato in forma associata;
- Associazioni di imprese già costituite, anche di tipo temporaneo (ATI).
SCADENZA: 16 LUGLIO 2014

BANDO 4.1.3.2.1 - POTENZIARE IL CENTRO DELLA CIVILTÀ DELL'AGLIANICO
Risorse finanziarie disponibili: € 270.000,00
TIPOLOGIA DI AIUTO: CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE
BENEFICIARI:
- Soggetto pubblico o privato in forma singola;
- Soggetto pubblico o privato in forma associata
SCADENZA: 16 LUGLIO 2014

BANDO 4.1.3.5.2 - AZIONE DI SOSTEGNO ED ACCOMPAGNAMENTO DELLE IMPRESE
Risorse finanziarie disponibili: € 62.500,00
TIPOLOGIA DI AIUTO: CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE
BENEFICIARI:
- Imprese singole e/o associate con specifiche competenze in materia.
SCADENZA: 16 LUGLIO 2014

BANDO 4.1.3.5.3 - REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DIMOSTRATIVE E MICRO-PROGETTI PILOTA
Risorse finanziarie disponibili: € 62.500,00
TIPOLOGIA DI AIUTO: CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE
BENEFICIARI:
- Imprese singole e/o associate con specifiche competenze in materia.
SCADENZA: 16 LUGLIO 2014

I bandi e gli allegati sono reperibili sul sito del Gal Sviluppo Alto Bradano al seguente indirizzo:
www.galvulturealtobradano.it

Il Direttore
Dr. Francesco Ragone

Bocciate 8 regioni su 16, soddisfazione dalla Regione Basilicata virtuosa nella sanità Promozione sui livelli assistenza

ROMA - «Rilevanti inadempienze» nel garantire i Livelli essenziali di assistenza (Lea) ai cittadini per le regioni in piano di rientro e criticità diffuse, soprattutto al Sud, per quanto riguarda il percorso di emergenza urgenza e l'assistenza territoriale.

E' il panorama che emerge dalla Verifica degli adempimenti Lea 2012, pubblicata sul sito del Ministero della Salute che, delle 16 monitorate, promuove a pieni voti solo otto Regioni: Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria e Veneto. Una in meno del monitoraggio Lea 2011, ovvero il Piemonte.

Ad essere bocciate sono le regioni che erano state sottoposte a Piano di rientro, a dimostrazione del fatto che chi spende di più spesso spende anche peggio. Campania, Lazio e Molise evidenziano ancora criticità per l'appropriatezza dell'assistenza ospedaliera, l'assistenza ai malati terminali, la riabilitazione, l'attività trasfusione e al percorso nascita.

Qualche miglioramento per l'assistenza ospedaliera in Abruzzo, «ma persistono criticità» per quanto riguarda, tra l'altro, l'emergenza urgenza». In Calabria la riorganizzazione complessiva della sanità «ha portato ad un decremento dei ricoveri a rischio di inappropriatezza». Ma restano i nodi di assistenza territoriale, rete dei laboratori, prevenzione e, anche qui, emergenza urgenza.

Migliora invece l'assistenza ospedaliera in Puglia e Sicilia ma permangono criticità nel percorso nascita, nella rete del pronto soccorso e nell'assistenza territoriale.

Infine, il Piemonte presenta «inadempienze nel monitoraggio delle liste d'attesa e nell'area della prevenzione», oltre che nella contabilità. Solo il Veneto, nel monitoraggio 2012 realizzato sulla base del lavoro del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Lea, risulta «irrimediabile». Basilicata, Umbria, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, invece, pur se generalmente «adempienti», devono attuare quanto

Sono sedici le Regioni valutate dalla Verifica adempimenti Lea 2012: sono quelle a statuto ordinario più la Sicilia, ossia le Regioni che hanno accesso al Fondo sanitario e che vengono private del 3% di questo se risultano inadempienti.

Il report è realizzato analizzando un set di 21 indicatori con l'obiettivo di individuare le aree di criticità in cui si ritiene compromessa un'adeguata erogazione dei Lea. Ad esempio, sul numero di parti cesarei alla prima gravidanza tutte le regioni si attengono alle indicazioni ministeriali e vedono calare il tasso medio, eccetto il Molise che passa dal 28,5 del 2011 al 29,5.

Sempre il Molise è maglia nera per la percentuale di pazienti over 65 con frattura del collo del femore operati entro 2 giornate: è passato dal 22,9 del 2011 al 14,4 del 2012, la percentuale più bassa di tutta Italia, pari a quella della Campania, che però è in trend di miglioramento rispetto alla scorsa rilevazione (13,8%). Migliori prestazioni, in base a questo indicatore, le offre, col 72%, la Val D'Aosta.

Soddisfatti i commenti che arrivano dalla Regione «promosse», che annunciano l'impegno per un ulteriore miglioramento dei Livelli essenziali di assistenza. L'assessore alla Sanità della Sicilia, Lucia Borsellino, rileva invece come la Regione sia comunque «poco al di sotto della soglia di adempienza».

Netto il commento del neo assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Antonio Saitta: «I dati del Ministero che assegnano al Piemonte la maglia nera su temi essenziali per la salute, come i livelli di assistenza sono, purtroppo, la conferma che la Regione a guida Chiamparino si trova a dover affrontare una prova difficilissima: rimettere finalmente ordine nella sanità».

«Prendiamo atto con soddisfazione dei risultati: così la presidenza della giunta e l'assessorato alla sanità della Regione Basilicata. «I risultati della verifica» è stato spiegato - rientrano nel metodo di lavoro che la Basilicata usa per salvaguardare i diritti dei cittadini e migliorare le prestazioni in campo sanitario».

Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Il segretario della Uil Carmine Vaccaro spiega il suo programma per la regione

«Ora riscriviamo la Basilicata»

*L'utilizzo dei Fondi Ue deve essere ripensato e poi bisogna investire nel sociale*di **CARMINE VACCARO***

Ci siamo dati un bel compito: riscrivere la Basilicata!

Lo facciamo perché ci assalgono i segni del vuoto strategico nel quale la nostra regione è stata confinata. E perché abbiamo spostato sempre più il livello della nostra capacità di iniziativa sulla necessità di rileggere la Basilicata per aiutarla a riprendere una sua fisionomia consapevole, una narrazione condivisa, e proiettare la sua identità orgogliosa, ma ancora tutta nuova e da disegnare.

Un nuovo sindacato che avverte il rumore burrascoso di un tempo tramontato, consumato e ne percepisce le avvisaglie di uno nuovo che ci interroga.

Ci serve un nuovo vocabolario. Quali le parole chiave? Parto dal riformismo che è la sfida a rendere moderni ed efficaci i diritti. A proiettarli verso

spazi nuovi, aperti, competitivi. Perché - diciamo nella parola d'ordine del Congresso - il riformismo non è una parola qualunque! E' piuttosto un modo riconoscibile di governare e di fare sindacato, stando fuori dalle paludi e dalle neutralità comode. E mi viene in mente la parola Mezzogiorno, la prima parola

da cui ricominciare.

A chi volesse scrutare la voce delle parole, dico che il futuro, altra parola chiave, non è soltanto una tappa per misurare la lunghezza della politica, ma è anche una visione d'insieme, una prospettiva che riesca a muovere diversamente e più liberamente la storia. E poi fatemi accompagnare il futuro con la speranza.

E allora innanzitutto un nuovo programma per la Basilicata. Lo abbiamo già detto lo scorso anno con Cgil e Cisl nel documento del Piano del lavoro: logica plurifondo e concentrare i fondi; ripensare i Fondi comunitari, in una logica corrispondente, trasversale e plurale.

E poi investire nel sociale, tanto sociale, tanta protezione sociale ed opportunità di lavoro. Ed ancora "messa in sicurezza" delle famiglie nei confronti del rischio di disagio economico e occupazionale crescente.

La sfida della 'crescita intelligente': un qualcosa che ancora non c'è. Per favorire questo processo, la Basilicata dovrà mettere sul piatto risorse significative. Si faccia un vero unico 'polo tecnologico' regionale, compartecipato pubblico-privato, operante in due-tre campi privilegiati, prescelti in coerenza con la programmazione dello sviluppo regionale con Fiat, Barilla, Ferrero, Natuzzi, con chi ci sta a 'pensare in grande'.

Anche partendo dalla Fiat di Melfi, sicuramente ancora una grande opportunità ed un punto fermo degli assetti produttivi regionali; anzi una sorta di vettore strategico per intensificare relazioni sovra regionali, poggiando su di una rete possibile di scambio con gli altri ambiti regionali dove insistono altre strutture produttive, Fiat. E poi c'è un punto d'onore irrinunciabile: riportare i nostri giovani in Basilicata perché non si può che ripartire dai nostri giovani, dai loro dinamismo e dalla loro visione di futuro!

*Segretario regionale Uil

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario regionale della Uil Carmine Vaccaro. A destra il Cecilia dove si terrà il congresso

APPUNTAMENTO A TITO

Oggi e domani al Cecilia il congresso regionale del sindacato

UN hastag: "#riscrivere labasilicata". Questo lo slogan scelto dalla Uil per il suo nono congresso regionale che si terrà oggi e domani nell'auditorium del "Cecilia" di Tito.

Oltre l'hastag è stato simbolicamente scelto un foglio d'agenda nel quale è precisata la nuova missione che l'attende.

Missione che può essere riassunta nella frase "Il riformismo non è una parola qualunque".

La stessa location scelta per il congresso regionale è decisamente irriuale: l'Auditorium del "Cecilia" diventato il "tempio" della creatività giovanile e di una generazione che non è rassegnata a fare le valigie.

Intanto la Uil arriva, oggi, all'assemblea regionale (206 delegati) dopo aver tenuto i congressi di tutte le organizzazioni di categoria e 372 assemblee di base con la partecipazione di circa 20.000 iscritti tra lavoratori, pensionati e disoccupati.

Una crescita, quella degli iscritti alla Uil, che nel 2014 ha toccato quota più 7 per cento: sono 35.000 in totale di cui 18.000 attivi e 17.000 pensionati secondo il trend nazionale che caratterizza non solo la Uil ma tutti i sindacati.

Tra gli attivi il comparto industria-edilizia è il primo (5868 iscritti), seguito da agro-alimentare (4.127) e Pubblica amministrazione (3.082). Si sono rafforzati i servizi - da quelli fiscali e di assistenza al consumatore a quelli del patronato dei cittadini - con un ruolo sempre più importante nel leggere i processi economici, sociali, culturali e soprattutto nel proporre attribuito al Centro Studi Uil Basilicata.

La Uil da sempre non si è mai lasciata tentare, per tutte le sue iniziative, dai rituali dell'ordinarietà. E ancor



Il manifesto del congresso regionale della Uil di Basilicata e in basso Luigi Angeletti che concluderà i lavori



meno accadrà oggi e domani con l'appuntamento regionale che il sindacato rappresenta il punto di arrivo di tanti congressi di categoria tutti vissuti all'insegna di una forte volontà di partecipazione, di contributo alla strategia confederale in termini di qualità di idee e proposte, di protagonismo e di un grande sforzo di rinnovamento.

Le giornate di oggi e domani saranno anche il momento in cui una difficile fase di transizione sembra volgere a esaurimento mentre comincia a prendere forma una nuova agenda politica in Basilicata. Un'agenda che è destinata a pesare sul destino dei lucani. E' da tempo ormai che la Uil si è data un compito preciso, ambizioso,

coraggioso, quanto inderogabile: contribuire a riprendere una bussola di orientamento, a rileggere e riscrivere la Basilicata che cambia. E' necessario rileggere e riscrivere la Basilicata, aiutarla a ritrovare una sua fisionomia consapevole, a ritrovarsi in una narrazione condivisa, a proiettare in una nuova prospettiva la sua identità orgogliosa. E' assai arduo ma possibile. E lo sarà tanto più se le componenti fondamentali della società regionale, le forze produttive e i ceti professionali, insomma le classi dirigenti, decideranno di dare di più.

A chiudere i lavori della prima giornata sarà Luigi Angeletti, segretario nazionale, mentre domani toccherà a Guglielmo Loy.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

20 | Potenza

Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

A proclamarlo la Fp-Cgil per protestare contro la decisione assunta da Acquedotto lucano

Depuratore, stato di agitazione

Nel bando per l'affidamento non è prevista la salvaguardia dei posti di lavoro

STATO di agitazione per tutto il personale addetto all'impianto di depurazione del comune di Potenza. A proclamarlo la Fp-Cgil per protestare contro la gravissima scelta assunta dai vertici di "Acquedotto lucano che - ha spiegato il segretario generale Roberto Laurino - in violazione di quanto previsto dall'articolo 6 del contratto collettivo nazionale del settore e dell'articolo 1 della legge regionale 24 del 2010, non ha inserito nel bando di gara per l'affidamento del servizio la clausola sociale che salvaguarda i livelli occupazionali dei lavoratori che operano in tali attività".

Una decisione, quella assunta dai vertici di Acquedotto lucano definita «senza precedenti non solo perché in violazione delle norme contrattuali e legislative regionali, ma soprattutto perché considerata punitiva nei confronti dei lavoratori e regressiva rispetto all'azione politico-instituzionale e sindacale che ha contraddistinto in questi mesi l'azione della Regione Basilicata e dallo stesso Presidente Pittella, rivolta a salvaguardare e tutelare l'occupazione locale e i diritti acquisiti, così come è stato fatto con il contratto di sito».

Per la Laurino, insomma, «non saranno le manovre di basso profilo etico istituzionale di Acquedotto lucano a determinare un arretramento sui piani dei diritti dei lavoratori che operano nei servizi in appalto, sapendo che il rispetto della clausola sociale è punto prioritario ed irrinunciabile della rivendicazione sindacale».

Insomma una brutta vicenda



La sede di Acquedotto lucano. In basso l'impianto di depurazione



che vede «a rischio i livelli occupazionali e la salvaguardia delle professionalità acquisite al solo fine di aprire, con tutta probabilità, ad operazioni poco trasparenti lasciando mano libera a chi si agguiderà l'appalto di procedere a nuove assunzioni senza alcun tipo di vincolo rispetto al passato».

Pertanto la Cgil-Fp ha chiesto «un intervento immediato del re-

sidente della Giunta regionale, Marcello Pittella, affinché, nel rispetto della clausola di salvaguardia prevista dalla legge del 2010, peraltro recepita anche nella proposta di legge sul lavoro nero in corso di approvazione, vengano salvaguardati i diritti dei lavoratori che da oltre 30 anni appositamente qualificati dalla Regione Basilicata operano con professionalità in tali attività».

Avis e Alad Basilicata unite per "Educare alla salute"

AVIS Basilicata e Alad (Assistenza diabetica) insieme per rafforzare la cultura del volontariato e accrescere all'educazione alla salute, alla cittadinanza ed alla responsabilità sociale.

Educare la comunità alla conoscenza della problematica diabetica, dei meccanismi di attivazione e del modo di fronteggiarla, attraverso attività di formazione ed informazione.

E' questo il cuore del protocollo di intesa sottoscritto da Antonio Papaleo, presidente dell'Alad (Associazione lucana assistenza diabetica) e Nicola Todisco, presidente di Avis regionale Basilicata nella sede dell'Avis.

Per realizzare gli obiettivi contenuti nel protocollo, le due organizzazioni si impegnano ad attivare le giuste sinergie anche utilizzando gli strumenti della "Scuola di formazione" avvisina con la quale, a seguito di pianificazione adeguata e condivisa, si potranno compiere interventi educativi e di promozione.

Un'apposita commissione mista, con rappresentanti delle due associazioni, avrà compiti di coordinamento e verifica delle iniziative poste in essere.

«Attraverso l'educazione alla convivenza civile, sociale e solidale - hanno sottolineato Papaleo e Todisco in una nota con-



Todisco e Papaleo

giunta - intendiamo promuovere con valori, esempi ed esperienze una cittadinanza responsabile, in modo che possa venire sollecitata la partecipazione alla vita sociale ed alla solidarietà».

Non solo. «Intendiamo inoltre - hanno concluso il presidente dell'Alad e quello dell'Avis di Basilicata - studiare e analizzare le buone pratiche di volontariato, per progettare percorsi attraverso i quali conoscere e sperimentare competenze trasversali ad ogni disciplina relative all'educazione alla salute, alla cittadinanza ed alla responsabilità sociale».

Bando, Ordinanza, Penza
sito internet:
www.asteanunci.it

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Numero Verde - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito dal
Lunedì al Venerdì
09.00 - 13.00

VENDITA SENZA INCANTO - PROFESSIONISTA DELEGATO

Vendita senza incanto. Le offerte d'acquisto redatte in bollo, dovranno essere presentate in busta chiusa presso lo studio del professionista delegato entro le ore del giorno indicato nell'avviso di vendita. L'offerta dovrà contenere: a) dati dell'offerente (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile con eventuale indicazione del regime patrimoniale dei coniugi e recapito telefonico); b) il quale deve sottoscrivere l'offerta (non è possibile intestare l'immobile in favore di soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta); c) dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta; d) l'indicazione del prezzo offerto (che non potrà essere inferiore al valore determinato ex art. 568 c.p.c., a pena di inefficacia dell'offerta); e) il termine di pagamento del prezzo e degli oneri tributari (non superiore a 60 giorni); f) la sottoscrizione dell'offerente (se si tratta di persona minore l'offerta deve essere sottoscritta dai genitori previa autorizzazione del giudice tutelare); g) l'offerta dovrà essere allegata una fotocopia del documento d'identità dell'offerente, nonché - un assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva N." seguita dal numero di R.G. della procedura e del nome del debitore, per un importo pari al 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione, che sarà trattenuta in caso di mancato versamento del saldo del prezzo. L'assegno dovrà essere inserito nella busta contenente l'offerta. All'esterno della busta chiusa saranno annotati, a cura del professionista delegato, il nome, previa identificazione, di chi materialmente provvede al deposito, il numero della procedura, il nome del professionista delegato e la data fissata per l'esame delle offerte. Nessuna altra indicazione dovrà essere apposta sulla busta. Le buste saranno aperte nella data indicata alla presenza degli offerenti. Sarà onere delle parti comparire nello studio del professionista delegato alla suddetta data e ora per eventuali osservazioni in ordine alle offerte. Il professionista delegato invitato ad essere presente, il giorno fissato per l'apertura delle buste, il creditore procedente, i creditori intervenuti e gli eventuali creditori iscritti e non intervenuti, al fine di acquisire il loro consenso all'aggiudicazione. In assenza dei creditori si procederà comunque all'aggiudicazione; gli eventuali creditori che non compariranno, all'istanza dovrà essere allegato certificato camerale in corso di validità, attestante i dati relativi alla rappresentanza ed amministrazione della società, ed i poteri del rappresentante, che dovrà essere munito di valido documento di identità. In caso di offerta per persona da nominare, l'aggiudicatario, al sensi dell'art. 583 c.p.c., dovrà, entro tre giorni dall'aggiudicazione, dichiarare, presso lo studio del professionista delegato in Lagonegro al Viale Colombo, 31 depositando il relativo mandato di data anteriore alla gara, il nome della persona per la quale ha presentato l'offerta. Il partecipante dovrà inoltre indicare se intende, ricorrendo i presupposti, avvalersi delle agevolazioni della prima casa. I) Le offerte sono irrevocabili, salvo che: 1) il professionista delegato disponga la gara tra gli offerenti; 2) il professionista delegato ordini l'incanto; 3) siano trascorsi 120 giorni dalla sua presentazione e l'offerta non sia accolta. In caso di pluralità di offerte, gli offerenti, che dovranno presentarsi all'esame delle offerte della vendita senza incanto, saranno invitati ad una gara sull'offerta più alta, secondo le modalità corrispondenti a quelle stabilite per la vendita con incanto. Il professionista potrà determinare, prima dell'apertura della gara, il rilancio minimo. Se vi è mancanza di adesioni alla gara, l'aggiudicazione potrà avvenire in favore del maggiore offerente oppure si procederà all'incanto. L'aggiudicazione in sede di gara sarà di regola definitiva, non essendo ammesso l'aumento del quinto nella vendita senza incanto. Entro il termine stabilito nell'offerta (e comunque non superiore a giorni 60) dalla data in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, l'aggiudicatario o l'assegnatario dovranno versare il saldo del prezzo su un libretto vincolato all'ordine del giudice dell'esecuzione presso l'Istituto di credito indicato nell'avviso di vendita. La somma occorrente per le spese di vendita sarà depositata su un delibero diretto a risparmio ordinario (Banca o cessionario del credito, avente i requisiti di cui all'art. 58 della legge bancaria), l'aggiudicatario, che non intenda avvalersi della facoltà di subentrare nel contratto di finanziamento, al sensi dell'art. 41 d.lgs. 385/1993, dovrà versare direttamente alla Banca Mutante (o al Cessionario del credito) la parte del prezzo corrispondente al complessivo credito di questa nel termine di 20 giorni, ove il procedimento esecutivo, iniziato prima del 1° gennaio 1984, sia ancora soggetto alla precedente normativa sul credito fondiario). L'eventuale residuo nel successivo termine indicato e, contestualmente, consegnando al professionista delegato la quietanza emessa dalla banca mutante; inoltre, l'aggiudicatario, unitamente al saldo del prezzo, dovrà versare anche una somma idonea a coprire le spese di vendita a suo carico (la cui entità sarà stabilita dal professionista delegato, in base alle disposizioni di cui all'art. 46 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 di cui all'art. 40, comma 6 della legge 28 febbraio n. 47/1985. Le spese di vendita, successive e dipendenti, e quelle per la cancellazione delle formalità inerenti alla procedura, sono disciplinate dall'art. 5 del D.M. 25 maggio 1999, n. 313.

tuale residuo nel successivo termine indicato e, contestualmente, consegnando al professionista delegato la quietanza emessa dalla banca mutante; inoltre, l'aggiudicatario, unitamente al saldo del prezzo, dovrà versare anche una somma idonea a coprire le spese di vendita a suo carico (la cui entità sarà stabilita dal professionista delegato, in base alle disposizioni di cui all'art. 46 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 di cui all'art. 40, comma 6 della legge 28 febbraio n. 47/1985. Le spese di vendita, successive e dipendenti, e quelle per la cancellazione delle formalità inerenti alla procedura, sono disciplinate dall'art. 5 del D.M. 25 maggio 1999, n. 313.

Vendita con incanto: Per partecipare alla vendita con incanto, ogni interessato nell'ora e giorno indicato nell'avviso di vendita dovrà depositare presso lo studio del professionista delegato, unitamente al saldo del prezzo, dovrà versare anche una somma idonea a coprire le spese di vendita a suo carico (la cui entità sarà stabilita dal professionista delegato, in base alle disposizioni di cui all'art. 46 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 di cui all'art. 40, comma 6 della legge 28 febbraio n. 47/1985. Le spese di vendita, successive e dipendenti, e quelle per la cancellazione delle formalità inerenti alla procedura, sono disciplinate dall'art. 5 del D.M. 25 maggio 1999, n. 313.

Esecuzioni Immobiliari

Abitazioni e garage

ESEC. IMM. N. 3807 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Professionista Delegato e Custode Giudiziario
Avv. Maria Santoro
Lotto 1: in Maratea, Largo Palazzo, piena proprietà del fabbricato di civile abitazione. Libero.
Vendita senza incanto 30.09.2014 ore 16.30 (apertura buste ore 16.30) presso lo Studio del Professionista Avv. Maria Santoro in Maratea via Molo Piccolo 1.

Prezzo base: Euro 112.000,00. Offerte in aumento non inferiori ad 11.200,00.
Presentare offerte dalle ore 17 alle ore 19 del 29.09.2014 presso lo Studio del Professionista Avv. Santoro.
Eventuale vendita con incanto 12.12.2014 ore 16.00 presso lo Studio del Professionista Avv. Maria Santoro in Maratea via Molo Piccolo 1.
Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro - Sez. Civ. - Uff. Esec. Immob. in via Napoli, e presso lo studio del Professionista Delegato e Custode Avv. Maria Santoro in Maratea via Molo Piccolo 1 cell. 3387495879. Site www.asteanunci.it. www.astegiudiziare.it.

ESEC. IMM. N. 74/03 R.G.E.

G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Professionista Delegato Avv. Barbara Pisoni
Lotto 1: in Castronuovo San'Andrea, C.da Terzo, piena proprietà del fabbricato di mq. 9, locale terraneo ad uso deposito di mq. 49. Occupati dal debitore esecutato. I beni ricadono in area classificata "Nucleo Rurale". Come meglio descritto nella perizia di stima. **Vendita senza incanto 17.09.2014 ore 11.00** (apertura buste ore 11.00) presso lo Studio del Professionista Avv. Barbara Pisoni in Lagonegro Viale Colombo n. 31.
Prezzo base: Euro 29.917,00. Rialzo minimo (in caso d'incanto) pari al 10% del prezzo base.
Presentare offerte dalle ore 17 alle ore 19 del

16.09.2014 presso lo Studio del Professionista Avv. Pisoni.
Eventuale vendita con incanto 26.11.2014 ore 11.00 presso lo Studio del Professionista Avv. Barbara Pisoni in Lagonegro Viale Colombo n. 31.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro - Sez. Civ. - Uff. Esec. Immob. in via Napoli, e presso lo studio del Professionista Delegato e Custode Giudiziario - Sez. Civ. - Uff. Esec. Immob. in via Napoli, e presso lo studio del Professionista Avv. Barbara Pisoni in Lagonegro Viale Colombo n. 31 tel.-fax: 097322688. Site www.asteanunci.it e www.astegiudiziare.it.

Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 29

PIETRAGALLA L'imprenditore era finito in un'inchiesta su un giro di nulla osta per pakistani

Revocato l'arresto di Palladino

Accolte le richieste dei difensori che hanno sostenuto l'estraneità del loro assistito

POTENZA - Il gip di Bologna ha revocato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per Gerardo Palladino, l'imprenditore di Pietragalla arrestato il 18 giugno nell'ambito di un'inchiesta della Dda emiliana su una presunta associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Lo hanno reso noto gli avvocati di Palladino, Savino Murro e Salvatore De Bonis che nei giorni scorsi lo avevano assistito durante l'interrogatorio di garanzia. «Ha chiarito la sua posizione e fornito una logica ricostruzione dei fatti». Spiegano i due legali, che esprimono «viva soddisfazione» per quanto deciso dal gip «ristabilendo dignità e serenità al signor Palladino».

Oltre all'arresto di Palladino a giugno vennero effettuate anche 26 perquisizioni per altrettante aziende operanti nel settore agricolo tra Melfi, Venosa, Atella, Filiano, Palazzo San Gervasio, Maschio, Banzi, Genzano, Pietragalla, Ruoti e Pignola, che avrebbero dichiarato contratti di lavoro inesistenti per cittadini pakistani, disposti a pagare fino a 15 mila euro per un visto dell'ufficio immigrazione, 5 mila dei quali sarebbero andati proprio alle imprese compiacenti.

L.amato@uedi.it

AVIGLIANO

Strade dissestate nelle frazioni

La denuncia di "Fratelli d'Italia"

AVIGLIANO - «Le strade comunali delle frazioni in stato di totale abbandono». Questa la denuncia dei consiglieri comunali di Fratelli d'Italia Vito Lorusso e Donato Bochicchio che hanno sollecitato con una richiesta formale interventi sulle strade delle frazioni del comune, per ripristinare le funzionalità delle numerose cunette ostruite.

Le strade «versano - si legge in una nota congiunta - in uno stato di tale abbandono da renderne veramente difficile la percorrenza senza incappare in profonde buche o asfalto divelto».

Già da qualche tempo il gruppo di Fratelli d'Italia ha denunciato, sia verbalmente che con interrogazioni scritte, «questa situazione senza che l'amministrazione comunale abbia ancora preso dei seri provvedimenti per limitare o ridurre al minimo i rischi per gli automobilisti».

Vito Lorusso e Donato Bochicchio sostengono che «la manutenzione stradale, a volte, non richiede neanche eccessive risorse finanziarie visto che per richiudere le buche occorre il solo tamponamento attraverso l'utilizzo dell'asfalto a caldo».

Quindi «non si tratta di mancanza di risorse finanziarie, considerata l'esiguità della spesa, ma si tratta solo di attenzione al territorio e di corretta amministrazione».



Come se non bastasse nel 2013 «l'amministrazione comunale - prosegue la nota - ha pagato diversi risarcimenti agli automobilisti per i danni causati dal manto stradale dissestato, l'ammontare dei quali supera di gran lunga la spesa necessaria per le relative attività di manutenzione».

Va anche sottolineato che il bilancio consuntivo dell'anno 2013 si è chiuso con un avanzo di circa 800.000 euro e «come detto in sede di approvazione del consuntivo, non sempre un avanzo di amministrazione in un Ente locale è sinonimo di una corretta amministrazione, atteso che non si sta parlando di un'azienda privata che, per sua natura, deve produrre degli utili; nel reparto pubblico un eccessivo avanzo di bilancio potrebbe essere sintomatico di una non corretta programmazione degli interventi o di un'eccessiva tassazione dei cittadini della comunità rispetto alla qualità/quantità dei servizi offerti». Un'amministrazione, infatti, «si giudica anche dalle piccole cose, dalla capacità di trasferire sotto forma di servizi e di attenzione al territorio le risorse finanziarie che derivano dalla tassazione dei cittadini». Una comunità «pagherebbe con minor ostilità le tasse - ha concluso Vito Lorusso - se potesse avere la garanzia che queste vengano poi compensate con servizi efficienti».

RUVO DEL MONTE

Volontari "Misericordia" in udienza dal Papa



Il Papa saluta Giuseppe Pio. In basso alcuni dei volontari



RUVO DEL MONTE - Le sezioni della "Misericordia" sono state ricevute in un'udienza da Papa Francesco in Vaticano. Quasi quattrocento lucani, assieme ad oltre sessantamila volontari appartenenti alle "Misericordie" del nostro Paese hanno preso parte all'udienza con il Pontefice.

In piazza "San Pietro" era presente una "mare" di volontari, impegnati quotidianamente nell'ambito sanitario ed

scrivibile è stata vissuta, quando Papa Francesco si è fermato davanti a questo bimbo della nostra Lucania e con la sua dolcezza ed il suo sorriso, ha capito che doveva fermarsi proprio lì per manifestare la vicinanza di Dio a chi soffre.

Al termine dell'udienza, il Santo Padre ha ringraziato tutti i volontari presenti, elogiando il loro operato ed incoraggiando gli operatori a continuare nel



le proprie opere, anche perché sono proprio i volontari, in silenzio, a compiere infinite opere di misericordia.

Il "grande" protagonista di questo giorno, Giuseppe Pio, nel suo piccolo, da parte della Misericordia di Ruvo del Monte, seguendo l'esempio del papa Antonio, fondatore della Confraternita ruvese, che oggi conta cinquantuno confratelli effettivi iscritti e quindici juniores. I volontari di Ruvo del Monte svolgono quotidianamente un'importantissima attività nel campo sanitario, in quello assistenziale ed in quello della Protezione civile.

Donato Pavese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIETRI Il 6 luglio in viale Tracciolino

Incendi boschivi

Una giornata per la sensibilizzazione

VIETRI di POTENZA - Ritorna anche quest'anno la "Giornata di sensibilizzazione contro gli incendi boschivi", ideata nel 2009, anno della fondazione, dalla Protezione civile di Vietri di Potenza.

La giornata si terrà il prossimo 6 luglio in viale Tracciolino e come sottolineato dal presidente della Protezione civile di Vietri, Antonio Russo, «si pone come obiettivo quello di sensibilizzare ed informare la cittadinanza sugli incendi boschivi, prevenirli e contrastarli».

L'evento si terrà in mattinata, dalle 9 alle 12.30.

I volontari saranno presenti in viale Tracciolino con uno stand informativo. Insieme ai volontari vietresi ci saranno anche gli agenti del Corpo forestale dello Stato e dei Vigili del fuoco dei comandi regionali Basilicata.

Corpi che negli anni scorsi hanno preso parte all'evento.

I volontari informeranno i cittadini sul tema degli incendi, le varie regole, normative vigenti, e daranno anche alcuni consigli, nel



La locandina dell'evento rispetto della natura. Inoltre sarà consegnato materiale informativo sul tema. Saranno pubblicati anche i dati sugli incendi in merito all'ultimo triennio, che ha visto a Vietri di Potenza un forte calo dei roghi. Appuntamento quindi in viale Tracciolino, dalle 9 fino alle 12.30 per l'edizione 2014 della giornata di sensibilizzazione contro gli incendi boschivi.

Claudio Buono
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITO Soddisfatto il sindaco Scavone

Programmazione fondi Fesr

«Si potrà realizzare il "Parco fluviale Noce"»

TITO - Si è tenuto l'incontro istituzionale tra il Direttore generale del Dipartimento programmazione e finanze della Regione Basilicata, Elio Manti, e il sindaco di Tito Graziano Scavone accompagnato dall'assessore all'Ambiente, Luciana Gioia, durante il quale sono state presentate le schede progettuali da candidare a finanziamento sui fondi Fesr della programmazione regionale 2014-2020.

«Gli obiettivi tematici - ha sottolineato il sindaco Scavone - su cui l'amministrazione comunale ha elaborato le proprie proposte progettuali riguardano la riqualificazione fluviale del torrente Noce, la realizzazione del Parco fluviale Noce, l'efficientamento energetico delle strutture comunali, la riqualificazione funzionale per l'uso turistico di contenitori storico culturali di pregio».

Si avvia quindi il percorso amministrativo per realizzare alcuni dei punti programmatici ritenuti prioritari dalla compagine amministrativa comunale, già abbondantemente discussi in campagna elettorale, e

che segneranno un avanzamento della qualità della vita della comunità titese in termini di valorizzazione e fruizione di aree ad alta vocazione naturalistica ed alto potenziale ricreativo oltre che di crescita della qualità ambientale del territorio comunale.

«Siamo soddisfatti - ha concluso Scavone - dell'interlocuzione positiva e della disponibilità registrata da parte della direzione generale in merito alla valutazione delle nostre proposte ritenute in linea con gli obiettivi della programmazione regionale e rispondenti ai criteri di cantierabilità, comprensorialità e integrabilità dei progetti. Infatti, alcuni di questi progetti recuperano e integrano, nell'ottica di ottimizzazione e razionalizzazione della spesa, i finanziamenti a valere su altri fondi comunitari. E' il caso ad esempio del progetto di Parco Fluviale Noce, che recupera il finanziamento concesso il 20 giugno scorso per la realizzazione della pista ciclo pedonale in contrada Madonna delle Grazie».

Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.653039 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



Rosa D'Amato e il lucano Pedicini, parlamentari europei, contro Total e Tempa Rossa

«Basta con le lusinghe dei petrolieri»

«Bisogna ripensare la città di Taranto e fermare le trivelle in Basilicata»

TARANTO - Il progetto Tempa Rossa della Total, ovvero la costruzione di un secondo centro oli che dovrà essere poi collegato alle condotte che trasportano il greggio a Taranto è forse uno dei lavori più discussi dell'intero sistema petrolifero della Basilicata.

Stando alle previsioni di Total l'intera opera dovrà essere completata entro il 2016, ma da tempo si rincorrono le polemiche sulla gestione degli appalti per la costruzione, che a quanto pare non favorirebbe i lucani ma operai, non specializzati, provenienti da altre regioni. Quindi, se da una parte Tempa Rossa rappresenta ancora oggi un problema nell'aspirante emergenza lavoro della Basilicata dall'altra resta sempre una filiera, quella del petrolio, che non piace a tutta la Basilicata.

Questa volta ad entrare nell'argomento è Piermario Pedicini, europarlamentare



Piermario Pedicini e il cantiere del centro oli di Tempa Rossa

del Movimento 5 Stelle ed ex candidato governatore in Basilicata. Lo ha fatto da Taranto, dove senza mezzi termini ha definito il progetto Tempa rossa l'ennesimo tassello per «trasformare il Sud Italia in una enorme piattaforma petrolifera».

In Basilicata con le trivelle e un potenziamento della produzione di greggio,

in Puglia con i depositi per poi inviarli nelle raffinerie».

Taranto e la Basilicata, da una parte l'europarlamentare Rosa D'Amato e dall'altra Pedicini. Insieme a loro c'erano i colleghi Eleonora Evi e Dario Tamburrano.

Tutti insieme hanno chiesto «al governo Renzi di rispettare la volontà del

territorio e al Comune di Taranto di continuare a rifiutare le lusinghe delle compensazioni economiche offerte dalle multinazionali del greggio». Chiaro riferimento a Total e Tempa Rossa.

«Nel porto della città più inquinata d'Italia - affermano i grillini - verrebbero costruiti due enormi serbatoi che conterebbero

180mila metri cubi di petrolio. Il pontile verrebbe allungato di 300 metri per permettere alle petroliere di caricarlo».

Ne arriverebbero in città 145 l'anno secondo i piani delle «tre sorelle» Shell, Total e Mitsui».

«A Taranto Ilva ed Eni non possono dettare legge, bisogna aprirsi a nuove e alternative forme di

sviluppo che sfruttino la zona franca di recente istituzione. La città - concludono - deve essere ripensata e il suo futuro non deve più coincidere con le parole acciaio, petrolio, idrocarburi, discariche e veleni». Taranto e la Basilicata viaggiano insieme in questa battaglia contro l'industria petrolifera.

I numeri sono chiari: circa 120 persone all'anno sottoposte a cure speciali

Boom di pazienti a Chiaromonte nel centro di odontoiatria per pazienti critici

CHIAROMONTE - Se si cerca l'eccellenza non bisogna andare troppo lontano. Da qualche tempo sembra ci sia un certo interesse che va oltre i limiti dei confini regionali di un singolare servizio medico-ospedaliero. Stiamo parlando del servizio di odontoiatria dell'ospedale di Chiaromonte. Qui, è attivo oramai da quasi sei anni, il reparto «per paziente critico». Si tratta di una assistenza a trecentosessanta gradi a favore delle categorie speciali: disabili per ritardo mentale o altre patologie neuropsichiatriche con limitate o ridotte capacità di collaborazione, malattie cardiovascolari, respiratorie, ematologiche, renali, neoplastiche, rare, allergici, sottoposti a terapie farmacologiche croniche.

Qui dunque operano i dottori Giuseppe Reale ed Antonio Lauria e si lavora in ambienti assistiti e protetti per il percorso terapeutico.

Si comincia con una visita anestesiológica ed odontoiatrica presso l'ambulatorio dell'ospedale di Lauria, dove ci si avvicina al paziente con tecniche non farmacologiche. In pratica si cerca di entrare in contatto diretto con il paziente e conquistare la fiducia. La seconda fase prosegue

presso l'ospedale di Chiaromonte con il ricovero vero e proprio e il conseguente intervento odontoiatrico in sala operatoria, previo un piano anestesiológico personalizzato.

Si opera cioè in presenza di una precisa strategia per cercare di raggiungere i seguenti obiettivi: diminuire la paura e l'ansia sia nei pazienti sia negli accompagnatori. Giova appena accennare che an-

che questo servizio è stato voluto dal direttore dell'Asp di Potenza, Mario Marra.

Dunque l'ospedale di Chiaromonte, è diventato sempre più fiore all'occhiello che la regione Basilicata può ostentare non solo nel Meridione. Non dimentichiamo che, sempre in questo nosocomio, è attivo un centro di oculistica di eccellenza al quale accedono annualmente centinaia di pazienti dall'intera

regione e dalle regioni limitrofe ma non solo: Marche, Campania e perfino dalla Sicilia.

Sono infatti i numeri, giacché questo è il solo parametro al quale si guarda, a confermare che anche al servizio di odontoiatria per pazienti critici, ogni anno, accedono da cento a centoventi ammalati anch'essi provenienti dall'area sud della regione.

Gianni Costantino



L'ospedale di Chiaromonte



Il presidio di Villa d'Agri

«Ma l'Assessore alla Salute Franconi non aveva assunto l'impegno di venire a Villa d'Agri per illustrare il piano di riorganizzazione dell'ospedale zonale?».

E' la domanda che Filippo Massaro del Csail rivolge al Presidente Pittella dopo il «burocra-

Massaro (Csail) su Villa D'Agri «Vogliamo un ospedale potenziato»

tico e formale» comunicato dell'Azienda Sanitaria di Potenza che ufficializza la sospensione dell'attività di parto presso il punto nascita del presidio Ospedaliero di Villa D'Agri.

«Come avevamo anticipato il provvedimento è avvenuto senza che nessuno abbia avuto il coraggio di fornire una qualche giustificazione. Si tratta però di spiegare ai cittadini che cosa si vuol fare degli altri servizi di ostetricia-ginecologia e pediatria perché - dice Massaro - non possiamo fidarci «sulla parola» dell'impegno dell'Asp a conservarne alcuni e tra l'altro non si capisce per quanto tempo ancora. E poi ci interessa conoscere da Franconi e Pittella qual è il destino affidato allo storico ospedale di Villa d'Agri che continua a perdere «pezzi» proprio come sta accadendo per quello di Tinchì-Pistocchi secondo una manovra di progressivo e graduale svuotamento-smantella-

mento di unità operative.

Infine continuiamo a registrare l'imbarazzato silenzio del sottosegretario (unico) alla Sanità De Filippo come se adesso che a Roma la cosa non gli riguardasse più dopo aver predicato da Governatore la difesa del presidio della salute dei valligiani. Infine ravvisiamo la «politica» di due pesi e due misure: gli ospedali di Melfi e Policoro sono nelle medesime condizioni dell'ospedale di Villa d'Agri con nascite al disotto di 500 unità restano aperti mentre i reparti di Ginecologia, Ostetricia, Pediatria di Villa d'Agri sono stati chiusi. Se perdiamo questi pezzi, chiediamo in cambio al Presidente Pittella e all'Assessore Franconi a Villa d'Agri: Risonanza magnetica (ultima generazione); Medicina Ambientale; Chirurgia Ginecologica; Hospice a Viggiano da localizzare nell'ex Clinica Pellettieri».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it

Fast
PUBBLICITÀ
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza del V. 15
tel. 0971.475470 fax 0971.475707 tel. 0835.256460 fax 0835.256460

Domani sarà presentato il dossier sulla salute del mare e il consumo di costa Goletta Verde arriva nel porto di Maratea

La Goletta Verde di Legambiente arriva in Basilicata. Oggi e domani tappa a Maratea per fare il punto sulla salute del mare e della costa. Primo appuntamento alle ore 19.30 a bordo di Goletta Verde con l'incontro pubblico "Turismo sostenibile e aree protette" nel corso del quale saranno consegnate le "5 vele" al sindaco di Maratea.

La Basilicata sarà la quinta regione toccata dal tour 2014 della Goletta Verde, la storica campagna itinerante di Legambiente, che ogni estate realizza un monitoraggio sullo stato di salute

del mare e dei litorali italiani. Per il ventinovesimo anno consecutivo, l'imbarcazione ambientalista, realizzata anche con il contributo del Consorzio Obbligatorio Oli Usati e dei partner tecnici Novamonte e Naul, è tornata a navigare per schierarsi contro i "pirati del mare". Un viaggio che terminerà il 14 agosto in Friuli Venezia Giulia, dopo 32 tappe da nord a sud della Penisola prelevando e analizzando oltre 200 campioni d'acqua, per dar seguito alle tante battaglie in difesa dell'ecosistema marino e del territorio che Legambiente porta

avanti dal 1986, denunciando, informando, coinvolgendo i cittadini con l'auspicio di promuovere esempi positivi all'insegna della sostenibilità ambientale.

In Basilicata, così come durante le altre tappe del tour 2014, la Goletta Verde metterà infatti sotto la lente di ingrandimento punti critici e problematiche della gestione del mare e della costa regionale. Il rischio di inquinamento è, infatti, ancora troppo alto, soprattutto a causa delle acque di fogna (scarico oppure di un'inefficiente depurazione) che vengono scaricate in mare, nei

laghi e nei fiumi senza essere opportunamente depurate con tante situazioni critiche in tutt'Italia di depuratori malfunzionanti o scarichi abusivi. Per questo motivo con la Goletta Verde viaggia un team di biologi che conduce un monitoraggio scientifico a caccia dei punti più critici, denunciando le situazioni che mettono maggiormente a rischio le nostre acque, informando la popolazione e sensibilizzando le amministrazioni sul fronte della depurazione.

Analisi rese possibili anche grazie alle segnalazioni di cittadini e turisti inviate



Goletta Verde

al servizio SOS Goletta (basta scrivere a sosgoletta@legambiente.it o mandare un sms al 346.007.4114).

Domani, invece alle ore 11, saranno presentati i risultati del monitoraggio in

Basilicata sulla qualità delle acque effettuato lungo le coste della Basilicata e un inedito dossier sul consumo di suolo costiero: numeri e analisi dell'urbanizzazione della costa.

Fino al 31 dicembre la Soget spa si occuperà della riscossione coatta dei tributi

A Lauria è guerra agli evasori

Multe, Ici, Tarsu non pagate saranno notificate tramite l'agenzia di Pescara

LAURIA - Prosecuzione fino al prossimo 31 dicembre del servizio di riscossione coattiva delle entrate comunali da parte della Soget spa.

Nei giorni scorsi la giunta comunale di Lauria ha deliberato la prosecuzione del servizio di sola riscossione coattiva delle entrate comunali tributarie. Ici Tarsu, altre entrate non tributarie, di sanzioni amministrative e codice della strada, tributi non riscossi, tramite la Soget spa di Pescara.

La legge di stabilità 2014 prevede che i Comuni potranno prorogare per la riscossione coattiva delle proprie entrate. L'attuale Amministrazione ha fornito nuovi indirizzi rispetto ai precedenti, circa l'appalto del servizio di accertamento, liquidazione e riscossione dei tributi comunali mediante affidamento a soggetto

esterno relativamente ai servizi di solo accertamento e riscossione coattiva dei tributi maggiori Imu-Tari-Tasi, escludendo i servizi di supporto, accessori e complementari alla riscossione ordinaria spontanea, procedendo in ogni caso alla riscossione diretta.

Alle altre entrate non tributarie da definire e servizi di numerazione civica, al servizio per l'accertamento e la riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni e del servizio per l'accertamento e la riscossione occupazione spazi ed aree pubbliche, scadute a fine anno, salvo nuova versione di tali tributi con l'introduzione operativa dell'imposta municipale secondaria.

Emilia Manco



Il sindaco di Lauria, Mitidieri

A Nemoli polemica aperta per la scelta del vicesindaco

NEMOLI - Sebbene il nuovo primo cittadino eletto nelle amministrative del 25 maggio scorso Domenico Carlomagno abbia ottenuto un grande consenso nell'urna, e si sia già apprestato a concedere le deleghe ai due assessori previsti da statuto, non sono mancate le polemiche nei giorni scorsi anche a causa di alcuni avvenimenti a dir poco singolari che si sono aggiunti ad un momento di impasse istituzionale. Secondo Giuseppina Bruzzese, candidata a sindaco della lista "Per un'altra Nemoli" e attualmente consigliere portavoce della minoranza, «tutto nasce da un accordo pre-elettorale tra il Pd locale e "Progetto Nemoli", la lista di Carlomagno, nel quale si pattuiva che il vice-sindaco sarebbe stato un democratico; poi il risultato delle elezioni, e segnatamente l'affermazione del consigliere Antonello Lombardi, ha fatto sì che questi abbia chiesto per se stesso quell'incarico e che siano scoppiati degli screzi in seno alla maggioranza in consiglio.

È stata addirittura lanciata una raccolta firme tra la popolazione e una campagna di

adesione su Facebook e poi, nella mattinata di domenica 15 giugno, giornata di comunicazioni molto sentita e partecipata in paese, è apparso misteriosamente uno striscione sul balcone della centralissima abitazione di una nostra candidata, Silvana Chiacchio, che recitava testualmente "Antonello Lombardi vice-sindaco": naturalmente lo abbiamo rimosso prontamente ma pur avendo denunciato il fatto alle autorità competenti non siamo stati ancora in grado di capire chi sia stato il responsabile di questo gesto insolito; se non altro abbiamo ricevuto le scuse del diretto interessato.

Al momento - conclude Bruzzese - quel che è certo è che il vice-sindaco è una Dem, Elisabetta Ferrari, ma il sindaco - che non ha ancora ufficializzato in consiglio gli assessori ndr - si è riservato la preziosa delega ai lavori pubblici scorporandola dalla carica di vice alla quale da sempre era stata associata per consegnarla verosimilmente proprio a Lombardi: siamo alla solita vecchia politica consociativa».

Fabio Falabella

Al Seasunset relais è previsto il monologo "La Guerra dei Cafoni" Sabato Sergio Rubini a Maratea

MARATEA - In collaborazione con l'associazione culturale "Lo Scoglio del Cuore" e con il patrocinio del Comune, il Seasunset Relais di Angelo Calculi ha organizzato per domani il primo di una lunga serie di eventi teatrali di altissimo livello finalizzati alla raccolta di fondi per il restauro strutturale della chiesa di Santa Maria delle Grazie.

L'iniziativa al quale parteciperà l'attore Sergio Rubini, grande amico di Calculi, è in programma sulla suggestiva "Terrazza dei Carrubi" con inizio alle 21.30. L'intera rassegna si terrà in ricordo del compianto imprenditore Francesco Paolo Calculi, ma-

terano di nascita ma marateota di adozione. Sergio Rubini si esibirà in un recital dal titolo "La Guerra dei Cafoni". I monologhi del noto attore, regista e sceneggiatore verranno accompagnati al pianoforte dal maestro Michele Fazio. «La nostra struttura - spiega Calculi - è molto sensibile alle attività culturali sia per agevolare lo sviluppo e la conoscibilità del territorio sia per la raccolta di fondi da destinare al restauro e al completo recupero di monumenti e luoghi di Maratea».

Situato nell'area di "Porticello", tra le zone più accattivanti della costa, l'incantevole relais è stato inaugurato sabato 21 giugno con

un party al quale hanno partecipato esponenti del mondo dell'arte e della cultura, professionisti e imprenditori. Il parco dove sorge il "Seasunset" è situato su un promontorio ricco di essenze di macchia mediterranea che si riflettono con mille sfumature colorate nelle azzurre e limpide acque antistanti. Panorami mozzafiato, evocativi silenzi e rigeneranti emozioni sono a portata di mano senza rinunciare al comfort della camera e all'esclusività dei servizi offerti. L'accesso diretto al mare permette di scoprire passo dopo passo il fascino delle minuscole insenature utilizzate un tempo come riparo dai pescatori. Una



Uno scatto dalla serata inaugurale

moderna barca potrà essere utilizzata per indimenticabili escursioni lungo i circa trenta chilometri di costa incontaminata e lussureggiante. All'ombra dei carrubi e degli ulivi gli ospiti del Relais potranno trascorrere momenti di assoluto relax usufruendo di piscina e vasca idromassaggio.

giro esterna o semplicemente passeggiando lungo i piccoli sentieri costellati da punti panoramici eventualmente da dedicare a rigeneranti pause di meditazione tra gli echi delle onde e i riflessi di tramonti infuocati. Il comfort delle camere è modulato sulle diverse esigenze.

Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

34

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.683009 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



Riunita la task force in Regione in vista degli arrivi per la stagione del pomodoro Pronta l'accoglienza per i migranti *Individuati diversi capannoni per gli alloggi e navette per i trasporti*

POTENZA - In vista della campagna di raccolta dell'«oro rosso» i Comuni di Lavello, Palazzo San Gervasio, Venosa, Montemilone, verranno garantiti ai lavoratori stagionali in arrivo in Basilicata mezzi di trasporto pubblico per facilitare lo spostamento dai centri di accoglienza al posto di lavoro.

E' la novità annunciata ieri mattina, nella sala Verrastro del palazzo della Giunta regionale nel corso dei lavori della Task Force della Regione Basilicata per l'accoglienza, presieduta da Pietro Simonetti con la partecipazione dei referenti dei quattro Comuni interessati, del dirigente dell'Ufficio di Gabinetto della Prefettura di Potenza, Rosa Corrales e del vicequestore aggiunto del capoluogo, Michele Abenante, ma all'incontro c'erano anche cittadini e agricoltori della zona. A Palazzo San Gervasio nel complesso dell'ex-tabacchificio, è stato detto nel corso della riunione, sono stati scelti due capannoni di circa 2000 metri quadri: uno destinato ad accogliere duecento persone mentre l'altro come magazzino. A Montemilone, inve-



La raccolta dei pomodori

ce, non è stato possibile visitare un edificio di proprietà di un ordine religioso, ma ci sarebbe un altro palazzo multipiano che sembrerebbe adatto ad ospitare i lavoratori.

È stato invece escluso un terzo immobile monitorato (ex scuola materna) mentre a Boreano di Venosa, sono stati scartati come possibili centri di ospitalità, vecchi insediamenti rurali a causa di costi eccessivi per la ri-

strutturazione. Si attende, invece per venerdì prossimo l'ok del curatore fallimentare per visitare il capannone dell'ex-Consortorio Agrario. Infine, a Lavello sarebbe idoneo un capannone agricolo di 350 metri quadri sito in località Gaudiano per accogliere quaranta lavoratori.

Il presidente della Task force, Pietro Simonetti ha assicurato che «la Croce Rossa Italiana metterà a di-

sposizione personale e strutture per ricevere al meglio gli ospiti. Previsti anche - ha detto - punti di accesso alla rete Internet in tutti i centri di arrivo coinvolti». In mattinata, è stato firmato un documento che prevede l'introduzione di un «Bollino Etico» per tutte le aziende con il fine di prevenire il fenomeno del lavoro nero.

I dipendenti agricoli saranno tutelati grazie all'attività di vigilanza della Prefettura di Potenza assieme alle forze dell'ordine e Ispettorato del lavoro. L'iter del «Bollino Etico», è emerso dall'incontro, è a cura dei Dipartimenti alle Politiche Agricole e alle Attività Produttive coinvolgendo produttori e addetti alla catena di distribuzione. Successivamente, la Regione chiederà al Parlamento Europeo di far riconoscere alla Basilicata (come già avvenuto in Puglia) il marchio di qualità del pomodoro lucano. Per la cronaca, nel 2013 sono giunti in regione 2252 lavoratori per la raccolta del pomodoro. La maggior parte (ossia 494) del Burkina Faso.

Alessandro Sileo



L'area della Teknosolar

to che in Basilicata, ad oggi, «non si può calcolare, con precisione, la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili e che sicuramente non servono ulteriori impianti. Pertanto, si rende necessaria una moratoria che blocchi le nuove autorizzazioni e una modifica del Piar che impedisca lo sfruttamento selvaggio del territorio».

LAVELLO

Manca il parroco Chiuso l'oratorio Nessuna attività

LAVELLO - Sacerdoti a co.co.pro per la Parrocchia San Mauro di Lavello. La chiesa madre della cittadina dauna non sembra prender pace.

Dopo la querelle tra il Vescovo Gianfranco Todisco, i parrochiani ed il tanto chiacchierato Comitato Feste Patronali ancora riflettori accesi. A tornare alla ribalta nuovamente la questione «sede vacante» ovvero la mancanza di un parroco per la Cattedrale dopo che a

già giovani e meno giovani. Così anche la Parrocchia San Mauro insieme con uno dei più bei quartieri di Lavello, il Pescarello, sta perdendo i suoi antichi fasti. Non sembra trovare ascolto il grido di allarme dei parrochiani che invocano la nomina di un nuovo parroco in pianta stabile che prenda le redini e riorganizzi tutte le attività prima che sia troppo tardi. Ancora qualche mese fa, in un botta e risposta consumatosi sulle pagine del



Lavello

Quotidiano, anonimi fedeli lanciavano il primo sassi nello stagno sollecitando la risposta del Vescovo. Questioni di festa patronali scippate, comitati feste disgregatisi e tradizioni popolari dimenticate. Ma questa volta però c'è dell'altro.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

A farne le spese ci sono i fedeli, le famiglie, i più piccoli e gli anziani che hanno perso un punto di riferimento, un centro di sana aggregazione e che ancora tentano di difendere con le unghie e con i denti i propri legami con la parrocchia. Assordante, a detta degli stessi parrochiani, anche il silenzio di tanti sacerdoti che hanno sperimentato in passato l'esperienza parrocchiale presso la Cattedrale di San Mauro. Così nella infuocata estate lavellese, ancora una volta, non si muove foglia che Sua Eccellenza non voglia.

Fratelli d'Italia e i Cinque Stelle: «Unici ad opporsi» «Con la modifica del Piar hanno salvato Teknosolar»

Approvata in III Commissione la proposta di legge di modifica al Piar che contempla i Principi generali per la progettazione e la realizzazione degli impianti da fonti rinnovabili. «Una legge», scrive Gianni Rosa, «che avrebbe voluto prefiggersi finalità molto nobili: «preservare i terreni agricoli irrigui con una marcata produttività intensiva», quelli destinati a colture di pregio e «riconoscere l'eccezionale valore ambientale» di tali terreni.

Una proposta di legge che doveva difendere il territorio e la sua principale vocazione: l'agricoltura. Una legge che è ritornata, su precisa richiesta del capogruppo del Pd, Cifarelli, il quale ave-

va avanzato in Consiglio «dubbi tecnici», dopo essere stata già approvata dalla Commissione. Come prevedibile, le nobili intenzioni in Basilicata si scrivono ma non si perseguono, tant'è che, a sorpresa, viene presentato un emendamento a firma Cifarelli e Romaniello che prevede l'esclusione delle limitazioni a tutela del territorio per i provvedimenti autorizzativi in corso. Senza giri di parole: la Teknosolar e il suo impianto ubicato nei territori di Banzi e Palazzo». Dunque, una legge a salvaguardia della nostra agricoltura si trasforma in una Salva-Teknosolar. Uniche voci fuori dal coro: Leggieri (M5s) e Rosa (Fdl).

I due Consiglieri concordano sul fat-

L'area della Teknosolar

to che in Basilicata, ad oggi, «non si può calcolare, con precisione, la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili e che sicuramente non servono ulteriori impianti. Pertanto, si rende necessaria una moratoria che blocchi le nuove autorizzazioni e una modifica del Piar che impedisca lo sfruttamento selvaggio del territorio».

Ippoterapia per la riabilitazione

Venosa, campionati regionali di iniziativa dei Padri Trinitari

VENOSA - Si sono svolti presso gli impianti sportivi dell'Istituto dei Padri Trinitari di Venosa i campionati regionali di salto ostacoli della Fise Basilicata. La manifestazione è stata organizzata dall'associazione sportiva «La Cavallerizza», dal Centro Ipico Oraziano e dalla delegazione Fise Basilicata, guidata da Vincenzo Tucci. L'iniziativa rientra nell'ambito dei programmi

di riabilitazione e socializzazione che da 45 anni l'Istituto dei Padri Trinitari di Venosa realizza a favore dei diversamente abili.

Tra i vari progetti, infatti, da particolare rilievo quello che utilizza l'ippoterapia come strumento di riabilitazione e occasione di socializzazione. «Apriamo volentieri le nostre strutture per ospitare ed organizzare eventi sportivi per facilitare

una osmosi costante del mondo esterno con la nostra realtà», dice Padre Angelo Cipollone, Direttore del Centro dei Trinitari. In questo modo ci sentiremo meno soli nel condurre una battaglia che mira a migliorare la qualità della vita dei nostri ragazzi». Hanno partecipato ai campionati regionali 50 cavalli con rispettivi cavalieri che si sono dati battaglia per vincere le varie cate-

gorie dei campionati. Da segnalare i risultati ottenuti da 5 ragazzi, ospiti dell'Istituto dei Padri Trinitari, che dopo un percorso riabilitativo, sono stati in grado di competere con i normodotati. Strazza Antonio, si è classificato primo nella categoria sperimentale; Sileo Giuseppe, al 3° posto nella sperimentale a pari merito con Di Brindisi Stefano.

Giuseppe Orlando

L'EVENTO

A Rionero il «Mapei Road Show»

OGGI 4 luglio dalle ore 17 alle 22 si terrà presso lo stabilimento di Mosca Precompressi Srl, in Contrada Palettieri a Rionero in Vulture il «Mapei Road show» che prevede formazione a tecnici e ad imprese, consulenza tecnica e dimostrazioni applicative da parte della azienda ad oggi considerata il maggior produttore mondiale di adesivi e prodotti chimici per l'edilizia. In alcune aree ha inserito presso i suoi rivenditori di materiali per l'edilizia il Sistema Tintometrico Colormap per soddisfare le esigenze immediate di imprese, tecnici e privati in uno dei suoi settori trainanti, quali le pitture. Nell'ambito di questo ampliamento di offerta, Mapei in accordo con il rivenditore edile di Rionero in Vulture, Mosca Precompressi, ha installato presso lo stesso un suo tintometro. La serata sarà animata da una band locale con musica dal vivo e aperitivo. Saranno presenti per Mapei: Alessandro Mongiello (Responsabile di Area) Achille Carcagni (Capo Area Sud).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



Dibattito fino a tarda ora per approvare il bilancio di previsione tra molti malumori Tari, Adduce traballa ma si salva

Passa di un voto l'aumento della tassa sui rifiuti del 12 per cento, anteziani decisivi

Tarda notte sul bilancio di previsione ed un dibattito molto acceso ma è sulla Tari che Salvatore Adduce rischia l'harakiri politico con conseguenze meno gravi rispetto al bilancio ma comunque con un pesante fardello politico. Sul bilancio tra mozioni, ordini del giorno ed emendamenti si va avanti fino alla tardissima serata senza vedere esattamente una fine al percorso.

Tanto che non è mancata anche la voce di chi pensava ad un attardarsi strategico visto il Consiglio di questa mattina su temi urbanistici come Matera 90 e contrada Granulari. E il protrarsi del Consiglio oltre la mezzanotte annullerebbe automaticamente l'assise odierna.

Ma torniamo al caso politico cioè quello sulla Tari dove la scivolata che poteva mettere anche a rischio la candidatura al 2019 è stata davvero ad un passo.

A salvare il sindaco sull'aumento della tassa sui rifiuti sono le astensioni di Antezza, Tralli, Paradiso e De Palo che permettono al provvedimento di passare per 17-16 in una situazione alquanto caotica. Non solo otto voti della minoranza ma anche otto di consiglieri di maggioranza (dal Cotugno Sel e Pd a Paternò, Morelli, Lamacchia, Fiore, Manicone) rischiano di bocciare l'aumento del 12 per cento della tassa sui rifiuti che la giunta Adduce ha stabilito e che risulta uno degli elementi propedeutici al bilancio e che di fatto si accompagna anche con Imu, Irpef e tutti gli altri provvedimenti singoli legati al documento economico per eccellenza.

Il dato politico è che la maggioranza è molto debole e quasi inesistente visto che non riesce a trovare la quadra su una questione strategica e sostanziale come il voto sul bilancio.

Il paradosso è che proprio la parte più critica del Pd cioè gli anteziani sono quelli che con un voto di astensione evitano al sindaco una scivolata politica dalle conseguenze impensabili.

Di certo però la strada del primo cittadino è oggi molto scivolosa la fuoruscita anche di Sel dalla giunta ha dato ancora minore forza numerica alla maggioranza e la situazione appare davvero complicata da gestire in questa fase finale della consultazione. Aspra la polemica in Consiglio soprattutto sulla gestione complessiva dei rifiuti e sui motivi che



Salvatore Adduce e sotto Nunzia Antezza e Paternò



inducono il primo cittadino ad un aumento che molti consiglieri hanno criticato apertamente. In discussione è stata messa complessivamente l'opportunità di gestione di un servizio i cui costi sono aumentati a dismisura nell'ultimo periodo. Una que-

stione che si è di fatto esposta alle critiche del consigliere comunale Pedicini, di Cotugno e dello stesso Paternò che con motivazioni diverse hanno annunciato il proprio voto sfavorevole ad un simile provvedimento.

Piero Quarto

«Scelte di merito. Ora serve il potenziamento degli organici»
Pd: «Soddisfatti per le nomine Asm»

IL PARTITO Democratico esprime soddisfazione, sostiene e reputa molto positiva la decisione della Asm di assumere sei nuovi primari attraverso selezioni rigorose, che hanno premiato il merito.

Adesso occorre puntare decisamente sul potenziamento degli organici, specie del personale infermieristico e delle altre professionalità sanitarie e tecniche, indispensabili al miglioramento dell'assistenza e dei servizi; solo rinforzando i reparti di infermieri professionalmente capaci e preparati, gli obiettivi in ambito sanitario preposti dal livello regionale e da quello aziendale potranno concretamente tradursi

in qualità ed efficacia delle cure. Non è nemmeno ipotizzabile pensare di migliorare il livello dell'offerta sanitaria se un asset essenziale quale il personale

infermieristico continuerà a essere deficitario.

E' indispensabile poi lavorare sulla chiarezza organizzativa, superando il sistema della aggregazione dei reparti ospedalieri che aveva un senso nella fase di maggior rigidità delle politiche di assunzione decise dalla Regione Basilicata ma che oggi crea disorientamento tra gli operatori e gli utenti.

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso dell'Ospedale Madonna delle Grazie

IL COMMENTO

Pedicini attacca sui rifiuti
"E' confusione totale gestione incomprensibile"



Il consigliere del centrodestra Adriano Pedicini

"Aumento delle tasse con questo bilancio è generato e viene fatto su tutto. Non capisco come è possibile pensare di approvarlo con Buccico nel 2008 per molto meno era stata fatta una rivoluzione". Le parole sono di Adriano Pedicini del Pdl che in uno dei suoi interventi in Consiglio comunale, non solo critica aspramente le scelte del primo cittadino ma sottolinea i limiti, a suo dire di un provvedimento con molti punti negativi.

"In quel caso nel 2008 quel provvedimento raggiunse i 21 voti grazie ad un consigliere che passò con il centrodestra, ma lì c'era solo l'Irpef che veniva toccata tenendo a 15.000 euro la quota di garanzia per i meno abbienti. Oggi quella fascia protetta scende a 10.000 e tutte le tasse senza distinzioni finiscono per aumentare".

Duro Pedicini anche sulla questione dei rifiuti per il quale parla di "confusione totale da parte dell'Amministrazione, una gestione che non si capisce e per la quale mi sono rivolto direttamente alla Corte dei Conti circa il milione di euro utilizzato ad integrazione del servizio dall'Amministrazione".

Le parole del consigliere comunale segnalano, dai banchi dell'opposizione una decisa contestazione dei provvedimenti portati avanti dall'Amministrazione sul bilancio. In realtà però molti comportamenti anche da parte della maggioranza spiegano che non vi è una distanza sostanziale importante su questo tipo di questioni e costituiscono il dato allarmante della verifica che Adduce ha fatto ieri in sede

di convocazione dopo che la prima è andata praticamente deserta con il venir meno del numero legale l'uscita dall'aula di una buona parte della maggioranza anche ieri piuttosto critica su molte questioni malgrado i distinguo che sono stati messi in campo in più di una occasione.

"Nel 2008 successe l'impossibile e oggi in situazioni ben peggiori va tutto bene" conclude Pedicini.

p.quarto@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera e provincia | 37

«Il 30 giugno il Cdm ha stanziato le somme per le regioni non ancora comprese»

«Alluvioni, Basilicata non esclusa»

Fabbris (TerreJoniche) chiarisce l'iter governativo dei risarcimenti

La Basilicata non è stata esclusa dai provvedimenti presi nell'ultimo consiglio dei ministri per le alluvioni.

A rassicurare tutti è il Comitato "TerreJoniche", attraverso il suo portavoce Gianni Fabbris, il quale ricorda che: «Pur in un quadro di generale incertezza legislativa e normativa più volte denunciata, la prassi attualmente in vigore prevede che, nel caso di eventi alluvionali, per ogni dichiarazione di Stato di calamità denunciata dalle Regioni, il Consiglio dei Ministri adotti, come primo atto, una "Dichiarazione di Stato d'emergenza" con cui, fra l'altro, si assegnano alla Protezione civile, le prime risorse con cui intervenire per fare fronte alle prime necessità di messa in sicurezza sia delle popolazioni che dei luoghi.

Solo successivamente, una volta accertati i danni e i bisogni, il Governo "dovrebbe" (non è scontato) adottare un ulteriore provvedimento con cui si di-



Gianni Fabbris a Matera durante una manifestazione

spongono risorse e strumenti per ristorare i danni ai privati ed intervenire sulle strutture.

Il Cdm del 30 giugno - spiega Fabbris - ha adottato una serie di provvedimenti di "dichiarazione di stato d'emergenza", stanziando prime risorse per i primi interventi per una serie di alluvioni, che non avevano avuto prima risorse disponibili (solo in un caso ha ulteriormente finanziato comunque un precedente stato di emergenza).

Le nostre alluvioni luca-

ne dell'ottobre 2013 e del dicembre 2013, avevano già avuto il decreto di stato d'emergenza finanziato con 6,5 milioni di euro per l'ottobre 2013 e con 3,5 (integrabili fino a 14 milioni di euro) per gli eventi del 1 dicembre 2013.

Per ottenere questi stati d'emergenza, Fabbris aveva condotto a Natale scorso un ennesimo sciopero della fame interrotto, appunto, solo quando Gabrielli aveva garantito la loro adozione con lo stanziamento delle somme. «Dunque conclude

Fabbris - la Basilicata non è stata esclusa dal provvedimento, ma ha già incassato il provvedimento e le risorse. Vero è, piuttosto, che come denuncia il Comitato il grande rischio è che anche per le alluvioni del 2013 (come è stato per il 2011) non arrivi il secondo provvedimento, atteso con i risarcimenti e il finanziamento di opere oltre l'emergenza».

Proprio su questo, del resto, TerreJoniche sta concentrando la propria vertenza e invita tutti alla partecipazione alle iniziative in corso ed a rafforzare l'azione con la partecipazione al Forum di tre giorni che si terrà a Bernalda fra il 25 e il 27 luglio, dove saranno invitati i rappresentanti di Governo nazionale per chiedere e verificare le garanzie per non essere esclusi o cancellati da un diritto sacrosanto: quello ai risarcimenti. Prossima tappa la manifestazione indetta per l'11 a Montescaglioso, quando per l'intera giornata si terranno iniziative in città.

provinciamt@lunedì.it

LA LETTERA APERTA

L'ultimatum di Fabbris alla Regione
Caro presidente Pittella
è tempo di dare risposte
poi resta solo la rabbia

di GIANNI FABBRIS

Caro Presidente Pittella, ti scrivo all'indomani di una delle innumerevoli riunioni che dal 1 marzo 2011 stiamo tenendo nell'area alluvionata delle TerreJoniche a cavallo fra la Puglia e la Basilicata per rivolgermi direttamente a te e, per tuo tramite, a quanti hanno ora responsabilità di Governo in Basilicata (...). Sono stato finora "il portavoce" degli alluvionati, con loro ho discusso, confrontato e fatto le scelte che ci hanno permesso di arrivare fin qui sulla base di un rapporto di fiducia fondata sulla lealtà e la trasparenza ed alimentato quotidianamente dalla ricerca dell'autonomia. In nome di questo principio e di una autonoma valutazione fatta "fra la nostra gente", che abbiamo deciso una apertura di attenzione e di credito al tuo operato.

Sebbene io non ti abbia votato, come ben sai visto che ho pubblicamente dichiarato il mio non voto perché non mi sentivo rappresentato da nessuna proposta elettorale alle scorse Regionali, ti ho incontrato per oltre un'ora quando ancora non eri insediato registrando il tuo interesse e il tuo impegno (...). Per questo che, conseguentemente, abbiamo incontrato la tua struttura, per ricercare e trovare delle soluzioni alle due grandi ferite aperte sul territorio: la messa in sicurezza e la prevenzione e i risarcimenti a chi ancora li attende.

Atteggiamento, il nostro, alimentato dalle tue dichiarazioni a voler cambiare a voler "rivolta-

re la politica" a "rompere le liturgie, i blocchi di interesse ed a risolvere i problemi": è su questo che la nostra gente ha deciso di aprire il credito di attendere mentre continuavamo ad incalzare, sollecitare, proporre, stimolare. Non c'è più tempo (...). Ti abbiamo inviato un documento, una piattaforma con quattro punti precisi che pure abbiamo discusso e confrontato con la tua struttura ma su cui occorre assumere decisioni politiche e di governo (...). E' chiaro che per fare queste cose servono diverse condizioni, ma una fra e prima delle altre, la capacità di andare dritti verso il perseguimento degli obiettivi senza avere paura e farsi condizionare.

Caro presidente, a un certo punto della nostra interlocuzione abbiamo colto una difficoltà, non tanto sul merito delle proposte quanto sul metodo. Quasi che il problema fosse nella difficoltà di dare risposte a un Comitato di cittadini, piuttosto che a sigle blasonate (sindacali o di partito) in grado di condizionare o influenzare. Spero di non aver capito bene (...). Non abbiamo più tempo e che è arrivato il momento delle risposte (...). Oggi devo porre un limite alla nostra disponibilità all'attesa ed è per questo che a Bernalda (25-27 luglio), tirando le somme, se non dovessero esserci risposte concrete, mi dimetterò da portavoce del Comitato TerreJoniche (...), chi attende da tre anni saprà bene cosa fare, io sarò con loro ma non parlerò più a nome loro: per la rabbia non servono le parole.

POLICORO

Assonautica
Appuntamento
in Adriatico

POLICORO - Iniziative e finalità della manifestazione "Appuntamento in Adriatico", saranno illustrate con l'apporto dei dirigenti di "Assonautica Basilicata" e degli equipaggi partecipanti alla classica, nel corso di una conferenza stampa che si terrà lunedì 7 luglio, alle 17.30, a Policoro. Nel porto di Marinargi giungeranno da Taranto sette imbarcazioni, di dimensioni comprese tra gli 11 e i 15 metri, che partiranno il giorno 9 luglio alla volta di Sibari (Cs). All'incontro interverranno il presidente di Assonautica Basilicata, Angelo Tortorelli, i componenti del consiglio Direttivo dell'associazione, gli organizzatori e gli amministratori del Comune di Policoro. L'evento diportistico, non competitivo, intende promuovere il turismo nautico sulle coste mediterranee. Appuntamento in Adriatico è giunto alla XXVI edizione ed è organizzato dall'Assonautica Italiana in collaborazione con le associazioni locali e il coinvolgimento di un raggruppamento di Assonautiche. Il tour costiero, partito il 19 giugno da Rimini, si concluderà il 15 agosto a Portogarfaldi di Comacchio (Ferrara) dopo aver costeggiato e approdato in varie località della versante "Balcánico" dalla Grecia all'Albania, dal Montenegro alla Slovenia alla Croazia. Un'occasione importante per promuovere porti e l'offerta turistica del Meta-pontino e di collegamento con i centri dell'interno.

Omaggio alla stampante creata da Giuseppe Porsia
Grassano si riempie di giovani
con i "Syksrack 3D day"

GRASSANO - Si apre questa mattina il "Syksrack 3Days", la manifestazione organizzata dall'omonima associazione, nata circa un anno fa in onore del giovane Giuseppe Porsia, morto in Spagna per una tragica fatalità esattamente un anno fa.

Un modo per non dimenticare il giovane ingegnere grassanese rimasto nel cuore di tutti per la genialità e l'educazione che portava in giro per il mondo insieme alle sue creazioni 3D. Sì, perché è stato proprio lui a far conoscere il mondo delle stampanti 3D, la sua grande passione coltivata prima in Italia, poi in Spagna e portata in giro per il mondo. Oggi i suoi amici vogliono ricordarlo con una grande evento, che fino a dome-



Giuseppe Porsia

nica aprirà le porte a centinaia di giovani che giungeranno da tutta Europa. L'evento è in collaborazione con il Comune e con precisione si svolgerà fino al 6 luglio, per tre giorni Grassano diventerà luogo di scambio culturale e sede di quelle attività che Giuseppe amava. Il Syksrack 3Days sarà incentrato sul mondo del

3D Printing (stampa in tre dimensioni) e metterà in vetrina le piccole realtà innovative e i talenti della nostra terra. Per l'occasione saranno allestiti stand di associazioni in piazza Municipio, saranno organizzate visite guidate, momenti di socializzazione, intrattenimento serale con concerti live, e una conferenza per i più curiosi, che illustrerà le attività associative di Syksrack, le innovazioni locali e i futuri sviluppi dei progetti in cantiere. Oggi alle ore 15.30 "Prusa I3, ma come ti monti?" - Come costruire una stampante 3D (Prusa I3 - Syksrack Version); ore 19.30 Mundialito: torneo di calcio balilla umano.

Giovanni Spadafino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **IRSINA** Visite didattiche, laboratori e lettura di favole con la coop "L'Abbraccio" e "Il Girotondo"
Bambini in buone mani, è partito il Centro estivo



Un'immagine del Campo estivo di Irsina

IRSINA - E' partito da due giorni il "Centro estivo 2014" a cura della cooperativa "L'Abbraccio", in collaborazione con l'associazione "Il Girotondo" di Irsina.

Dopo il notevole riscontro ottenuto l'anno scorso, i tutor del Girotondo si ripropongono con le attività ludiche nella struttura scolastica di via Togliatti, presso la Scuola dell'infanzia.

Il corso estivo si rivolge a bambini di età compresa tra i tre e gli otto anni, dal lunedì al ve-

nerdi dalle ore 9 alle ore 13, fino al 8 agosto. Ci saranno visita in fattoria didattica; laboratorio di educazione e ambiente; gioco libero; attività grafico-pittorica; attività di drammatizzazione, proiezione e letture animate; laboratori di cucina, supporti nei compiti assegnati per le vacanze estive; attività sportiva a cura dell'allenatrice di pallavolo Simona Trabace, e anche quest'anno non mancheranno le tante gradite uscite in piscina. I bambini saranno curati dalle attenti mani delle tutor:

Maria Carmela Lacarpia, Annamaria e Annarita Masiello.

Quest'anno in via eccezionale per una volta a settimana, il Centro si avvarrà della straordinaria partecipazione della storica maestra Consiglia Basile, una vera istituzione nel mondo della pedagogia, che una volta a settimana racconterà una favola, la farà drammatizzare e naturalmente si cercherà di far comprendere il messaggio educativo che trasmette.

Mimmo Donvito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

38 | Matera e Provincia

Venerdì 4 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

■ **POLICORO** Tarsia: «C'è un decreto che obbliga a informare su tariffe e modalità di accesso»

«Sanità, Pittella non conosce le norme»

Duro attacco di Cittadinanzattiva sul mancato confronto, sul funzionamento del servizio

POLICORO - «Il presidente della Giunta regionale e l'assessore Flavia Franconi, omettono decisioni fondamentali per il funzionamento del Servizio sanitario».

E' la posizione dura di Maria Antonietta Tarsia, segretaria regionale di Cittadinanzattiva, nel criticare quelle che definisce gravi inadempienze del governo regionale. «Pittella - spiega - è medico oltre che politico di lungo corso, sicuramente conosce la legislazione in materia di Sanità. Se ha scelto l'assessore della lontana Sardegna si deve presumere che alla elevata professionalità che le è stata riconosciuta, non manchi la conoscenza legislativa del settore. - prosegue ironica Tarsia - Non potendo dubitare di ciò, si deve dedurre che consapevolmente abbiano deciso di violare il IV comma dell'art. 14 del D.L. 502/92 che così recita: «Al fine di favorire l'orientamento dei cittadini nel Servizio sanitario nazionale, le Unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere provvedono ad attivare un efficace sistema di informazione sulle prestazioni erogate, sulle tariffe e sulle modalità di accesso ai servizi. Le aziende individuano, inoltre, modalità di raccolta e analisi dei segnali di disservizio, in collaborazione con le organizzazioni rappresentative dei cittadini, con le associazioni di volontariato e di tutela dei diritti. Il direttore generale dell'Unità sanitaria locale e il direttore generale dell'azienda ospedaliera convocano, almeno una volta l'anno, apposita Conferenza dei servizi quale strumento per verificare l'andamento dei servizi anche in relazione all'attuazione degli indicatori di qualità di cui al primo comma, e per individuare ulteriori interventi tesi al miglioramento delle prestazioni. Qualora il direttore generale non provveda, la conferenza viene convocata dalla regione».

«La Regione dovrebbe raccogliere tutti i dati sui disservizi»



L'assessore Franconi

sulle prestazioni erogate, sulle tariffe e sulle modalità di accesso ai servizi; mancata individuazione delle modalità di raccolta e analisi dei segnali di disservizio in collaborazione con cittadini e associazioni di volontariato; mancata convocazione da circa un lustro della Conferenza dei Servizi, per verificare il buon andamento delle attività e individuare le misure finalizzate al miglioramento; omissione, da parte degli organi regionali, dell'esercizio dei poteri sostitutivi in tema di Conferenza dei servizi non convocata dai Direttori generali. Secondo Tarsia, l'inefficienza è divenuta clamorosa in relazione alle vicende che riguardano la struttura sanitaria dei Tinchini.

«Gli organi regionali non hanno mai sentito la elementare esigenza di parlare con chiarezza ai cittadini interessati, i quali hanno ragione a non fidarsi delle loro parole. - prosegue - Al momento la maggiore preoccupazione di quei cittadini riguarda la questione della demolizione dell'ultimo piano del nosocomio perché considerato insicuro. Domandiamo:

a) Se una struttura edilizia, a pochi anni dalla costruzione risulta insicura, è stato accertato di chi è la responsabilità? E quali azioni sono state avviate perché i responsabili paghino i danni? La demolizione deve avvenire necessariamente con lo sgombero dei piani inferiori? Se la risposta è affermativa non si devono dare certezze ai cittadini circa i tempi di esecuzione e il ritorno dei servizi? Non ritengono il presidente, l'assessore e il Direttore generale dell'Asm di assumere il solenne impegno nei confronti dei cittadini di riportare i servizi trasferiti



Maria Antonietta Tarsia

presso la struttura di Tinchini? Sono queste le esigenze minimali che si chiede di garantire. Ove tali garanzie non venissero date, vuol dire che o si vogliono ingannare i cittadini oppure che in tema di sanità, Pittella ignora quello che dice e che fa il suo assessore e il Dg dell'Asm; l'assessore nulla sa di Tinchini e nulla sa delle intenzioni del presidente della Giunta. Chiediamo al consiglio regionale di farsi carico della necessità di dare soluzioni ai problemi posti. Da parte nostra - conclude - informeremo il Ministro della Sanità di un andazzo che non è più supportabile».

Antonio Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopero della fame al terzo giorno, appello alle banche

«Finora si fanno solo proclami»

Devincenzis continua la protesta

MONTALBANO JONICO - Comincia oggi il terzo giorno di sciopero della fame del sindaco Devincenzis, senza aver ricevuto dati certi sulla effettiva emissione del mandato a favore di Aato Idrico da parte della Regione per il pagamento relativo agli stati di avanzamento dei lavori relativi alle reti idriche e fognarie.

«Al momento leggo solo proclami di stampa circa i trasferimenti di somme ad Acquedotto Lucano, ma tutto questo non è formalmente accaduto, spero accada nelle prossime ore. - spiega Devincenzis - Il significato della mia protesta non è quello prioritario di pagare le imprese, ma di sistemare il mio paese una

volta per tutte e fino a questo momento non vi è nulla di concreto, eppure, vista l'importanza del problema, tutti gli uffici dovrebbero muoversi celermente e

Reti idriche abbandonate da mesi

ad horas e speriamo che lo abbiano già fatto. Finora, ripeto, non ho ricevuto avvisi formali su quanto sta accadendo. Nonostante le già 48 ore di digiuno, continuerò la mia battaglia di civiltà fino a quando non riprenderanno formalmente i lavori. In questa battaglia di civiltà possono contribuire anche le banche, per una maggiore celerità circa il trasferimento delle somme. L'iter è il seguente: su tutti i pagamenti ad Acquedotto Lucano, l'ufficio di Ragione-

ria della Regione trasferisce le somme ad Aato Idrico; Aato Idrico trasferisce le somme ad Acquedotto Lucano; Acquedotto Lucano paga l'impresa. A questo punto è evidente che il flusso finanziario giunga al più presto ad Acquedotto Lucano altrimenti l'impresa non comincerà mai i lavori mentre io resto nella mia stanza in attesa. Domenica andrò a messa a Borgo Nuovo in occasione della Madonna delle Grazie, a pregare affinché vengano fatti i lavori della rete fognaria di quel quartiere le cui fogne scaricano ancora a cielo aperto insieme a tutti gli altri lavori di completamento delle reti».



Il sindaco di Montalbano Devincenzis durante la protesta

■ **POLICORO** Domani a Milano il secondo evento di «Trampled Art»

Quando l'arte si libera dal capitalismo

POLICORO - Le opere dell'artista lucano Andrea La Casa, dalla sua galleria Art Gallery «Segni e Colori» (Ass. Artistica e Culturale) di Policoro, tornano a Milano per il secondo evento del Movimento Trampled Art: We are Trampled.



Lo comunica lo stesso pittore, che spiega come il movimento Trampled si stia diffondendo negli ambienti artistici: «A soli quattro mesi dalla sua nascita, stiamo aggregando nuove esperienze che sono d'accordo con

noi nel continuare la lotta contro l'attuale mercato dell'arte, contaminato da un accanito e spregevole affarismo che nulla ha a che fare con le arti visive». E a tal proposito, domani l'arte contemporanea imtempistica, impetuosa e profetica si raduna presso l'hotel Villa di Castel barco, Vaprio D'Adda (Mi). Un gigantesco work in progress emozionale, che ha come obiettivo mettere in atto ordine nel mondo dell'arte, sempre più capitalistico e sempre meno qualitativo. Ad esporre assieme ai pilastri del Movimento, altri artisti notevoli della scena contemporanea, tutti accomunati da un'idea forte che è quella della missione intellettuale e spirituale di restituire all'Arte il proprio significato autentico

culturale. We are Trampled, organizzato dall'artista Alessandro Giorgetti e dallo scenografo Salvatore Fiore, non è solo una mostra d'arte, ma diventa emblema di chi non vuole più accettare l'ignoranza affaristica mercantile che si aggira nel mondo dell'arte contemporanea. Curatrice dell'evento è caposala del Movimento è anche Mattea Micello, storico e critico dell'arte ufficiale della Trampled Art, anch'essa lucana di Policoro e residente a Milano. L'evento sarà presentato dal critico Giorgio Grasso, direttore della 54a Biennale di Venezia e realizzatore dell'attuale progetto «L'Arte uccide la mafia».

Gabriele Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli artisti di Trampled

II | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 4 luglio 2014**SOS AMBIENTE**

SITI DI INTERESSE NAZIONALE

BOCCIATURA

Secondo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale le operazioni di pre-bonifica sono state sbagliate

CONFUSIONE

Quanto accaduto, sembra confondere ancora di più le responsabilità sul pesante inquinamento delle due aree

Tito Scalo e Valbasento L'Ispra: tutto da rifare

Interventi considerati «inutili» in vista dell'annunciata bonifica

PIERO MIOLLA

● L'attività prodromica alla bonifica dei due Siti di Interesse Nazionale lucani di Tito e Valbasento? Procede allo stesso ritmo di una tartaruga zoppa. Tanto emerge da una relazione che l'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha inviato a Regione Basilicata ed Arpab: il documento, intitolato «Relazione preliminare su analisi dei dati esistenti e indagini per l'acquisizione dei dati necessari alla progettazione», ha l'obiettivo di «fare il punto sull'attuale situazione procedimentale nei due Sin, sulla scorta di informazioni e documentazione acquisite».

La relazione contiene una bocciatura di gran parte dell'attività sin qui svolta su acquisizione dati e caratterizzazione dei due Sin. Leggendo le 10 pagine di cui essa si compone, infatti, si apprende che, in larghissima parte, l'attività di monitoraggio, studio e caratterizzazione sino ad ora effettuata è inutilizzabile. E' il caso degli interventi Mise e della bonifica delle acque di falda dell'area ex Liquichimica di Tito scalo, in merito alla quale «la rete piezometrica esistente all'interno dell'area», ha partorito dati che «sono stati ritenuti non attendibili a seguito di possibili fenomeni di contaminazione incrociata tra i diversi livelli acquiferi».



DOSSIER
Studi e monitoraggio: dati inutilizzabili

ZONE
Alcuni dettagli della Valbasento e di Tito scalo



raggio, è necessario aggiornare i dati chimici delle acque del torrente Tora con nuovi campionamenti delle acque superficiali. In Valbasento, per il completamento e la messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda delle aree di competenza pubblica, «a dispetto dell'elevato numero di piezometri presenti (circa 45), la



disponibilità dei dati acquisiti sulla qualità della falda presenta una forte disomogeneità, la mancanza di un monitoraggio unitario su tutta la rete piezometrica, di informazioni anagrafiche sui piezometri individuati e relative informazioni stratigrafiche; e di informazioni sull'esatta ubicazione e sull'attuale stato di conservazione dei piezometri. È necessario aggiornare la conoscenza sullo stato qualitativo delle acque di falda con prelievi e analisi chimiche», da realizzarsi in 3 fasi: «Verifica piezometri esistenti, definizione rete monitoraggio e analisi, dismissione piezometri». Per il completamento e la caratterizzazione del Basento ed il completamento della progettazione degli interventi Mise e la bonifica delle acque, i dati disponibili riguardano solo un tratto del fiume ed è, quindi, «necessario acquisire informazioni sull'intero alveo ai fini della redazione del progetto».

Conclusione? Per l'Ispra il materiale raccolto «ha consentito di esaminare una notevole mole di dati, ma la mancanza d'uniformità porta alla necessità di effettuare indagini integrative per avere basi più robuste per l'elaborazione del progetto preliminare». Tutto da rifare, dunque. Più di 10 anni sono trascorsi inutilmente? Ed i soldi della collettività chi li dovrà restituire? Domande alle quali bisognerà dare una risposta.

DENUNCIA
Più di dieci anni trascorsi inutilmente. E tanti soldi

DANNI
Il retaggio di un'industria selvaggia e senza controllo

**STUDIO CRITICHE DELLA PRESIDENTE DI AMBIENTE E LEGALITÀ, ANNAMARIA DUBLA**

Un'intesa con l'Arpab per attività preliminari alla «vera» bonifica

● Con la delibera numero 772, approvata il 24 giugno scorso, la Regione Basilicata ha sostanzialmente reso esecutivo il documento redatto da Ispra, nel quale l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ha chiesto a via Anzio di svolgere una serie di attività propedeutiche alla redazione dei progetti preliminari per la bonifica dei due Sin lucani di Tito e Valbasento. Per l'effetto la giunta guidata da Marcello Pittella (unico assente nel corso dell'approvazione), con la predetta delibera, ha dato vita ad un'intesa quadro con Arpab per l'esecuzione di tali attività. L'incarico ad Arpab sulle attività preliminari della bonifica, però, non piace al presidente di Ambiente e Legalità, Annamaria Dubla. «Bisogna commissariare la Regione Basilicata perché ha grandi responsabilità sull'attività dell'Arpab. In questi anni – ha spiegato Dubla – l'Agenzia si è caratterizzata come il braccio destro del sito a posto: o si cambia registro, oppure forse sarebbe meglio commissariare la Regione. Personalmente, però, devo dire che il diparti-

mento Arpab di Matera, pur con luci ed ombre, qualcosa ha fatto, anche se i vertici sono a tutt'altro che a fare la bonifica, anche perché l'Arpab avrebbe bisogno di un'organizzazione tecnico-scientifica degna di questo nome e di laboratori accreditati: di tutto ciò, però, non c'è nulla. Ci chiediamo se chi ha fatto l'attività di monitoraggio ci è o ci fa. Ora è arrivato il momento di mettere mano all'Arpab», dichiara con convinzione la presidente di Ambiente e Legalità. «Nella sostanza l'Ispra è stato durissimo: va rifatto tutto da capo e quel documento lo testimonia». Con la delibera 772, dunque, si inizia un nuovo percorso? «Assolutamente sì:



ciò che è stato fatto fino ad ora non serve a nulla. Abbiamo perso 12 anni ed anche somme consistenti di denaro: con Agrobios circa 9 milioni di euro, cui se ne aggiungono 12-13 milioni con Arpab». A tal proposito, ha annunciato Dubla, Ambiente e Legalità «fa appello alla Corte dei Conti affinché individui i responsabili di questo sperpero di denaro: chiediamo ufficialmente che la Corte intervenga per accertare un eventuale danno erariale». Infine, Dubla conclude con un'amara constatazione: «Quanto accaduto non fa che contribuire a confondere le responsabilità sull'inquinamento della Valbasento: tante aziende stanno andando via e noi, ora come ora, non siamo in grado di capire chi ha inquinato nel passato e chi lo ha fatto più di recente. Non vorrei che tutto questo sia stato fatto di proposito». [p.miol]

«VELENI»
Schiuma indecifrabile nel fiume Basento

La scheda Tutti i «veleni» scoperti

■ Metalli pesanti, ipa (idrocarburi policiclici aromatici), solventi clorurati, composti aromatici, idrocarburi leggeri e pesanti: sono solo alcune delle sostanze tossiche presenti nei perimetri dei due Sin lucani, di Tito e Valbasento. Il retaggio dell'industrializzazione selvaggia e senza controllo che a partire dagli anni '60 ha caratterizzato le due aree, però, ha lasciato nel suolo e nella falda anche amianto, piombo, rame, cromo totale, manganese, esaclorobutadiene, triclorilene, arsenico, toluene, e selenio. Non mancano, ovviamente, altri agenti cancerogeni come il cromo VI, i solfati, il ferro, il triclorometano, l'alluminio, il dicloroetilene, il tetracloroetilene, l'esaclorobutadiene, ed il dicloropropano. Insomma, un vero e proprio cocktail della morte per chi a Tito o in Valbasento ci abita o consuma prodotti di quelle zone. La bonifica, dunque, è quanto mai necessaria anche se, come ha confermato l'Ispra, è ancora di là da venire. Il Sin di Tito, istituito nel 2001, è stato perimetrate nel 2002: per la sua bonifica sono disponibili 23.295.181,98 stanziati dal Cipe, ai quali vanno aggiunti i 4.993.985,47 già messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente. Il Sin Valbasento, invece, è stato individuato dall'articolo 14 della legge 179/02. Con il decreto ministeriale del 26 febbraio 2003, inoltre, è stato definito il perimetro del sito, che comprende i Comuni di Matera Grottole, Salandra, Miglionico, Pomarico, Ferrandina e Pisticci, tutti in provincia di Matera. Il sito Valbasento, che occupa una superficie di circa 34 ettari, è interessato dalla presenza di tre insediamenti industriali (Salandra, Ferrandina e Pisticci) con svariate attività produttive di tipo chimico. [p.miol]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 luglio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

PETROLIO

COME È STATO RIPARTITO IL FONDO

IERI IL VERTICE ROMANO AL MISE

Il Ministro apre alle richieste del Governatore: non andrà solo ai patentati, ma a tutti i cittadini in funzione del reddito

L'URGENZA È SBLOCCARE I FONDI

Dopo una mediazione tra i fautori del bonus (Ncd e Fi) e Centro sinistra, occorre impegnare le risorse subito, prima che vadano perdute

Bonus carburanti, tra Pittella e Guidi la mediazione riesce a sbloccare i fondi

Terza erogazione come prima (100-140 euro). Poi si cambia includendo non abbienti e non patentati

LUIGIA IERACE

● Terzo bonus carburanti in dirittura di arrivo. Una cifra che potrebbe oscillare, secondo alcune indiscrezioni, tra i 100 e i 140 euro, comunque non inferiore ai 100 euro. Insomma, sembra si sia sulla buona strada dopo il vertice di ieri a Roma al Ministero dello sviluppo economico con il governatore Marcello Pittella. Una mediazione del ministro Federica Guidi tra le richieste del presidente lucano e le attese dei fautori (il Centro destra) dell'art.45 della legge del 2009, che ha innalzato le royalties dal 7% al 10%, disponendo che tale incremento andasse ad alimentare un Fondo destinato alla riduzione del prezzo dei carburanti. Una mediazione necessaria e non più procrastinabile perché il rischio, ormai alle porte, è che se i fondi della terza e della quarta erogazione non saranno impegnati a brevissimo, potrebbero essere persi. In sostanza andrebbero in economia e quindi non si potrebbero usare per l'originaria finalità.

Lo sanno bene al Ministero dello sviluppo economico, lo sa bene il ministro Federica Guidi, ma lo sanno bene anche il presidente Pittella e i parlamentari lucani. Tutti. Con le loro posizioni diverse, con i loro principi, ma chiamati a fare sintesi subito, nella consapevolezza dell'impossibilità di cambiare la legge in un tempo così breve. E così, ieri, al Mise i primi paletti sono stati messi. Se le modifiche non potranno interessare il terzo bonus e forse anche il quarto, che dovrebbero seguire lo spirito dell'art.45, perché non c'è tempo per la modifica, dal quinto le cose cambieranno mettendo insieme le due anime del centro sinistra e del centro destra (Ncd e Fi): bonus esteso a tutti i lucani, anche i non patentati, ma con tener conto delle fasce sociali meno abbienti, per il quantum prevarranno le condizioni di reddito.

È solo la base di accordo, quella tracciata ieri al Mise, ma importante per lo sblocco di quei 78,9 milioni di euro della terza erogazione ancora indivisi nelle casse dello Stato. Somma lievitata dopo la quarta erogazione di 93,2 milioni di euro e di circa 80 milioni, appena versati dalle compagnie petrolifere (dato ancora provvisorio).

**Altri vertici a Roma
Aperture su memorandum
e sul patto di stabilità**

■ Giornata intensa ieri a Roma per il governatore Pittella che ha preferito rimandare ad oggi un dettagliato resoconto sulle altre due importanti partite che la Basilicata sta giocando intorno al petrolio. Pittella a Roma al Mise per parlare anche di memorandum e di quell'art. 16 del 2012 che fissa il tetto troppo stringente, di 50 milioni di euro, sulle maggiori entrate fiscali che lo stato riconosce alla Basilicata per favorire nuovi investimenti. Segnali di apertura sarebbero arrivati al governatore per alzare quella somma anche a 150-200 milioni di euro. Ottimismo anche dopo il vertice con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio, anche alla luce dell'intervento del premier Matteo Renzi davanti al Parlamento europeo sul patto di stabilità. Tavoli aperti, segnali distensivi, sembrerebbe siano arrivati, quindi, ieri a Pittella, nella consapevolezza che l'obiettivo del Governo rimane quello disegnato nella Strategia energetica nazionale, dove la Basilicata gioca un ruolo importante per il rilancio della produzione nazionale di idrocarburi. [Lier.]

In tutto, 350 milioni, vincolati dall'attuale norma all'acquisto di carburante in tutte quelle regioni interessate dall'attività estrattiva e di rigassificazione. Proprio quest'ultima postilla che ne ha provocato il blocco da Nord al Sud del Paese (si veda altri pezzi in pagina). Card e polemiche in Basilicata dove sono arrivati 32,9 milioni per il 2009 e 48,7 per il 2010. Ne hanno beneficiato 340 mila patentati lucani, oltre il 90% degli aventi diritto, che si sono recati negli uffici postali a chiedere 100,70 euro per la prima annualità e 140,25 per la seconda. La terza sarebbe lievitata a circa 190 euro, se non fosse stata bloccata dalla sentenza del Consiglio di Stato, dopo la quale il 18 novembre 2013 il Mise ha disposto la

sospensione temporanea dei contributi. Da allora tutto fermo. Ma trovata ora, la quadra politica, lo schema di decreto già pronto e al vaglio del Mef e poi di nuovo del Mise, con la firma dei due ministri, potrà dare il via alla terza erogazione che non dovrebbe scendere sotto i 100 euro, ma non dovrebbe discostarsi di molto dalla seconda erogazione.

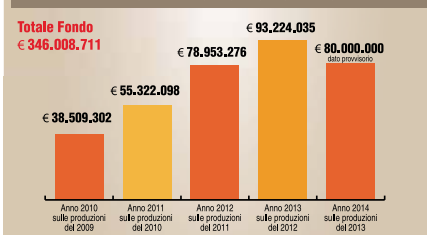
«Nella ripartizione delle somme si terrà conto del giusto rapporto, tra chi produce e chi rigassifica e che è di 1 a 10», lasciano intendere dal Mise. I decreti terranno conto anche dei conguagli per le regioni escluse dalle prime due erogazioni e da quelle future. Ma bisogna fare in fretta per evitare che il

Fondo venga intaccato, come già accaduto anche da pignoramenti al Mise (non è stato toccato il fondo lucano) e come ha dimostrato l'emendamento nella legge di stabilità 2014 che ne destinava una parte alla metanizzazione nel Cilento, passato inosservato al Senato e bloccato poi alla Camera dei Deputati dopo la levata di scudi della Basilicata. Il terzo bonus arriverà, forse a fine anno. Avranno priorità nel pagamento, gli aventi diritto al secondo bonus ingiustamente esclusi e riammessi a beneficio dal Mise, poi tutti i conguagli e quindi avrà corso la terza erogazione, ma per la quarta la strada dovrebbe già essere spianata.

**FONDO NAZIONALE IDROCARBURI ALIMENTATO DAL 3% DELLE ROYALTY
FONDI EROGATI DAL MISE-MEF ALLE REGIONI**

Regioni	Anno 2010 Produzioni 2009	Anno 2011 Produzioni 2010 (importo erogato dopo del pignoramento)	Anno 2011 Produzioni 2010* (importo previsto prima del pignoramento)
Basilicata	32.929.972	48.779.628	48.779.628
Piemonte	2.456.859	3.123.025	3.847.380
Puglia	1.896.091	1.367.953	1.685.236
Calabria	558.534	407.396	501.887
Emilia-Romagna	365.863	237.995	293.195
Molise	214.726	137.456	169.337
Marche	87.257	36.881	45.435

Gli importi sono espressi in mln di euro - *Il pignoramento non ha interessato la Basilicata

RIPARTIZIONE DEL FONDO NEGLI ULTIMI 5 ANNI

INCONTRO Il ministro Guidi e Pittella

100,70**EURO**
PRIMA ANNUALITÀ AI LUCANI

Ecco di quanto è stata ricaricata la card dei patentati lucani dopo la prima erogazione del Fondo nazionale per la riduzione dei prezzi dei carburanti

140,25**EURO**
SECONDA ANNUALITÀ AI LUCANI

Ecco di quanto è stata ricaricata la card dei patentati lucani dopo la seconda erogazione del Fondo nazionale per la riduzione dei prezzi dei carburanti

100-140**EURO**
TERZA ANNUALITÀ AI LUCANI

Ecco a quanto potrebbe ammontare la card dei patentati lucani dopo la terza erogazione del Fondo tutti i conguagli dopo la Sentenza del Consiglio di Stato

LE ALTRE REGIONI ECCO COME HANNO INVESTITO LE RISORSE A ROMENTINO, GALLIATE, TRECATE E CROTONE

Buoni carburante in Piemonte Sponsor aereoporto in Calabria

● Buoni di carburante in regalo ai patentati residenti nei tre comuni dell'Ovest Ticino interessati da attività estrattive. Un buono di 320 euro ai 3.500 patentati di Romentino, che con 8 impianti estrattivi sul territorio, per le prime due annualità ha avuto 1,2 e 1,5 milioni di euro. Un buono di 60 euro è andato, invece, ai 12 mila patentati di Trecate, che con 6 impianti, ha ricevuto 921 mila e 1,1 milioni di euro. Mentre a Galliate che ha solo 2 impianti, il bonus per i due anni inferiore a 400 mila euro, ha fruttato ai 10 mila patentati due ticket carburanti da 25 euro.

Dopo oltre 2 anni di stallo, la Regione Piemonte (DGR 29/07/2013) ha deliberato sulla destinazione del Fondo idrocarburi: oltre 5,7 milioni di euro (2,4 milioni del 2009 versati dal Mise alla Regione a novembre 2011, versati quest'anno e 3,1 milioni del 2010 versati da febbraio 2013 ma bloccati in Regione). C'è voluto un lungo iter e tante pressioni locali per definire i criteri di distribuzione «sulla base del numero di impianti localizzati in ciascun territorio», ai patentati maggiorenti, ivi residenti. Escluso dal Mise l'utilizzo del Fondo «per opere di mitigazione ambientale, di sistemazione urbana o coperture di costi relativi all'ambiente», opzione preferita dai Comuni.

«E così ricevuti i fondi abbiamo acquistato buoni carburante dalle compagnie petrolifere - spiega il sindaco di Trecate Enrico

Ruggerone che ha operato d'intesa con quello di Romentino, Gianbattista Paglino - prevedendo un 10% di spese per sistemi informatici, organizzazione e personale per procedere alla distribuzione». Il sindaco di Galliate, Davide Ferrari, dovendo gestire un fondo più esiguo, ha anticipato il secondo anno ed erogato due buoni cartacei numerati, nominativi, da utilizzare alle pompe di benzina presenti sul territorio. Una gestione diretta per la quale ha trattenuto 19 euro a pratica, serviti anche a dotare di wi-fi il castello medioevale attrezzato per la distribuzione del bonus. Da nord a sud. La Calabria ha ricevuto circa 1 milione di euro. La prima annualità è stata ripartita (DGR 26/4/2012), tra i comuni di Crotone che, con 9 impianti, ha avuto 490 mila euro e di Cariatì che con 1 impianto, ha avuto 68 mila euro. Crotone che ha deliberato anche per il secondo anno, destinerà 300 mila euro all'anno al programma di marketing dell'aeroporto di Crotone per garantire la mobilità e lo sviluppo del crotonese con l'introduzione di una campagna di incentivi e sconti sul prezzo del biglietto per i residenti e 190 mila euro alla riduzione del disagio sociale. Al Comune di Cariatì, città della tarantella, nell'ufficio tecnico, alle prese con problemi di personale, invece, della delibera regionale se ne sono proprio perse le tracce. [Lier.]

LE ALTRE REGIONI CIRCA 3,3 MILIONI DI EURO IN CASSA DA DUE ANNI

Fondi dimenticati dalla Puglia all'Emilia

● I soldi del Fondo idrocarburi sono arrivati, ma giacciono nelle casse regionali. In alcuni casi, anche dimenticati. Dalla Puglia all'Emilia Romagna, alle Marche e al Molise. Risorse arrivate tra novembre 2011 e febbraio 2013, ma non è stato speso o impegnato un solo euro. Inefficienza? Eccessiva cautela? Forse solo l'ennesima conferma di una legge assurda che parcellizzando le risorse e vincolandole esclusivamente alla «riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti» in territori spesso con un elevato numero di patentati, diventa l'esempio del cattivo uso di risorse che nel loro insieme potrebbero essere utilizzate allo sviluppo delle aree estrattive. Vediamo la situazione. La Puglia, regione che dopo il Piemonte ha beneficiato della somma più corposa, 2,3 milioni di euro (1,9 per la prima annualità e 1,4 per la seconda) non ha ancora impegnato tali risorse. «In via del tutto prudenziale», spiegano, «per il contenzioso in atto» e per evitare «una decurtazione degli importi inizialmente spettanti». Di fatto, il Fondo rimane in cassa. Lo stesso in Emilia Romagna, dove la Regione ha ricevuto dal Mise oltre 600 mila euro. «Troppi pochi per essere divisi tra i 26 comuni sui quali ci sono impianti estrattivi. Ci sarebbero comuni che avrebbero 100 euro e altri oltre 75 mila euro, somme poi da dividere tra i patentati». Le cose non cambiano in Molise, dove sono arrivati circa 350 mila euro e neppure nelle Marche dove sono arrivati 124 mila euro. Nessuna delibera è stata emanata. Ci hanno provato alla Regione Marche, con una DGR di riparto della prima erogazione, poi bloccata in vista delle altre erogazioni. «I fondi - assicurano - saranno finalizzati a interventi e servizi in materia di Politiche Sociali e ripartiti tra i comuni individuati dal Ministero». Ma la finalità della legge è un'altra. [Lier.]

IV | POTENZA CITTÀ**REGIONE**

SCONTRO SULL'AMBIENTE

CONTRARI SOLO IN DUE

A sorpresa in Commissione approvata, con voto contrario di Rosa e Leggieri, una norma che esclude limiti per i provvedimenti in corso

Ambiente, spunta la legge «salva-Teknosolar»

Tutela dei terreni: emendamento esclude gli impianti in itinere

ANTONELLA INCISO

● Arriva a sorpresa la norma «Salva Teknosolar». Arriva in una calda mattinata di luglio quando sui tavoli della Terza Commissione consiliare regionale viene depositato un emendamento che - nella proposta di legge di modifica del Piear - inserisce la deroga alle limitazioni per gli impianti con gli iter autorizzativi già in corso. A presentarlo il capogruppo del Partito democratico, Roberto Cifarelli, ed il capogruppo di Sel, Gian-nino Romaniello. A votarlo tutti i componenti della commissione: Luigi Bradascio (Lista Pittella), Aurelio Pace (Ppl), Paolo Galante (Ri), Giannino Romaniello (Sel), Francesco Mollica (Udc), Paolo Castelluccio (Fi) e Vincenzo Robertella (Pd). Ad eccezione del presidente dell'organismo, Francesco Pietrantonio (Psi) che si è astenuto e dei consiglieri Gianni Rosa (Fratelli d'Italia) e Gianni Leggieri (M5S) che, invece, si sono opposti. Denunciando, insieme, il caso. E soprattutto il pericolo che l'impianto, contro il quale sono insorte le comunità dell'area di Palazzo San Gervasio e le organizzazioni agricole ed ambientaliste, alla fine, venga realizzato. «La proposta di

**Gianni Leggieri**

legge di modifica del Piear ed i principi generali per la progettazione e la realizzazione degli impianti da fonti rinnovabili si prefiggevano finalità molto nobili - precisano Rosa e Leggieri - preservare i terreni agricoli irrigui con una marcata produttività intensiva e quelli destinati a colture di pregio, oltre a riconoscere l'ec-

cezionale valore ambientale di tali terreni. Era una proposta di legge che doveva difendere il territorio e la sua principale vocazione. Invece, come prevedibile, le nobili intenzioni in Basilicata si scrivono ma

non si perseguono, tant'è che, a sorpresa, con l'emendamento presentato da Cifarelli e Romaniello si escludono dalle limitazioni a tutela del territorio i provvedimenti autorizzativi in corso. Il che significa: la Teknosolar e il suo impianto ubicato nei territori di Banzi e Palazzo».

Per i due consiglieri, quindi, «una legge a salvaguardia dell'agricoltura che si trasforma in un Salva-Teknosolar».

Eppure la proposta di legge di modifica,

**Gianni Rosa**

dopo essere approvata in Consiglio, era stata fatta tornare in Commissione. Per «dubbi tecnici» sollevati proprio dal capogruppo Pd Cifarelli. In Commissione per una nuova discussione, per una nuova analisi, per un'ulteriore approfondimento.

Approfondimento, invece, durante il quale, ieri, è comparso l'articolo che di fatto - «salva» l'impianto al centro di tante polemiche e discussioni.

Certo, perché la proposta diventi legge serve il voto in Consiglio. Ma è evidente che il sì della commissione apre le porte ad un iter meno complicato.

Con buona pace di Rosa e Leggieri che, dopo aver gridato allo scandalo, comunque, hanno alzato il tiro. Proponendo una moratoria che blocchi tutte le nuove autorizzazioni.

«In Basilicata, ad oggi, non si può calcolare, con precisione, la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili - precisano - sicuramente, però, non servono ulteriori impianti. Pertanto, si rende necessaria una moratoria che blocchi le nuove autorizzazioni e una modifica del Piano energetico ed ambientale regionale che impedisca lo sfruttamento selvaggio del territorio ad esclusivo vantaggio delle multinazionali».



In commissione la norma sulle energie rinnovabili

Senza un'intesa rischio caselle vuote per il difensore civico e il garante infanzia

● Il fuoco che cova sotto la cenere. Con i falchi in attesa dello strappo e le colombe al lavoro per trovare una sintesi condivisa. Il rischio delle nomine si è appena concluso, ma in Consiglio regionale i suoi effetti si faranno sentire ancora a lungo. Tutto a causa di quelle due caselle da riempire, il difensore civico e il garante per l'infanzia, che rischiano di determinare la nuova, pesante frammentazione nei dem e tra questi e le altre forze politiche. Perché per nominare i vertici di quei due enti serve in Consiglio la maggioranza qualificata. Una maggioranza di 15 voti che non c'è né nel Centrosinistra (che secondo indiscrezioni dopo le scelte fatte nella prima tornata di nomine potrebbe finanche spaccarsi) né nel Centro-destra. Serve un accordo, dunque. Un accordo che preveda l'assegnazione di un ente alla minoranza e di un altro alla maggioranza. Un punto che i democristiani difficilmente riusciranno ad accettare, considerate le ambizioni per entrambi gli incarichi. Il rischio rottura, quindi, è altissimo. Esattamente come avvenuto in passato. Quando - senza intesa - il garante per l'infanzia è rimasto una casella vuota. [a.i.]

CONSULTAZIONI AL VIA**De Luca incontra M5S e Pd**

● Un pomeriggio di appuntamenti quello di ieri del sindaco di Potenza Dario De Luca in vista del prossimo Consiglio comunale previsto l'8 luglio, nel corso del quale sarà chiamato a presentare, tra l'altro, i componenti della nuova giunta con le rispettive deleghe. Primo incontro quello con la delegazione del Movimento 5 Stelle guidata dal candidato a sindaco Savino Gian-nizzari. A seguire l'ex candidato a sindaco per il centro-sinistra Luigi Petrone. In serata poi l'incontro con Antonio Potenza, coordinatore regionale dei Popolari Uniti. Nella giornata di mercoledì l'incontro con l'altro ex candidato a sindaco per il centro destra Michele Cannizzaro. «Stiamo affrontando questa fase di confronto con i diversi partiti politici rappresentati all'interno del Consiglio comunale. Si parla dei tanti problemi che affliggono la città e si discute delle linee programmatiche che intendiamo adottare» ha spiegato De Luca al termine della giornata.

IL RIFIUTO METODO NON CONDIVISO SU GIUNTA E PROGRAMMA. SI RINVIÀ L'INCONTRO A DATA DA FISSARE

Potenza, il Centrosinistra sull'Aventino contro De Luca

● Non hanno gradito il metodo. Quello utilizzato per la composizione della giunta, quello messo a punto per la realizzazione del programma, quello applicato nei contatti con i singoli consiglieri. Così, ancor prima di avviare i primi incontri, i partiti del Centrosinistra al Comune di Potenza (Pd, Cd, Scelta Civica, I Socialisti, Pu e Sd) «sbattono la porta» al sindaco De Luca.

«I contatti? Tardivi. Gli incontri? Inutili per il momento. Le convocazioni? Formalmente discutibili». È un lungo e circostanziato elenco di accuse quello che la maggioranza in Consiglio muove al neo sindaco e che porta - come conseguenza diretta - alla decisione di rinviare l'incontro fissato per ieri. Un rinvio non ad una data qualsiasi, non a poche ore di distanza, ma al dibattito che si terrà nel primo Consiglio comunale fissato per martedì 8 luglio. «Abbiamo deciso di rinviare a nuova data, dopo la presentazione delle linee programmatiche nella naturale sede dell'assise territoriale un eventuale incontro tra la delegazione unitaria e l'amministrazione per entrare nel merito delle questioni» precisa una nota congiunta dei segretari cittadini Giampiero Iudicello (Pd), Luigi Scaglione (Cd), Gaetano Fierro (Scelta Civica), Rocco Pergola («I Socialisti»), Sergio Potenza (Pu) e Franco Tempone (Psi - Lista Sd).

Aggiungendo, poi che è da ri-

tenersi «tardivo e formalmente discutibile, dopo la già avvenuta ufficializzazione della giunta e la contemporanea indicazione dei principali punti programmatici, l'invito da parte del sindaco di Potenza ad ascoltare le indicazioni programmatiche».

Insomma, ancora prima di cominciare le forze della maggioranza di Centrosinistra sono già sull'Aventino. Pronte a rivendicare il loro ruolo e la necessità di un metodo diverso nelle scelte. A cominciare da quelle programmatiche che - secondo gli accordi presi subito dopo il voto - non sarebbero state rispettate. «Avremmo voluto

essere consultati prima della presentazione del programma per discutere dei diversi punti. Invece, siamo stati invitati a programma già stilato» sottolinea il dirigente di Centro democratico, Luigi Scaglione. Sotto accusa, però, ci sono anche gli incontri e le telefonate che alcuni esponenti dei partiti della coalizione che sostengono De Luca hanno avuto direttamente con i consiglieri comunali della maggioranza. Questo aggiunto alla ritardata convocazione ha fatto «saltare il banco». Almeno sino al Consiglio. Perché nel frattempo a lavorare saranno le diplomazie, intenzionate a trovare la sintesi. [a.i.]

«Si torni alle urne per dare una consiliatura solida»

Presenza di posizione del Comitato cittadino de «I Socialisti» dopo le decisioni del sindaco De Luca

**SU Il consigliere Rocco Pergola**

● I Socialisti Uniti hanno espresso l'auspicio che «venga posta fine il prima possibile a questa sciagurata vicenda potenzialmente affinché «si torni alle urne per permettere alla città di avere una consiliatura solida ed efficace indipendentemente dal vincitore».

È la posizione espressa in una nota del comitato cittadino di Potenza de «I Socialisti», secondo i quali il sindaco, Dario De Luca (Centrodestra), ha comin-

ciato «molto male la sua esperienza: aveva infatti promesso un massimo di sei assessori tecnici, ed invece compone una giunta non di tecnici ma in gran parte di suoi camerati, e ne nomina ben nove, causando in un sol colpo almeno 90 mila euro l'anno in più di spesa per il Comune. E questo - conclude la nota - alla faccia dei ventilati risparmi che la sua amministrazione avrebbe dovuto perseguire».

LA GIUNTA**L'accusa: Giunta senza tecnici e con un aggravio di spesa****POTENZA Il Municipio di Potenza**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 luglio 2014

POTENZA CITTÀ | V

COMMERCIO

TRACCIABILITÀ DEI VERSAMENTI

COSTI

A fronte di un incasso annuo di 100mila euro, il costo medio per un'azienda che deve dotarsi di «Pos» è di 1.200 euro

IRREGOLARITÀ

Secondo Confartigianato, Cna e Casartigiani la scelta del governo non determina risultati nella lotta al sommerso

Piccoli artigiani in ansia per il «Pos»

Pagamenti con il bancomat. Rete Imprese: «È il solito pasticcio all'italiana»

● Pagamenti obbligatori con il bancomat per importi superiori a 30 euro. Confartigianato, Cna e Casartigiani che aderiscono a Rete Imprese Italia calcolano che sono tra i 3,5 e i 4 mila (su un totale di 7.400 imprese artigiane iscritte alla Camera di Commercio di Potenza) gli artigiani in provincia che devono dotarsi del Pos.

Un recente studio della Cgia di Mestre ha calcolato che a fronte di un incasso annuo di 100.000 euro, il costo medio per un'azienda è di circa 1.200 euro. Quante aziende saranno disposte a sostenere i maggiori costi di incasso delle proprie prestazioni, consapevoli di non essere davvero obbligate a farlo? È l'interrogativo di Confartigianato, Cna e Casartigiani per le quali la scelta del governo finisce per penalizzare le pmi come i commercianti senza un concreto ritorno in termini di lotta al

«sommerso».

«Diciamo subito che non siamo contrari all'adozione di pagamenti elettronici per le prestazioni di servizi anche di piccoli importi», sottolinea Rete Imprese Italia. «E sicuramente ne capiamo le motivazioni per cui questo provvedimento è stato introdotto. Ma davvero il legislatore pensa che sia un efficace strumento nella lotta contro l'evasione fiscale, al fine di far emergere il sommerso che rappresenta il 17% del Pil? Gli idraulici, gli elettricisti, i falegnami, gli antenisti i manutentori di caldaie, nonché i loro dipendenti e collaboratori, spesso si recano singolarmente presso la dimora o l'immobile del committente. Questo comporta che ciascun dipendente e collaboratore dovrà essere dotato di un Pos. Il legislatore ha idea di quali costi dovranno sostenere queste aziende?

Che senso ha parlare quindi di Pos «obbligatorio»? Il provvedimento poi non fa distinzioni e si rivolge a tutte le imprese che effettuano attività di vendita di prodotti e di prestazioni di servizi, con la conseguenza che dovranno dotarsi di Pos obbligatorio anche coloro che si occupano di attività verso altri imprenditori o lavoratori autonomi: dall'autotrasportatore, alle aziende subfornitrici, all'impresa di pulizie che lavora per gli studi privati o per gli enti pubblici, ai commercianti all'ingrosso. Tutte attività che nella prassi quotidiana ricevono già adesso pagamenti tracciabili. Insomma, per quanto ci riguarda siamo di fronte all'ennesimo pasticcio all'italiana, con l'ennesima «crociata» contro gli artigiani, additati all'opinione pubblica tra i cultori e promotori del «pagamento in nero».



CARD Pagamento elettronico

TITO #RISCRIVERELABASILICATA

Congresso regionale della Uil

● Oggi nell'auditorium del centro Cecilia, a Tito, prima giornata del nono congresso regionale della Uil di Basilicata (si concluderà domani). Lo slogan della manifestazione si affida al moderno hashtag: #riscrivelabasilicata. I 206 delegati in rappresentanza di 38mila iscritti ascolteranno oggi pomeriggio la relazione del segretario regionale Carmine Vaccaro e le conclusioni del segretario nazionale Luigi Angeletti. Domani, invece, dalla mattinata, spazio al dibattito, all'intervento di Guglielmo Loy, segretario confederale Uil nazionale ed infine l'elezione degli organi statutari.

«A chi ha avuto l'attenzione e la pazienza di seguire i nostri congressi di categoria precedenti da 372 assemblee di base - sottolinea Carmine Vaccaro - non sarà certo sfuggito lo sguardo nuovo, ricco di partecipazione, fatto con gli occhi, la mente ed il cuore di un'organizzazione storica dei lavoratori lucani, che in questi anni si è presentata a tutta la comunità di Basilicata come movimento civico collettivo, caricandosi in parte di funzioni disertate da altri, e che si è scoperta anche come una contemporaneità operosa, ben consapevole del senso della storia. Un sindacato che avverte il rumore burrascoso di un tempo fatalmente tramontato e ne percepisce le avvisaglie di uno nuovo che interroga sui cambiamenti e le novità. Il nostro intento è quello di contribuire a ricomporre una visione di comunità, una specie di «lucanità» non nostalgica e tanto meno folcloristica, quell'identità collettiva del «noi» che ci siamo dati con un lungo e controverso processo storico, a partire dal valore sacro della famiglia e dell'impresa familiare sino alla esaltazione del locale e del territorio, con quel segno distintivo dei lucani, la frugalità».

L'INTERVENTO
A PAGINA XIV >>>

Scopri tutti i prodotti che Volkswagen Financial Services ha ideato per te.

Perché accontentarti quando
puoi avere una Volkswagen?

OFFERTA AUTO KM 0 e AZIENDALI

mele di **LUGLIO**

finanziamenti personalizzati

MODELLO VETTURA	COLORE	LISTINO	OFFERTA AUTO R*
Golf 1.2 Tsi tech & Sound	Nero	~~€ 19.700~~	€ 15.700
Polo 1.2 Comfortline	Argento	~~€ 15.800~~	€ 12.900
Polo 1.2 Comfortline	Nero Perla	~~€ 15.800~~	€ 12.900
Polo 1.2 Comfortline	Bianca	~~€ 15.800~~	€ 12.900
Polo 1.2 Tdi Comfortline	Nero Intenso	~~€ 18.500~~	€ 14.200
Polo 1.2 Tdi Comfortline	Grigio Scuro	~~€ 18.500~~	€ 14.200
Polo 1.2 Tdi Comfortline	Nero Perla	~~€ 18.500~~	€ 14.200
Polo 1.6 Tdi Comfortline	Nero Perla	~~€ 19.500~~	€ 15.000
Nuova Polo Fresh 1.0	Bianca	~~€ 19.300~~	€ 15.400
Maggiolino 2.0 Tsi Sport DSG	Bianco	~~€ 33.000~~	€ 25.000
Eco Up Move	Bianca	~~€ 16.050~~	€ 12.800
Passat Variant 2.0 Tdi Comfort.	Argento	~~€ 35.000~~	€ 27.000
Transporter 2.0 Tdi	Bianco	~~€ 30.000~~	€ 22.000
Seat Ibiza 1.2 Tdi Style	Argento	~~€ 16.700~~	€ 12.500
Seat Leon ST 1.6 Tdi Style	Grigio Scuro	~~€ 26.300~~	€ 19.700
Seat Leon 1.4 Tgi Style GPL	Nero	~~€ 25.000~~	€ 19.800
New Seat Toledo 1.6 Tdi Style	Bianca	~~€ 22.300~~	€ 15.500
Seat Mii 1.0 3p	Rosso	~~€ 13.500~~	€ 9.100

Affrettati.

Queste vetture sono

LIMITATE

Anche sabato e
domenica
prossima

* solo per le auto presenti in concessionaria

Auto R Srl
CENTRO SERVIZI AUTO RANIERI
zona ind. Titoscale (PZ) - Tel. 0971 53999
www.autorpz.com

Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 6,0/100 km - CO₂ 138g/km.

SEAT **Das Auto.** **Volkswagen**
Das WeltAuto.
Usato di qualità. Garantito.

RIESAME IL PILOTA LUCANO

Postiglione
torna
in libertà

● Chico Postiglione è tornato in libertà. Lo ha deciso il tribunale del Riesame. Il pilota lucano, coinvolto in un'inchiesta su una presunta associazione per delinquere dedita al riciclaggio e alla frode fiscale condotta dalla procura di Palmi (Reggio Calabria), sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati per il contenuto equivoco di una sua telefonata.

Dal verbale dell'inchiesta, lo ricordiamo, emerge che Postiglione non è accusato di riciclaggio e di truffa, ma risponde solo dell'emissione di fatture per operazioni inesistenti in qualità di dipendente della società Basi Tek e, quindi, senza poteri decisionali. Il giudice di Palmi, Flavio Accurso, scrive nell'ordinanza: «Vito Postiglione e Luciano Gioia compivano numerosi versamenti in denaro, tramite bonifici, sui conti correnti per un importo complessivo di 72.330 euro a fronte dei quali ricevevano fatture per operazioni inesistenti, per come comprovato dai documenti bancari acquisiti, nonché dal tenore delle intercettazioni telefoniche».

Gli avvocati difensori del campione lucano non solo contestano la fondatezza dell'accusa, ma si dicono sorpresi - e non poco - della misura cautelare partendo da una considerazione: quant'anche fosse provata l'accusa, la pena potrebbe essere sospesa alle condizioni di legge, essendo Postiglione incensurato. Lo dispone l'articolo 275 comma 2 bis del codice di procedura penale che recita testualmente: «Non può essere disposta la misura della custodia cautelare se il giudice ritiene che con la sentenza possa essere concessa la sospensione condizionale della pena».

Dopo la decisione del Riesame Chico Postiglione potrà tornare a gareggiare sulle piste di tutta Italia.

VI POTENZA CITTÀ**VIA PRETORIA**

IL FALLIMENTO DELLA ZTL

Il centro storico in piena anarchia

Parcheggi selvaggi, niente grattini e multe a singhiozzo

ANGELO LA CAPRA

● La nuova amministrazione comunale di Potenza è chiamata a dare una risposta ai tanti problemi della città. Tra questi traffico e parcheggi non sono certo i primi, ma hanno un posto rilevante. I potentini si attendono un significativo cambio di rotta sulla mobilità urbana come su tante altre cose, per far rinascere una città in piena involuzione.

Sulla questione mobilità il sindaco Dario De Luca promette la massima attenzione: «In pratica siamo all'anno zero - dice con estrema

ma efficace sintesi il primo cittadino - e c'è moltissimo da fare. Intanto abbiamo deciso di prorogare la sospensione della ztl in centro storico, in attesa di adottare nuovi provvedimenti».

Vale la pena ricordare quali sono i numerosi problemi che condizionano negativamente il traffico del capoluogo. C'era un tempo quando Potenza d'estate era un'oasi per i cittadini alle prese con le proprie automobili. Oggi invece, tra strade malandate e parcheggi selvaggi, non c'è periodo dell'anno che tenga e anche d'estate in quei quartieri a rischio intasamento le cose non

cambiano, anzi peggiorano col caldo e lo stress accumulato in un anno di duro lavoro (almeno per quei fortunati che ne hanno ancora uno). Nel capoluogo tutto sembra favorire l'anarchia degli automobilisti, lasciati in balia di regole incerte e piani traffico sballati. Nel traffico i potentini vivono alla giornata e sono tante le cause: da una ztl che avrebbe dovuto ridare lustro al centro storico, e che invece è risultata del tutto inefficace e controproducente, alla scomparsa dei parcheggiatori, dai piani mobilità fallimentari ai collegamenti attrezzati verticali e orizzontali inutilmente

gratuiti. Per questi ultimi, infatti, non c'è bisogno di interpellare degli esperti per constatare che essi non vengono certo utilizzati da migliaia di persone.

Sorte analoga per il parcheggio del vallone di Santa Lucia, a metà di viale dell'Unicef (detta anche fondovalle di via Mazzini), che è tristemente deserto pur essendo gratuito; sarà un problema di scarsa informazione? Allo stesso modo la ztl in centro storico è temporaneamente sospesa ma pare che anche questo lo sappiano solo in pochi. Anarchia e cattivo senso civico, per non dire cattiva educazione, per-

vadono negli ultimi tempi il comportamento dei potentini al volante. Si parcheggia ovunque, strisce pedonali e passi carrabili sono ridotti a inutili arredi urbani.

I vigili spesso sono al posto sbagliato nel momento sbagliato. Ad esempio, nel centro storico a farne le spese il più delle volte sono i residenti, già vessati per altri motivi, e poi tartassati da multe spietate. Molti di loro lamentano la eccessiva solerzia della polizia municipale nei loro confronti, quando poi in quasi tutte le vie cittadine le infrazioni al codice sono all'ordine del minuto.

**DIVIETO** Auto parcheggiata davanti alla statua di S. Gerardo [foto Tony Vece]**RIONE SANTA MARIA REALIZZATO SUI PARCHEGGI INTERRATI DELLA LEGGE TOGNOLI TRA VIA CAMPANIA E LARGO UMBRIA. DUE ANNI FA L'INAUGURAZIONE**

Il campetto devastato dai vandali

Canestri divelti, recinzione rotta e porta d'ingresso manomessa. L'ennesimo scempio

MASSIMO BRANCATI

● Proprio nei giorni in cui comincia a Potenza il torneo internazionale di basket under 18, la città presenta il suo volto più brutto nello stesso mondo della pallacanestro. Era stato inaugurato il 26 maggio 2012. Un segnale di «rinascita» per l'intero quartiere, un punto di ritrovo per gli amanti della pallacanestro. Il classico campo da playground all'americana che in questi due anni ha pagato sulla propria pelle l'imbecillità dei soliti vandali. Come si vede nelle foto scattate dal nostro fotoreporter Tony Vece i canestri sono stati letteralmente sradicati, la serratura della porta d'ingresso è stata manomessa e qualcuno ha strappato la rete di recinzione. L'impianto, insomma, è inutilizzabile.

Il campetto si trova tra largo Umbria e via Campania, nel rione Santa Maria, a due passi dal Principe di Piemonte. È stato realizzato dalla società Ingegneria Servizi di Potenza grazie ad un intervento con la



legge Tognoli per i parcheggi cittadini. Nel corso dell'inaugurazione, alla presenza di amministratori e del presidente del comitato regionale Fip, Franco Liguori, si è parlato di uno spazio ottimale per «coltivare» all'aperto talenti del basket, affidando la gestione della struttura alla Polisportiva Principe di Piemonte. Che non ha potuto fare molto per evi-

tare l'attacco dei vandali, di chi non rispetta il bene pubblico e la città. Chissà, magari a devastare tutto sono state quelle stesse persone che si lamentano della carenza di spazi, di opportunità, di iniziative nel capoluogo lucano. Quelle stesse persone sempre pronte a puntare il dito contro l'insufficienza dell'impiantistica sportiva a Potenza.

**DANNI** Ecco il campetto di basket preso d'assalto dai soliti vandali. Era stato inaugurato appena due anni fa [foto Tony Vece]**le altre notizie****SINDACATI**
Depuratore di Potenza stato di agitazione

■ La Funzione Pubblica Cgil di Potenza proclama lo stato di agitazione di tutto il personale addetto all'impianto di depurazione del Comune di Potenza. La decisione è stata assunta per protestare «contro la gravissima scelta di Acquedotto lucano che, in violazione dell'art. 6 del contratto collettivo nazionale del settore e dell'art. 1 della legge regionale 24 del 2010, non ha inserito nel bando di gara per l'affidamento del servizio la clausola sociale che salvaguarda i livelli occupazionali dei lavoratori che operano in tali attività». Una decisione senza precedenti, quella assunta dalla Presidenza di Acquedotto lucano, secondo il sindacato, punitiva nei confronti dei lavoratori e regressiva rispetto all'azione politico-instituzionale e sindacale che ha contraddistinto in questi mesi l'azione della Regione».

UNIVERSITÀ
Borse di studio Pietro Graziano

■ Oggi, alle 10.30, nella sala della residenza universitaria di Macchia Romana, si svolgerà la cerimonia di consegna delle borse di studio intitolate a Pietro Graziano Medico Condottiero.

Le vincitrici per quest'anno sono Gabriella Caputi e Lucia Pietropinto, selezionate tra gli studenti meritevoli residenti a San Fele. Agnese Graziano, finanziaria della Borsa, ha ricordato con particolare enfasi la curiosità intellettuale e la forte spinta alla conoscenza del padre, testimoniata dalla pregevole raccolta di libri di autori italiani e stranieri, conservati nella biblioteca della casa di San Fele. Saranno presenti amici, parenti e rappresentanti delle Istituzioni lucane, dell'Arduo Basilicata e del Comune di San Fele.

TEMPO LIBERO DOMANI I MUSICAMANOVELLA INAUGURANO IL LET'S GROOVE IRISTO IN VIA DEL GALLITELLO

Un palco per tutti nel nuovo bar-pub

Uno spazio in città per la musica dal vivo e per gli incontri culturali

● Ha l'ambizione di diventare un punto di riferimento per la musica dal vivo a Potenza. Domani sera, in via del Gallitello, a partire dalle 18, il gruppo Musicamanoella si esibirà al Let's Groove Iristo pub live music in occasione dell'inaugurazione del locale.

Per la fascia dei giovani fino a 25 anni il bar-pub rappresenta in assoluto il luogo di riferimento del «gruppo» con una tendenza a crescere anche per le altre fasce di età. Differenti target di utenza che ri-

chiedono soprattutto intrattenimento musicale. Ed è proprio l'esigenza - sottolinea Giuliano Paolucci, imprenditore-titolare del nuovo pub, con un passato «giovanile» di musicista in diverse band - a cui vogliamo dare una risposta che nel capoluogo non ha ancora un punto di incontro. Da noi sarà possibile suonare dal vivo perché mettiamo a disposizione tutti gli strumenti all'interno di uno spazio che diventa palcoscenico anche per chi non è musicista professionista. La scom-

nessa infatti è più ambiziosa: quella di un laboratorio di creatività artistica. Al Let's Groove non ci sarà solo musica per tutte le orecchie, nel senso che non prevarrà il rock ma si alterneranno i generi musicali (in proposito c'è già un'idea-progetto del patron del Festival di Potenza Mario Bellitti per musica di cantautore e di emergenti). L'obiettivo è quello di offrire alla città uno «spazio» aperto ad ogni interesse, che sia culturale, associativo, di semplice incontro tra amici.

**DIVERTIMENTO** L'interno del Let's Groove

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 4 luglio 2014

CRIMINALITÀ

OMICIDIO A ROMA

IL PIANO

Nel 2012 assoldati tre esponenti del clan lucano che avrebbero dovuto costringere l'uomo a rivelare dove aveva nascosto i soldi

POTENZA E PROVINCIA VII**L'INCONTRO**

Il «gancio» tra la banda Mokbel e i Cassotta sarebbe stato Giovanni Plastino durante la sua detenzione a Frosinone

Ucciso tesoriere di Mokbel Tentarono di rapirlo esponenti del clan Cassotta

Il piano sfumò perché erano intercettati dai carabinieri di Potenza per altre inchieste

MASSIMO BRANCATI

● Alla fine gliel'hanno fatta pagare. Portando a termine un piano che ad agosto del 2012 coinvolse anche esponenti del clan Cassotta. Ieri a Roma è stato ucciso Silvio Fanella, condannato in primo grado per la vicenda Fastweb assieme all'imprenditore Gennaro Mokbel. L'uomo è stato freddato nella zona della Camilluccia e nella sparatoria è rimasta ferita un'altra persona ricoverata al Gemelli in gravi condizioni. Lo scorso ottobre Fanella era stato con-

dannato dal tribunale di Roma a nove anni di carcere per associazione a delinquere transnazionale finalizzata al riciclaggio, in un caso di presunta frode e riciclaggio da 2 miliardi di euro (vicenda Telecom Italia Sparkle - Fastweb).

Dicevamo del clan Cassotta. Secondo indagini dei carabinieri di Potenza, nel 2012 Fanella avrebbe subito un tentativo di rapimento da parte di tre esponenti dell'organizzazione criminale vulturina assoldati per il tramite di Giovanni Plastino (già condannato per armi e tentata estorsione). Que-



POLIZIA
I rilievi della scientifica ieri a Roma nel luogo dell'omicidio. È stata ferita un'altra persona

st'ultimo, durante un periodo di detenzione a Frosinone, aveva conosciuto in carcere Roberto Macori, un collaboratore di Mokbel, che gli avrebbe illustrato il piano per costringere Fanella a rivelare dove aveva nascosto 5,6 milioni di euro, una somma che si era appropriato nell'operazione di riciclaggio. Plastino, a questo punto, si sarebbe rivolto a due suoi amici, entrambi coinvolti in vicende del clan Cassotta, per portare a termine il rapimento anche grazie alla complicità - secondo l'accusa - di un alto ufficiale della Guardia di Finanza. Ma qualcosa è

andato storto, perché i tre erano sottoposti ad intercettazioni nell'ambito di indagini dei carabinieri su un traffico di droga. Una cimice e un segnalatore Gps erano stati piazzati proprio nell'auto di Plastino e ogni loro spostamento era monitorato. Di qui il rapimento sventato dai militari così come emerge dagli atti dell'inchiesta denominata «Enrico V» condotta dal Pm Francesco Basentini. Due anni dopo, però, Fanella è stato freddato. E non si sa se con sé sia portato il segreto del nascondiglio di quei milioni che la banda voleva a tutti i costi recuperare.

RACCOLTA DEL POMODORO LA TASK FORCE DELLA REGIONE E LA PROTEZIONE CIVILE HANNO INDIVIDUATO TRE STRUTTURE A PALAZZO SAN GERVASIO E LAVELLO

I siti per ospitare gli immigrati

Capannoni e fabbricati in grado di dare riparo a 250 persone. Spunta il «Bollino etico»

● **PALAZZO.** Tre strutture sono state individuate, al termine di sopralluoghi della Protezione civile, per accogliere gli immigrati che stanno arrivando in Basilicata per la raccolta del pomodoro. Sono due capannoni, con una superficie di 2000 metri a Palazzo, nel complesso dell'ex tabacchificio, e un fabbricato agricolo di 350 metri quadri a Gaudiano di Lavello. In tutto saranno in grado di ospitare circa 250 persone, consentendo anche la realizzazione di servizi igienici e l'allestimento di un magazzino merci e attrezzature.

È quanto emerso, ieri mattina a Potenza, dalla riunione della Task Force presieduta da Pietro Simonetti, con la partecipazione dei dipartimenti della Regione e dei referenti dei quattro Comuni interessati: Palazzo San Gervasio, Venosa, Montemilone e di Lavello. Erano presenti, inoltre, il dirigente dell'Ufficio di Gabinetto della Prefettura di Potenza, Rosa Corrales e il vicequestore aggiunto del capoluogo, Michele Abenante e rappresentanti della Provincia di Potenza. Hanno preso parte anche i rappresentanti dell'Ispettorato del lavoro, dei Centri per l'impiego, della Coldiretti, della Cia, e i referenti della Protezione Civile, della Città della Pace, dei sindacati e



CAMPI «Coloured» impegnati nella raccolta del pomodoro

della Caritas, Filef e Osservatorio migranti. Assente Confagricoltura.

È in previsione per entrambe le strutture, secondo quanto illustrato da un responsabile della Protezione Civile, il potenziamento dell'impianto elettrico,

idrico e la pulizia nell'area circostante. A Montemilone, invece, sono stati effettuati negli ultimi tempi tre sopralluoghi per l'individuazione di possibili centri per ospitare i lavoratori stagionali. Si attende, invece, l'ok del curatore fallimentare

per visitare i capannoni dell'ex-Consorto Agrario di Venosa e di Montemilone. Il presidente della Task force, Pietro Simonetti ha assicurato che «la Croce Rossa Italiana, dopo un incontro svoltosi in mattinata, metterà a disposizione personale e strutture per ricevere al meglio gli ospiti. Saranno messi a disposizione degli operatori di accoglienza e degli ospiti - ha detto Simonetti - punti di accesso alla rete Internet in tutti i centri di arrivo coinvolti con apposite sponsorizzazioni».

I Comuni interessati all'emigrazione potranno mettere a disposizione mezzi di trasporto pubblico per facilitare lo spostamento dei lavoratori stagionali dai centri di accoglienza al posto di lavoro.

Durante l'incontro, Nicola Sabatino, direttore regionale dell'Ispettorato del Lavoro, ha proposto di sensibilizzare i datori di lavoro ad effettuare le prenotazioni delle giornate presso i Centri dell'Impiego secondo le stesse modalità a disposizione dei lavoratori. In mattinata, inoltre, è stato firmato un documento che prevede l'introduzione di un «Bollino Etico», una certificazione di regolarità delle procedure di acquisizione della manodopera, al fine di prevenire il lavoro nero e il caporalato.

le altre notizie**S. SEVERINO LUCANO****TELEVISIONE**

**Il Santuario del Pollino
in un docu-film**

■ Il Santuario della Madonna di Pollino immortalato dalle telecamere di Lorena Bianchetti, giornalista e autrice televisiva, nota conduttrice del programma «A Sua Immagine» in onda su Raiuno. La giornalista ha filmato l'angolo mariano per la realizzazione di un progetto finalizzato alla valorizzazione del patrimonio culturale cristiano della regione.

RIONERO**UIL TRASPORTI**

**Garantire i bus urbani
per l'ospedale**

■ Dallo scorso 1 luglio Rionero è senza trasporto pubblico urbano. Lo sarà per l'intero periodo estivo. La Uil Trasporti comprende le difficoltà economiche ma auspica che il Comune, tra le pieghe del bilancio, riesca a trovare i soldi necessari per garantire almeno alcune corse, come quelle che servono l'ospedale Crob.

IL CASO L'IMPRENDITORE LUCANO COINVOLTO NELL'INCHIESTA SULL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Torna in libertà Gerardo Palladino

Il gip di Bologna ne ordina la scarcerazione dopo l'interrogatorio di garanzia

● Era stato arrestato nell'ambito dell'operazione della Dda di Bologna su una presunta associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'imprenditore di Pietragalla Gerardo Palladino, 59 anni, unico lucano coinvolto nell'inchiesta, è stato scarcerato dal giudice per le indagini preliminari di Bologna che ha accolto le richieste della difesa. La decisione è giunta al termine dell'interrogatorio di garanzia durante il quale Palladino ha chiarito la sua posizione fornendo una logica ricostruzione dei fatti. Gli avvocati difensori Savino Murro e Salvatore De Bonis esprimono soddisfazione per l'operato del gip che ristabilisce dignità e serenità a Palladino.

Secondo l'accusa, l'organizzazione, che operava su tutto il territorio nazionale, garantiva agli imprenditori compiacenti circa cinquemila euro a permesso di soggiorno: i datori di lavoro, ricompensati, erano disposti a fare i contratti di

lavoro da mettere a disposizione della banda che riceveva dal Pakistan e dall'India, via mail o fax, i nominativi delle persone in arrivo. Il permesso di soggiorno, inviato nel Paese asiatico, consentiva all'immigrato di ottenere il visto dall'ambasciata italiana e quindi di partire. Una volta messo piede in Italia il contratto di lavoro veniva rescisso e l'extracomunitario era libero di rimanere qui o andare in un altro Paese europeo, su tutti Germania e Francia. Complessivamente questo meccanismo avrebbe fruttato un giro d'affari superiore ai 10 milioni di euro. Sempre secondo l'accusa Palladino aveva il compito di reperire i datori di lavoro compiacenti, disposti, dietro pagamento di un'ingente somma di denaro a stipulare contratti di lavoro fittizi al fine di richiedere nulla osta al lavoro subordinato per cittadini pakistani. Teorema accusatorio, nei confronti dell'imprenditore lucano, che il gip ha smontato.

Nella valle dei briganti l'estate con Ninco Nanco

DONATO DI LUCCHIO

● **ATELLA.** Un appuntamento per chi cerca occasioni di svago in questo primo scorcio di estate in Basilicata. Si svolgerà domani sera, a partire dalle 20.30, nel contesto dell'Equiturismo «Valle dei cavalli», area storica di cruenta battaglie fra briganti e forze regolari, lo spettacolo «Nella Valle dei Briganti: Crocco - Brigantesse - Ninco Nanco».

L'iniziativa è stata promossa dall'associazione «Briganti di Crocco» di Rionero in Vulture, presieduta da Vincenzo Traficante con la consulenza storica e direzione artistica di Katia Traficante. I contenuti fanno chiaramente riferimento a quanto scritto dallo stesso Carmine Crocco nel bagno penale di Portoferraio e le vicende accadute col brigante aviglianese Giuseppe Nicola Summa, in «arte» Ninco Nanco.



LOTTA Briganti lucani

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 4 luglio 2014**CRIMINALITÀ**

OMICIDIO A ROMA

Ucciso tesoriere di Mokbel Tentarono di rapirlo esponenti del clan Cassotta

Il piano sfumò perché
erano intercettati dai
carabinieri di Potenza
per altre inchieste

MASSIMO BRANCATI

● Alla fine gliel'hanno fatta pagare. Portando a termine un piano che ad agosto del 2012 coinvolse anche esponenti del clan Cassotta. Ieri a Roma è stato ucciso Silvio Fanella, condannato in primo grado per la vicenda Fastweb assieme all'imprenditore Gennaro Mokbel. L'uomo è stato freddato nella zona della Camilluccia e nella spartoria è rimasta ferita un'altra persona ricoverata al Gemelli in gravi condizioni. Lo scorso ottobre Fanella era stato con-

IL PIANO

Nel 2012 assoldati tre esponenti del clan lucano che avrebbero dovuto costringere l'uomo a rivelare dove aveva nascosto i soldi

dannato dal tribunale di Roma a nove anni di carcere per associazione a delinquere transnazionale finalizzata al riciclaggio, in un caso di presunta frode e riciclaggio da 2 miliardi di euro (vicenda Telecom Italia Sparkle - Fastweb).

Dicevamo del clan Cassotta. Secondo indagini dei carabinieri di Potenza, nel 2012 Fanella avrebbe subito un tentativo di rapimento da parte di tre esponenti dell'organizzazione criminale vulturina assoldati per il tramite di Giovanni Plastino (già condannato per armi e tentata estorsione). Que-



POLIZIA
I rilievi della scientifica ieri a Roma nel luogo dell'omicidio. È stata ferita un'altra persona

L'INCONTRO

Il «gancio» tra la banda Mokbel e i Cassotta sarebbe stato Giovanni Plastino durante la sua detenzione a Frosinone

st'ultimo, durante un periodo di detenzione a Frosinone, aveva conosciuto in carcere Roberto Macori, un collaboratore di Mokbel, che gli avrebbe illustrato il piano per costringere Fanella a rivelare dove aveva nascosto 5,6 milioni di euro, una somma che si era appropriato nell'operazione di riciclaggio. Plastino, a questo punto, si sarebbe rivolto a due suoi amici, entrambi coinvolti in vicende del clan Cassotta, per portare a termine il rapimento anche grazie alla complicità - secondo l'accusa - di un alto ufficiale della Guardia di Finanza. Ma qualcosa è

andato storto, perché i tre erano sottoposti ad intercettazioni nell'ambito di indagini dei carabinieri su un traffico di droga. Una cimice e un segnalatore Gps erano stati piazzati proprio nell'auto di Plastino e ogni loro spostamento era monitorato. Di qui il rapimento sventato dai militari così come emerge dagli atti dell'inchiesta denominata «Enrico VI» condotta dal Pm Francesco Bassentini. Due anni dopo, però, Fanella è stato freddato. E non si sa se con sé sia portato il segreto del nascondiglio di quei milioni che la banda voleva a tutti i costi recuperare.

RACCOLTA DEL POMODORO LA TASK FORCE DELLA REGIONE E LA PROTEZIONE CIVILE HANNO INDIVIDUATO TRE STRUTTURE A PALAZZO SAN GERVASIO E LAVELLO

I siti per ospitare gli immigrati

Capannoni e fabbricati in grado di dare riparo a 250 persone. Spunta il «Bollino etico»

● **PALAZZO.** Tre strutture sono state individuate, al termine di sopralluoghi della Protezione civile, per accogliere gli immigrati che stanno arrivando in Basilicata per la raccolta del pomodoro. Sono due capannoni, con una superficie di 2000 metri a Palazzo, nel complesso dell'ex tabacchificio, e un fabbricato agricolo di 350 metri quadri a Gaudiano di Lavello. In tutto saranno in grado di ospitare circa 250 persone, consentendo anche la realizzazione di servizi igienici e l'allestimento di un magazzino merci e attrezzature.

È quanto emerso, ieri mattina a Potenza, dalla riunione della Task Force presieduta da Pietro Simonetti, con la partecipazione dei dipartimenti della Regione e dei referenti dei quattro Comuni interessati: Palazzo San Gervasio, Venosa, Montemilone e di Lavello. Erano presenti, inoltre, il dirigente dell'Ufficio di Gabinetto della Prefettura di Potenza, Rosa Correale e il viceprefetto aggiunto del capoluogo, Michele Abenante e rappresentanti della Provincia di Potenza. Hanno preso parte anche i rappresentanti dell'Ispettorato del lavoro, dei Centri per l'impiego, della Coldiretti, della Cia, e i referenti della Protezione Civile, della Città della Pace, dei sindacati e



CAMPI «Coloured» impegnati nella raccolta del pomodoro

della Caritas, Filef e Osservatorio migranti. Assente Confagricoltura.

È in previsione per entrambe le strutture, secondo quanto illustrato da un responsabile della Protezione Civile, il potenziamento dell'impianto elettrico,

idrico e la pulizia nell'area circostante. A Montemilone, invece, sono stati effettuati negli ultimi tempi tre sopralluoghi per l'individuazione di possibili centri per ospitare i lavoratori stagionali. Si attende, invece, l'ok del curatore fallimentare

per visitare i capannoni dell'ex-Consorto Agrario di Venosa e di Montemilone.

Il presidente della Task force, Pietro Simonetti ha assicurato che «la Croce Rossa Italiana, dopo un incontro svolto in mattinata, metterà a disposizione personale e strutture per ricevere al meglio gli ospiti. Saranno messi a disposizione degli operatori di accoglienza e degli ospiti - ha detto Simonetti - punti di accesso alla rete Internet in tutti i centri di arrivo coinvolti con apposite sponsorizzazioni».

I Comuni interessati all'emigrazione potranno mettere a disposizione mezzi di trasporto pubblico per facilitare lo spostamento dei lavoratori stagionali dai centri di accoglienza al posto di lavoro.

Durante l'incontro, Nicola Sabatino, direttore regionale dell'Ispettorato del Lavoro, ha proposto di sensibilizzare i datori di lavoro ad effettuare le prenotazioni delle giornate presso i Centri dell'Impiego secondo le stesse modalità a disposizione dei lavoratori. In mattinata, inoltre, è stato firmato un documento che prevede l'introduzione di un «Bollino Etico», una certificazione di regolarità delle procedure di acquisizione della manodopera, al fine di prevenire il lavoro nero e il caporalato.

le altre notizie**S. SEVERINO LUCANO****TELEVISIONE****Il Santuario del Pollino in un docu-film**

■ Il Santuario della Madonna di Pollino immortalato dalle telecamere di Lorena Bianchetti, giornalista e autrice televisiva, nota conduttrice del programma «A Sua Immagine» in onda su Raiuno. La giornalista ha filmato l'angolo mariano per la realizzazione di un progetto finalizzato alla valorizzazione del patrimonio culturale cristiano della regione.

RIONERO**UIL TRASPORTI****Garantire i bus urbani per l'ospedale**

■ Dallo scorso 1 luglio Rionero è senza trasporto pubblico urbano. Lo sarà per l'intero periodo estivo. La UIL Trasporti comprende le difficoltà economiche ma auspica che il Comune, tra le pieghe del bilancio, riesca a trovare i soldi necessari per garantire almeno alcune corse, come quelle che servono l'ospedale Crob.

IL CASO L'IMPRENDITORE LUCANO COINVOLTO NELL'INCHIESTA SULL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Torna in libertà Gerardo Palladino

Il gip di Bologna ne ordina la scarcerazione dopo l'interrogatorio di garanzia

● Era stato arrestato nell'ambito dell'operazione della Dda di Bologna su una presunta associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'imprenditore di Pietragalla Gerardo Palladino, 59 anni, unico lucano coinvolto nell'inchiesta, è stato scarcerato dal giudice per le indagini preliminari di Bologna che ha accolto le richieste della difesa. La decisione è giunta al termine dell'interrogatorio di garanzia durante il quale Palladino ha chiarito la sua posizione fornendo una logica ricostruzione dei fatti. Gli avvocati difensori Savino Murro e Salvatore De Bonis esprimono soddisfazione per l'operato del gip che ristabilisce dignità e serenità a Palladino.

Secondo l'accusa, l'organizzazione, che operava su tutto il territorio nazionale, garantiva agli imprenditori compiacenti circa cinquemila euro a permesso di soggiorno: i datori di lavoro, ricompensati, erano disposti a fare i contratti di

lavoro da mettere a disposizione della banda che riceveva dal Pakistan e dall'India, via mail o fax, i nominativi delle persone in arrivo. Il permesso di soggiorno, inviato nel Paese asiatico, consentiva all'immigrato di ottenere il visto dall'ambasciata italiana e quindi di partire. Una volta messo piede in Italia il contratto di lavoro veniva rescisso e l'extracomunitario era libero di rimanere qui o andare in un altro Paese europeo, su tutti Germania e Francia. Complessivamente questo meccanismo avrebbe fruttato un giro d'affari superiore ai 10 milioni di euro. Sempre secondo l'accusa Palladino aveva il compito di reperire i datori di lavoro compiacenti, disposti, dietro pagamento di un'ingente somma di denaro a stipulare contratti di lavoro fittizi al fine di richiedere nulla osta al lavoro subordinato per cittadini pakistani. Teorema accusatorio, nei confronti dell'imprenditore lucano, che il gip ha smontato.

Nella valle dei briganti l'estate con Ninco Nanco

DONATO DI LUCCHIO

● **ATELLA.** Un appuntamento per chi cerca occasioni di svago in questo primo scorcio di estate in Basilicata. Si svolgerà domani sera, a partire dalle 20.30, nel contesto dell'Equiturismo «Valle dei cavalli», area storica di cruenta battaglie fra briganti e forze regolari, lo spettacolo «Nella Valle dei Briganti: Crocco - Brigantessa - Ninco Nanco».

L'iniziativa è stata promossa dall'associazione «Briganti di Crocco» di Rionero in Vulture, presieduta da Vincenzo Traficante con la consulenza storica e direzione artistica di Katia Traficante. I contenuti fanno chiaramente riferimento a quanto scritto dallo stesso Carmine Crocco nel bagno penale di Portoferraio e le vicende accadute col brigante aviglianese Giuseppe Nicola Summa, in «arte» Ninco Nanco.



LOTTA Briganti lucani

XII | MATERA CITTÀ**COOPERAZIONE**

I «PONTI» CON L'ORIENTE

CULTURA, PRODOTTI TIPICI E AFFARI

Un pezzo da novanta della Repubblica Popolare in «esplorazione» per possibili intese agroalimentari e turistiche

LO STUPORE E LE PROSPETTIVE

«Come ho fatto a non venirci prima!». Lo shock della potente donna a capo dell'organismo che instaura collaborazioni con l'estero

«Ve li porto io i cinesi a Matera»

Yan Wang, presidente di «Italy China friendship association», ammaliata dai Sassi

EMILIO SALIERNO

● Sono servite ben 6 ore per convincerla a fare un salto a Matera. Un tira e molla estenuante. Alla fine ha avuto ragione Giovanni Oliva, dirigente generale del Dipartimento agricoltura della Regione, con precedenti esperienze manageriali in Cina. Lui ha saputo utilizzare le maniere giuste per «trattare» con un pezzo da novanta della Repubblica Popolare.

Così Yan Wang, imprenditrice e potente presidente di ICfa, «Italy China friendship association», organismo di primo livello del Paese asiatico che opera per creare «ponti» culturali ed economici tra lo Stato asiatico e l'Italia, non solo è sbarcata nella città dei Sassi, ma ha dovuto subire uno shock tale che ha esclamato: «Ma come ho fatto a non venirci prima!».

Yan Wang, se non fosse per i tratti somatici, potrebbe essere scambiata per una sanguigna napoletana tutto fuoco, dinamismo e simpatia. Una miscela esplosiva di forza, idee e proposte. Insomma, un turbine nel cuore degli antichi rioni di tufo, di cui si è subito innamorata già nelle ore passate nella suggestiva struttura ricettiva Corte San Pietro, alle prese con l'affabulatore Fernando Ponte, che l'ha fatta scendere nei suoi antichi «meandri» dell'anima e del gusto. E di alberghi stupendi, Yan ne ha visitati altri a Matera.

ICfa è il ramo italiano della «Chinese People's association for friendship with foreign countries» (Cpaffc), una delle associazioni diplomatiche più antiche in Cina.

Quando Yan Wang si è trovata di fronte al «patrimonio dell'umanità», circondata e coc-



INNAMORATA DELLA CITTÀ
Yan Wang in alcuni dei luoghi che ha visitato nei due giorni a Matera



rapporto profondo di collaborazione, anche negli affari».

E pensare che la «meta Matera» non era nei suoi orizzonti! Sì, Wang scopre i carciofi e i fiori e i latticini podolici (e ridagli quanto tirano quelle mucche e che effetto che fanno



sugli stranieri!), ma ai responsabili della Regione non faceva che chiedere: «Ma dove possono atterrare i nostri aerei privati? E gli elicotteri?». E tra una battuta e l'altra e tanta ironia, ricorda che «sino ad oggi, per l'Expo 2015 di Milano, già 500 mila cinesi hanno prenotato il biglietto per visitare la manifestazione. E non finirà mica qui, perché il numero potrebbe triplicare sino a quella data. Capite che, una volta in Italia, i miei connazionali dovranno essere dirottati verso altre destinazioni del vostro Paese».

Prodotti tipici dell'agroalimentare, città e monumenti, beni culturali, promozione degli studi accademici, dell'artigianato, sviluppo delle attività imprenditoriali, ma anche lo shopping lussuoso delle grandi mar-

di Gangi, Erice, Castemola e Palermo, ma anche con Caprarola, nel Viterbese, mentre in Sardegna, la signora dal cervello fino e dallo sguardo lontano, potrebbe essere sindacata onoraria di numerosi comuni per quanto è popolare.

«Non solo i grandi centri - chiarisce - ma vogliamo promuovere e inserire nei nostri circuiti anche i vostri borghi caratteristici».

Non fa che ripetere «cooperazione, partnership, amicizia, relazioni multi-livello tra Cina e Italia». E se lo dice lei c'è da credergli: Wang impazza sulle tv statali cinesi, protagonista assoluta a tessere scambi e rapporti internazionali. Immaginare che sia tenuta in molta considerazione dai governativi cinesi, è davvero il minimo.

«La nostra tv nazionale realizzerà dei documentari e anche un film per promuovere alcune città italiane - sottolinea - e vi garantisco che, con l'imprimatur governativo, in quei posti piomberanno cinesi come le api sul miele». E con i portafogli pieni, aggiungiamo noi, molto ma molto pieni.

«L'Italia è stupenda, il luogo ideale per realizzare servizi fotografici e poi mostre di immagini - aggiunge Wang - ma anche una location pazzesca per svolgere matrimoni cinesi». La signora cinese che negli occhi e nel cuore ha l'Italia, vuole portare i connazionali dalle nostre parti per farli sposare a Matera. E mentre lo dice, una coppia di sposi, sul belvedere della Murgia, si fa immortalare per il servizio fotografico di rito: «Ecco, è quello che voglio fare, con gruppi di cinesi che vengono qui a celebrare le nozze. Niente male, no?».

EXPO 2015

I cinesi hanno già comprato 500 mila biglietti e non si fermeranno solo a Milano

che della moda italiana.

Wang, del resto, è testimonia d'eccezione della moda essendo impegnata anche in questo settore come imprenditrice. Così quando la portano a visitare il Parco della Palomba, esulta e dice: «Questo è uno scenario incredibile per una grande sfilata di moda. Faccio venire qui anche 1000 persone, e magari pure Miss Cina».

La Cina, tramite lei, sta già scommettendo sul Bel Paese. Yan Wang - e l'associazione che presiede - ha già firmato intese e gemellaggi, anche nell'ottica di Expo 2015, con i comuni siciliani

COMUNE NUMEROSI GLI EMENDAMENTI DISCUSSI. BANCO DI PROVA PER LA TENUTA DELLA MAGGIORANZA

Una seduta consiliare fiume per approvare il bilancio

DONATO MASTRANGELO

● Seduta fiume nel Consiglio comunale che prevedeva anche l'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014. Era una sorta di test per la tenuta della maggioranza, superato pur se a prezzo di qualche cesione. Numerosi gli emendamenti al documento contabile.

Nel corso del dibattito che si è svolto fino a tarda ora nella «sala Pasolini» di via Sallustio il consigliere comunale Michele Paterino, dell'Idv, a proposito dell'addizionale Irpef ha auspicato l'applicazione di una progressività dell'imposta in base al reddito dei contribuenti. Sempre Paterino ha invocato più risorse da destinare alla pulizia degli itinerari turistici nei Sassi e alla gestione dei parchi, ritoccando l'erogazione dei fondi destinati alla gestione degli asili nidi e del trasporto pubblico urbano. Su questo

aspetto, tuttavia, i sindaco Salvatore Adduce e il dirigente di settore ing. Giuseppe Montemurro hanno evidenziato che, sia pure in linea con quanto previsto dal Governo sulla riduzione dei contratti, la proposta è inapplicabile in quanto dovrebbe comportare una inevitabile riduzione della percorrenza chilometrica del trasporto locale.



SINDACO Salvatore Adduce

Gli altri nodi attengono agli adeguamenti Istat e la parte concernente i servizi speciali integrativi definiti tra Comune e l'azienda del trasporto urbano.

Tra le proposte emerse in Consiglio quella del consigliere di minoranza Augusto Toto di destinare un contributo economico straordinario alle famiglie con persone disoccupate o comunque in condizioni di disagio economico.

L'aumento ore per il personale contratto part-time è stato approvato a maggioranza, e la mozione di Paterino e avallata da altri consiglieri relativa alla

ricognizione dei fondi giacenti rivenienti da interventi della Cassa Depositi e Prestiti. Angelo Cotugno (Pd) ha chiesto alle competenti strutture comunali di accelerare le procedure per sbloccare nel più breve tempo possibile le opere per un importo complessivo di un milione di euro, dando respiro all'economia e all'occupazione locale.

Nel corso della seduta sono stati esaminati anche i punti relativi al Regolamento per l'istituzione e l'applicazione dell'Imposta unica comunale (Iuc) e l'approvazione delle aliquote Tasi per il 2014. Approvata anche l'istituzione del tributo comunale sui rifiuti (Tari) e deliberato il piano finanziario per la determinazione dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani e per la determinazione della tariffa, del numero delle rate e scadenze di versamento per l'anno corrente e l'aliquota addizionale Irpef.

Questa mattina il Consiglio comunale si riunirà nuovamente per discutere il Piano integrato di riqualificazione urbana di edilizia residenziale pubblica - Ambito contrada Granulari - Cooperativa Alessia in base alla legge 167/62 e legge 179/92.

L'incontro era sospeso Atleta sotto processo per un calcio rifilato all'avversario

■ **LIZZANELLO.** Avrebbe colpito l'avversario con un calcio in pieno volto malgrado l'arbitro avesse già interrotto l'incontro di kick boxing. E questa l'accusa dalla quale si dovrà difendere Artur Petrik, 26 anni, atleta ucraino residente a Matera, ritenuto responsabile del reato di lesioni colpose gravi. Nei giorni scorsi il giudice dell'udienza preliminare Giovanni Gallo, del Tribunale di Lecce, ne ha disposto il rinvio a giudizio. L'episodio risale al 29 gennaio del 2012, quando Petrik disputò un incontro di kick boxing a Maglie contro il campione Dario Bruno, di Lizzanello, che si è costituito parte civile. Secondo quanto ricostruito dall'accusa, Petrik si sarebbe accanito contro il rivale, approfittando del fatto che questi si trovasse a terra, e nonostante l'arbitro avesse fischietto l'interruzione dell'incontro per permettere a Bruno di riprendersi. L'atleta ucraino gli avrebbe sferrato un calcio in pieno volto, procurandogli «un trauma cranico commotivo, distorsione cervicale e trauma facciale, una ferita lacerato-contusa, dolori vertigini», giudicati guaribili in circa 50 giorni. Il processo prenderà il via a partire dal prossimo 2 ottobre.

colata dagli affabili dirigenti della Regione Basilicata, che l'hanno fortemente voluta soprattutto per farle capire l'importanza dell'agroalimentare lucano incastonato nella cornice storica e culturale della nostra terra, ha pensato: «Ora ve li porto io i cinesi! E i vostri prodotti li faccio conoscere ai miei connazionali». Prodotti che vanno dall'olio di oliva sino ai legumi, illustrati da Michele Bruccoli, responsabile del marketing agroalimentare della Regione. A sostenere la collaborazione con la Cina, anche Patrizia Minardi, fresca di nomina a dirigente per internazionalizzazione, cultura e turismo del massimo ente lucano.

Alla vulcanica Wang, che conosce bene l'Italia, in particolare la Sardegna (ad Alghero ha una casa), sarà balenata una delle considerazioni che spesso sfodera quando «gradisce» il luogo che visita: «Al tempo giusto, nel posto giusto, con le persone giuste». Rispolverare un vecchio detto cinese per dire che «bisogna conoscersi e stabilire un

XIV | LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 4 luglio 2014**CARMINE VACCARO ***

Uil, riscriviamo la Basilicata

La prima parola – il riformismo – per rileggere e riscrivere la Basilicata, per aiutarla a riprendere una sua fisionomia consapevole, a ritrovarsi in una narrazione condivisa e proiettare la sua identità orgogliosa, mai cedevole a nessun accomodamento, non può essere una parola qualunque. Sarà questo il motivo conduttore del IX Congresso regionale della Uil Basilicata che si aprirà oggi e si concluderà domani a Tito (Auditorium Cecilia) con lo slogan e il ricorso al moderno hashtag: #riscrivereLabasilicata.

A chi ha avuto l'attenzione e la pazienza di seguire i nostri congressi di categoria precedenti da 372 assemblee di base non sarà certo sfuggito lo sguardo nuovo, ricco di partecipazione, fatto con gli occhi, la mente ed il cuore di un'orga-

**SEGRETARIO Carmine Vaccaro**

nizzazione storica dei lavoratori lucani, che in questi anni si è presentata a tutta la comunità di Basilicata come movimento civico collettivo, caricandosi in parte di funzioni disertate da altri, e che si è scoperta anche come una contemporaneità operosa, ben consapevole del senso della storia. Un sindacato che avverte il rumore burrascoso di un tempo fatalmente tramontato e ne percepisce le avvisaglie di un nuovo che interroga sui cambiamenti e le novità.

Nella mia relazione di oggi partirò da un interrogativo non certamente retorico e irrisolvibile: siamo davvero un popolo di sabbia, fragile per definizione, polverizzato, sovraesposto agli effetti prodotti dalla turbolenza e dai mercati sregolati, dall'afasia della politica e dall'impotenza dei governi nazionali, dal furto della sovranità e dall'eclissi

dei della rappresentanza? O ancora, ci può essere speranza per un pensiero riformista e rivoluzionario che non indietreggi su niente, avendo merito sulle cose buone da fare e mai più pazienza sul tempo che è stato fatalmente perduto.

Il nostro intento è quello di contribuire a ricomporre una visione di comunità, una specie di «lucanità» non nostalgica e tanto meno folcloristica, quell'identità collettiva del «noi» che ci siamo dati con un lungo e controverso processo storico, a partire dal valore sacro della famiglia e dell'impresa familiare sino alla esaltazione del locale e del territorio, con quel segno distintivo dei lucani, la frugalità. Potrà sembrare inusuale o addirittura eccentrico che il ragionamento di un sindacato parta da qui: la nostra piccola regione ha bisogno di aria nuova e di nuove visioni per ricaricare le sue riserve di fiducia e di speranza. Noi ne siamo convinti. Ed infine le parole chiave (oltre al riformismo): Mezzogiorno, specialità regionale, moralità, lavoro, territorio, intelligenza, giovani, petrolio, donne.

[* segretario regionale Uil]

SIMONA BONITO *

Comunicazione incarichi e sprechi

**MUNICIPIO La sede del Comune di Potenza**

Qualche tempo fa mi è capitato di leggere un breve saggio intitolato «Lo spreco» e ho letto un post sull'inutilità di un assessorato della nostra amministrazione: quello della comunicazione e dell'informazione. Sia ben chiaro, non inutile in quanto tale, ma considerato da me e da molti altri una sovrapposizione di competenze già esistenti nella nostra amministrazione.

Per questa ragione, ho curiosato su altri siti di amministrazioni pubbliche al fine di individuare buone pratiche nella istituzione di un tale assessorato, sinceramente non ne ho trovati. Si fa menzione a uffici comunicazione, ma non ad assessori, si elencano servizi non attivati. Sbaglio oppure spesso in questo periodo abbiamo sentito parlare di reset dei concetti degli sprechi di responsabilità di amministratori precedenti che non hanno avuto rispetto dei cittadini? Mi sembra purtroppo di assistere all'improvvisa esplosione di quella che alcuni definiscono crisi di identità (quasi fossimo scalpitanti, appena superata la fase della campagna elettorale, di tornare al passato...).

Il vero valore della organizzazione, a mio avviso, si produce quando efficienza ed efficacia vengono perseguite contemporaneamente e soprattutto condivise. Insomma creare valori in grado di costruire legittimazione e una relazione di fiducia tra cittadino e amministrazione pubblica che interpreto come «licenza di operare». So bene che è un vecchio discorso, che però va oggi interamente reinterpretato alla luce di quella discontinuità e non mi pare che, con l'eccezione di pochi altri, questo sia avvenuto.

I lettori sanno meglio di me che qualunque cambiamento organizzativo, destinato a produrre efficacia nel tempo, non può prescindere da una forte leadership operativa affidata a soggetti competenti, ma soprattutto «utili» e da un humus condiviso, coerente e diffuso proprio a partire dai comportamenti agiti di quella leadership operativa.

Insomma ritengo che alla leadership politica debba essere affidata la definizione delle politiche e degli indirizzi strategici dell'organizzazione; mentre alle persone che circuiranno intorno possa semplicemente essere affidata l'implementazione operativa dei processi e degli strumenti, accompagnata da una costante attività di monitoraggio... quindi bastava affidare le attività di comunicazione e informazione ad un altro assessorato esistente quali ad esempio quello del turismo dove appare la sfera del marketing territoriale e di conseguenza la comunicazione oppure come avviene nella stragrande maggioranza delle amministrazioni all'assessorato alla cultura che a 360 gradi «comunica». Per usare un termine alla moda, è una questione di «governance» e lasciare che l'ufficio stampa e l'ufficio sistemi informativi funzionino come sempre è stato.

Il sistema vigente degli assessorati così inteso sta ampiamente dimostrando di non funzionare: troppa parcellizzazione, troppe sovrapposizioni di competenze, troppa ricerca individuale della visibilità e, soprattutto, troppe repubbliche separate ispirate da diverse motivazioni di appartenenza politica (nel migliore dei casi) o semplicemente (nel peggiore) da continue intromissioni operative delle leadership politiche, al punto da far desistere quelle tecnocratiche da qualunque assunzione di responsabilità direttiva. Solo in questo modo si può indirizzare e facilitare il cambiamento e raggiungere con efficacia gli obiettivi perseguiti.

Inoltre, ritengo che la cosiddetta lotta agli sprechi sia, più ancora che uno spreco, di per sé controproducente, in assenza di una rivisitazione periodica condivisa e soprattutto ritengo, ma questo lo affronteremo in un altro post che il concetto di competenza nel caso specifico vada rivisto.

[* esperta di formazione e progettazione europea]

OLA *

Cedere i terreni dell'ex Cip Zoo

La Ola ha appreso con soddisfazione della volontà del neo sindaco di Potenza di voler realizzare il Parco della Città di Potenza dell'area dell'ex Cip Zoo. Incontrando il Comitato per il «Parco della Città» nella giornata di oggi ha confermato la sua volontà e quella del Comune di tenere fede a quanto promesso durante la campagna elettorale ai cittadini. E' necessario – ha rimarcato il sindaco Dario De Luca – che la Regione ceda i suoli al Comune per poter realizzare il progetto di parco redatto da giovani progettisti gratuitamente che, lo ricordiamo, ha avuto un larghissimo consenso da parte della cittadinanza con la raccolta di migliaia di firme. A tal fine, per permettere quanto auspicato dai cittadini di Potenza e dalla volontà del neo sindaco di Potenza, la Ola chiede che vengano intraprese tutte le azioni necessarie per la cessione dei suoli a vincolo di destinazione d'uso per il parco della città di Potenza da parte della Regione Basilicata e si inizi con celerità la bonifica del sito a partire dalla rimozione dell'amianto con le procedure di sicurezza pubblica per consentire la restituzione alla città di quest'area importante per la qualità di vita e dell'ambiente cittadino.

[* associazione ambientalista]

**AREA L'ex Cip Zoo a Potenza****LEGAMBIENTE ***

Rifiuti, no all'impianto di Senise

Riuso, raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti, insieme alla riduzione in fase di produzione, sono gli unici pilastri di una gestione integrata dei rifiuti (la strategia delle «4R») capace di dare una soluzione di lungo termine al problema, consentendo di risparmiare materie prime e ridurre l'uso delle discariche, e quindi anche lo sfruttamento e l'inquinamento del suolo.

E per questo motivo che la Legambiente Basilicata e il Circolo Legambiente di Senise chiedono urgentemente alla Regione Basilicata di fare marcia indietro rispetto all'accordo di industrializzazione del sito produttivo inattivo della società «MeCom Srl» di Senise. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto multifunzionale per il trattamento di rifiuti solidi urbani con produzione di Ccs (combustibile solido secondario) a partire da Rsu (rifiuti solidi urbani).

Per l'associazione si tratta di un metodo di smaltimento dei rifiuti del tutto inappropriato e fallimentare. Il trattamento meccanico del tal quale è una scelta primitiva e che non dà nessun contributo al raggiungimento dell'obiettivo del 65% di raccolta differenziata stabilita dalla legge, obiettivo tra l'altro raggiunto dal Comune di Senise che nel 2012 è arrivata al 43,72% di raccolta differenziata proprio grazie al metodo

**IMPIANTO Trattamento rifiuti**

del porta a porta.

Le più recenti Direttive europee al riguardo indicano che le discariche vanno via via chiuse, e gli inceneritori devono essere utilizzati in maniera sempre più residuale. Ma, soprattutto l'Unione europea (con la direttiva 2008/98/Ce) si è data l'obiettivo di una «società del riciclaggio con un alto livello di efficienza», cercando di limitare la produzione di rifiuti e di utilizzarli come risorse.

Agli Stati membri viene chiesto di impegnarsi affinché i materiali riciclabili non finiscano in discarica, ed entro il 2020 il riciclaggio dei rifiuti urbani (limitatamente a metalli, carta, vetro, plastica) dovrà essere cresciuto almeno del 50% in peso. Obiettivi, questi, impossibili da raggiungere se in Basilicata continuassimo a progettare impianti come quello di Senise, anche qualora utilizzasse le più moderne tecnologie.

Il progetto tecnico, da quello che si è potuto vedere, è ampiamente insufficiente, non contiene nessun riferimento ai codici Cer, condizione minima per poter comprendere realmente le tipologie dei rifiuti che si vogliono trattare, condizione necessaria per valutare la sua pericolosità, anche in funzione della particolare collocazione dell'impianto, in zona agricola e nelle immediate vicinanze del lago di Monte Cotugno.

Alla luce di ciò, la Legambiente Basilicata e il Circolo Legambiente di Senise si augurano che il Comune e la Regione Basilicata facciano un repentino dietro front, puntando su una politica di raccolta e smaltimento dei rifiuti più lungimirante e duratura nel tempo, capace di garantire sviluppo economico e di salvaguardare l'ambiente, guardando al futuro e non al passato.

[* associazione ambientalista]

corriere.it

Ue: Mogherini, con Germania non c'è crisi, si discute

Per la ministra degli Esteri l'«Italia ha peso nuovo in Europa che apre possibilità interessanti».

Anche Padoan assicura: «Nessun problema»

di Redazione Online

1 POLITICA

Matteo Renzi e il ministro Mogherini al Parlamento europeo (Ansa/Filippo Attili) Matteo Renzi e il ministro Mogherini al Parlamento europeo (Ansa/Filippo Attili) shadow

Niente frizioni o rotture. Italia e Germania sono sulla stessa linea. Sia in fatto di conti, che di flessibilità. «Non c'è una crisi diplomatica» con la Germania, ma una «discussione politica», anche con altri paesi, su come «interpretare il patto di stabilità». Lo ha detto il ministro degli Esteri Federica Mogherini a Radio Capital. L'Italia «sta esercitando un peso europeo nuovo, che apre interessanti possibilità». L'importante è avere un «filo diretto» con Berlino.

Con Merkel rapporto solido

«Io lavoro bene con il ministro degli Esteri tedesco. C'è un rapporto solido tra Renzi e Angela Merkel. Su questo si gioca l'uscita dalla crisi dell'Europa», dice ancora Mogherini. «L'importante è capirsi e trovare le cose migliori per l'Europa. Non c'è un nord e un sud dell'Europa. Abbiamo obiettivi comuni».

Nessun problema anche dall'economia

«Non c'è nessun problema con la Germania. Ieri ho avuto un lungo colloquio con il mio amico Schaeuble. Non c'è nessun problema», così ha assicurato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, rispondendo ai cronisti a margine di un convegno Bei-Cdp.

repubblica.it

Ue, la Mogherini frena: "Nessuna crisi diplomatica con la Germania"

Il ministro degli Esteri italiano: "C'è una discussione politica, anche con altri Paesi, su come interpretare il patto di stabilità". Padoan: "Nessun problema con i tedeschi"

Invia per email

Stampa

04 luglio 2014

Articoli Correlati

Ue, la Mogherini frena: "Nessuna crisi diplomatica con la Germania"

Federica Mogherini (imagoec)

ROMA - Dopo lo scontro fra il governo italiano e i falchi tedeschi su rigore e crescita nella Ue, il ministro degli Esteri italiano Federica Mogherini prova a placare le acque e a distendere le tensioni.

"Non c'è una crisi diplomatica" con la Germania, ma una "discussione politica", anche con altri Paesi, su come "interpretare il patto di stabilità", ha detto la titolare della Farnesina a Radio Capital. L'Italia secondo il ministro "sta esercitando un peso europeo nuovo, che apre interessanti possibilità". L'importante, ha sostenuto il capo della diplomazia italiana, è avere un "filo diretto" con Berlino.

E poi ha spiegato. "C'è un filo diretto tra Italia e Germania, tra me ed il ministro degli Esteri Steinmeier e tra Matteo e Angela Merkel. Bisogna uscire dall'idea di un'Italia e dei Paesi del sud Europa contro quelli del Nord perchè abbiamo obiettivi comuni". Per la Mogherini "si tratta di capire come condividere questa volontà e trovare strumenti concreti per uscire dalla crisi e rilanciare l'economia europea".

Una questione sulla quale interviene on toni tranquillizzanti anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. "Non c'è nessun problema con la Germania. Ieri ho avuto un lungo colloquio con il mio amico Schaeuble. Non c'è nessun problema", dice rispondendo ai cronisti a margine di un convegno Bei-Cdp.

Quella di ieri è stata una giornata calda sulla questione della flessibilità fra Italia e Germania. Dopo Bruxelles. Il presidente della Bundesbank Weidmann era intervenuto così: "Renzi ora ci dice cosa fare" ma "fare più debiti non è il presupposto della crescita". Sulla stessa linea il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schaeuble: "Rifiuto il tema della flessibilità. Abbiamo bisogno di crescita questo sì, e di investimenti". Secca la replica di Palazzo Chigi: "Se la Bundesbank pensa di farci paura forse ha sbagliato Paese. Sicuramente ha sbagliato governo".